

132.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.
Missioni	7503
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa	7504
Disegni di legge:	
(Autorizzazione di relazione orale)	7503
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	7504
(Trasmissione dal Senato)	7503
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182);	
BONOMI ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);	

PAG.

ESPOSTO ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);
CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento alle regioni per interventi pubblici in agricoltura (419);
CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (1022);
CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1023);
CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Finanziamenti alle regioni per interventi e investimenti in agricoltura (1103);
CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Finanziamento alle regioni per interventi in agricoltura (1108);
CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Finanziamento alle regioni per interventi pubblici in agricoltura (1149);

VI. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1246);	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 7504
CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Finanziamento delle regioni in materia di agricoltura (1312) 7505	(Trasmissione dal Senato) 7503
PRESIDENTE 7505, 7519	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) 7560
BARDELLI 7508, 7511, 7512	Interrogazioni urgenti sull'attentato terroristico di oggi a Milano:
BERNINI 7512	PRESIDENTE 7549
BONIFAZI 7515	ACHILLI 7554
D'ALEMA 7520	CARIGLIA 7557
DE MARZIO 7513, 7515, 7516	DEL PENNINO 7558
FRASCA 7513	DE MARZIO 7558
GEROLIMETTO 7519	GIOMO 7552
MIRATE 7512, 7516	NATTA 7553
NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 7507, 7513, 7515, 7516, 7517	PICCOLI 7555
PEGORARO 7513	PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 7551
PREARO 7512, 7515, 7516	Per l'attentato terroristico di oggi a Milano:
SALVATORE 7512, 7515	PRESIDENTE 7548
STELLA 7513	Votazione segreta 7509
STRAZZI 7518	Votazione segreta dei disegni di legge:
TARABINI, <i>Relatore</i> 7506, 7513, 7514, 7516, 7517	Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182);
TASSI 7512, 7522	Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboscimento (<i>Approvato dal Senato</i>) (1788);
TRUZZI 7523	Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (2007);
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali adottati a Port Louis il 12 maggio 1972:
Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboscimento (<i>Approvato dal Senato</i>) (1788) 7524	1) Accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla Convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969;
PRESIDENTE 7524	2) Accordo che modifica l'Accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 (1937);
NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 7528	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria concernente modifica dell'articolo 27 lettera a) della Convenzione Europea per la soluzione pacifica delle controversie nei rapporti fra i due Paesi, concluso a Roma il 17 luglio 1971 (957) 7544
PREARO, <i>Relatore</i> 7528	Ordine del giorno della seduta di domani 7560
VALORI 7525, 7528	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (2007) 7537	
PRESIDENTE 7537	
GIOVANARDI 7542	
GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 7540, 7544	
PEZZATI, <i>Relatore di minoranza</i> 7539, 7544	
TODROS, <i>Relatore per la maggioranza</i> 7537, 7544	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 7503	
(Approvazione in Commissione) 7544	

La seduta comincia alle 16,30.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Malfatti, Rizzi e Vetrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GRAMEGNA ed altri: « Revisione dei criteri di calcolo delle pensioni liquidate dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti e ricongiunzione dei periodi assicurativi risultanti presso l'assicurazione generale obbligatoria, casse di previdenza e fondi diversi » (2139);

MESSENI NEMAGNA ed altri: « Equiparazione al servizio di ruolo del servizio prestato da dipendenti di farmacie non direttamente gestite da enti ospedalieri » (2140);

MESSENI NEMAGNA ed altri: « Norme a favore dei biologi » (2141);

ALFANO ed altri: « Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2142);

ROMEO: « Interpretazione, della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul trattamento di quiescenza agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale » (2143);

ROMEO ed altri: « Sospensione dei termini legali dal 15 aprile al 15 maggio 1973 » (2144);

ROBERTI ed altri: « Istituzione di comitati di partecipazione aziendale » (2145);

BIGNARDI ed altri: « Modifica degli articoli 10 e 11 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana » (2146).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relative all'integrazione dell'articolo 23 della convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 » (approvato da quel Consesso) (2136);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967 » (approvato da quel Consesso) (2137);

Senatori ALBARELLO e MERZARIO: « Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 30 gennaio 1968, n. 47, recante modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive » (approvato da quella XI Commissione permanente) (2138).

Saranno stampati e distribuiti.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XIII (Lavoro), nella seduta di ieri, in sede referente, hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente provvedimento:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica » (2007).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, i seguenti progetti di legge siano deferiti alla II Commissione permanente (Interni) in sede legislativa:

« Interventi straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2126) (*con parere della V e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Interventi finanziari a favore delle attività musicali » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2134) (*con parere della V e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver annunciato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad esse attualmente assegnati in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori SAMMARTINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1971, n. 556, recante norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72 » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (1446); SCORTI: « Estensione al personale statale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato delle norme e del trattamento previsti dalla legge 24 luglio 1971, n. 556 » (705) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

II Commissione (Interni):

« Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte » (*modificato dalla I Commissione del Senato*) (840-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

V Commissione (Bilancio):

« Concessione al Centro italiano di ricerche e d'informazione sulla economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC) di un contributo annuo a carico dello Stato » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (1849).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

LUCCHESI: « Modifica del secondo comma dell'articolo 2 della legge 12 novembre 1964, n. 1242, concernente l'Opera nazionale invalidi di guerra » (471).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Norme in materia di personale delle ricevitorie del lotto » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1613).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VII Commissione (Difesa):

BUFFONE ed altri: « Revisione dell'organico degli ufficiali di ruolo di amministrazione del Corpo di commissariato aeronautico » (197).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Soppressione dell'orfanotrofio della marina militare di Napoli » (1746).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VIII Commissione (Istruzione):

ZANIBELLI ed altri: « Concessione di un contributo dello Stato alla "fondazione Giulio Pastore" con sede in Roma » (1592).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione ai militari di truppa della Guardia di finanza » (1627).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Integrazioni alle disposizioni concernenti gli organi di amministrazione dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese » (1644).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1366).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182) e delle proposte di legge collegate nn. 264-381-419-1022-1023-1103-1108-1149-1246-1312.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il finanziamento dell'attività agricola e delle proposte di legge collegate nn. 264, 381, 419, 1022, 1023, 1103, 1108, 1149, 1246, 1312.

Come la Camera ricorda, nella seduta dell'8 maggio scorso sono stati illustrati gli emendamenti all'articolo 1, che è dal seguente tenore:

« Per gli interventi nel settore agricolo delle regioni a statuto ordinario e a statuto spe-

ciale, il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è incrementato di lire 74 miliardi nell'esercizio 1973 e di lire 95 miliardi nell'esercizio 1974.

Le predette somme saranno ripartite fra le regioni predette dal CIPE, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

È autorizzata la spesa di lire 16 miliardi per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974, da destinare all'incremento dei fondi di rotazione per la meccanizzazione e per la zootecnia, rispettivamente nella misura di lire 10 miliardi per il fondo di rotazione di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e lire 6 miliardi per il fondo di rotazione di cui all'articolo 13 della legge medesima. La ripartizione tra le regioni dei predetti fondi avrà luogo con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 ».

Allo stesso articolo 1 sono stati inoltre presentati i seguenti altri emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: 74 miliardi nell'esercizio 1973 e di lire 95 miliardi nell'esercizio 1974, con le parole: 300 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975.

1. 14.

Bardelli.

Al primo comma sostituire le parole: 74 miliardi nell'esercizio 1973 e di lire 95 miliardi nell'esercizio 1974, con le parole: 250 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1973 al 1977.

1. 15.

Bernini.

Al primo comma sostituire le parole: 74 miliardi nell'esercizio 1973 e di lire 95 miliardi nell'esercizio 1974, con le parole: 250 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975.

1. 16.

Bernini.

Al primo comma sostituire le parole: 74 miliardi nell'esercizio 1973 e di lire 95 miliardi nell'esercizio 1974, con le parole: 200 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1973 al 1975.

1. 17.

Bernini.

Al primo comma, sostituire le parole: e di lire 95 miliardi nell'esercizio 1974, con le

parole: di lire 130 miliardi nell'esercizio 1974 e di lire 100 miliardi nell'esercizio 1975.

1. 18.

La Commissione.

Al terzo comma, sostituire le parole: per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974, *con le parole*: per ciascuno degli esercizi 1973, 1974 e 1975.

1. 19.

La Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

TARABINI, *Relatore*. Debbo premettere alla illustrazione del parere del relatore, l'indicazione del quadro generale dei finanziamenti proposti come risultante dal complesso degli emendamenti che sono stati predisposti dalla maggioranza della Commissione con l'adesione del Governo. Ricordo che, mentre il provvedimento prevedeva originariamente uno stanziamento di 120 miliardi per l'anno 1973 e di 150 miliardi per l'anno 1974, dal complesso di questi emendamenti il finanziamento complessivo risulta di 120 miliardi ancora per il 1973, di 200 miliardi per il 1974, con una aggiunta di 160 miliardi per il 1975. Più analiticamente, anche senza dilungarmi eccessivamente, ma al solo fine di dar conto delle poste più importanti, dirò che l'entità del fondo regionale di sviluppo rimane, per il 1973, di 74 miliardi e viene invece portato a 130 miliardi per l'anno 1974, mentre viene stabilito in cento miliardi per l'anno 1975. Viene così accolta, al di là — vorrei dire — degli stessi termini in cui è stata avanzata, la raccomandazione che avevo rivolto in sede di replica al termine della discussione sulle linee generali, affinché si prendesse in considerazione il pericolo che si determinasse una soluzione di continuità nei finanziamenti per l'anno 1975, e viene particolarmente impinguata la cifra inizialmente prevista per il 1974, in relazione alla necessità di accelerare il corso dei finanziamenti, anche in relazione alla situazione pregressa ed a quella presente.

Dopo questa premessa di carattere generale, che ritenevo doverosa, passo ad esprimere il parere sui singoli emendamenti: Per quanto riguarda l'articolo 1, dirò sinteticamente, anche per comodità espositiva, che esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati. Il mio parere, quindi, è contrario agli emendamenti Raucci 1. 1, Bardelli 1. 14, Salvatore 1. 5, Bernini 1. 15, 1. 16 e 1. 17, che prefigurano una maggiore durata del ciclo di intervento, in un arco di tempo di cinque

anni (o, in subordine, di tre anni) ed una maggiore entità dei finanziamenti. Le motivazioni di tale parere negativo risultano dalle considerazioni che sono state ampiamente esposte nella discussione sulle linee generali, e, implicitamente, dalle indicazioni delle grandezze finanziarie che ho testé citato nel quadro generale che ho ritenuto di dover premettere. Il parere è contrario da un punto di vista tecnico — anche se nella sostanza esprime un orientamento positivo, che va al di là, vorrei dire, delle stesse richieste in essi contenute — per quanto riguarda gli emendamenti De Marzio 1. 7 e Prearo 1. 12. In effetti, le richieste risultanti da questi emendamenti sono sostanzialmente recepite, anzi addirittura superate, dagli emendamenti presentati dalla Commissione all'articolo 1.

Per quanto riguarda l'emendamento De Marzio 1. 9, il parere è contrario poiché — non possiamo dimenticarlo — il provvedimento in discussione si propone di intervenire in via interlocutoria, al fine di favorire una legislazione di carattere più organico. Non sembra quindi corretto prevedere in questa sede un finanziamento stabilizzato in una somma fissa e per di più riferito ad un arco temporale del quale non viene indicato il termine finale, come appunto risulta dall'emendamento in questione.

Parere contrario nei confronti degli emendamenti Scutari 1. 2 e De Marzio 1. 10, che rappresentano due versioni contrapposte, l'una (cioè il primo emendamento) indicando una predeterminazione vincolante dei criteri per la ripartizione dei fondi ad opera della Commissione parlamentare interregionale di cui alla legge finanziaria regionale, e l'altra prefigurando il potere decisionale del ministro dell'agricoltura. La Commissione preferisce difendere il criterio che è stato previsto nel disegno di legge, nella sua formulazione originaria.

Parere contrario altresì sugli emendamenti che seguono, per le ragioni che emergono dalle considerazioni di carattere generale che ho premesso. Contrario all'emendamento Bardelli 1. 3, che propone l'unificazione del fondo di rotazione; innanzitutto per ragioni tecniche, trattandosi di fondi i quali hanno cicli di ammortamento notevolmente diversi; per ragioni anche di politica sostanziale, perché dalle rilevazioni che sono state fatte anche in occasione del recente riparto tra le regioni dei fondi di rotazione si è rilevato come il livello della meccanizzazione italiana sia ben lungi dall'essere soddisfacente. D'altra parte si deve tener presente che il fondo di rotazione per

la meccanizzazione non riguarda esclusivamente le macchine agricole, ma anche altri impianti di carattere mobiliare attinenti alla gestione fondiaria.

Parere contrario nei confronti dell'emendamento Prearo 1. 13 e in particolare nei confronti dell'emendamento Mirate 1. 4, circa il prolungamento e l'equiparazione della durata dei cicli di ammortamento dei due fondi di rotazione, per l'ovvia considerazione che il ciclo di ammortamento per il fondo di rotazione riguardante la meccanizzazione è notevolmente più lungo, come la tecnica stessa lascia intendere, di quello che è prevedibile e configurabile per la zootecnia.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti 1. 18 e 1. 19, presentati dalla Commissione, il cui contenuto già risulta dalle mie premesse.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

Prima di motivare il parere del Governo su ogni singolo emendamento, vorrei ricapitolare brevemente le disponibilità finanziarie che, a seguito di questo provvedimento, avranno le regioni nel settore dell'agricoltura.

In primo luogo vorrei sottolineare, come ha già posto in luce il relatore, che con gli emendamenti presentati dalla Commissione agricoltura vengono notevolmente aumentati gli stanziamenti dell'originario disegno di legge. Vero è che da parte di taluni colleghi si è sostenuta la necessità di prorogare a cinque anni l'efficacia del disegno di legge. Anzi, a questo proposito ricordo che l'emendamento 1. 18 della Commissione, accettato dal Governo, prolunga di tre anni, rispetto ai due anni originariamente previsti, questi finanziamenti, che — non dobbiamo dimenticarlo — hanno carattere straordinario. Il periodo di tre anni è motivato dal fatto che siamo alla vigilia della ricezione delle direttive comunitarie in materia di politica agricola e quindi ancora non abbiamo ben chiaro il quadro degli interventi che saranno riservati a ciascuno Stato.

Comunque, fatta questa osservazione, vorrei rilevare che già in base a questo provvedimento di legge, per l'anno 1973, ai 120 miliardi ivi previsti, occorrerà aggiungere i 100 miliardi del fondo di meccanizzazione, i 32 miliardi del fondo di rotazione della zootecnia, i 48 miliardi per la piccola proprietà col-

tivatrice, per un totale di 300 miliardi, di cui 270 affidati alle regioni. Per quello che riguarda il 1974, alle proposte presentate dalla Commissione occorrerà aggiungere i 103 miliardi per il fondo di rotazione della meccanizzazione, i 34 miliardi per il fondo di rotazione della zootecnia, i 48 miliardi per la piccola proprietà coltivatrice, per un totale di 385 miliardi, di cui 331 affidati alle regioni. Per quello che riguarda il 1975, allo stanziamento di 160 miliardi previsto in base alle proposte della Commissione, occorrerà aggiungere i 104 miliardi per il fondo di rotazione della meccanizzazione, i 48 miliardi per la piccola proprietà coltivatrice, i 44 miliardi per il fondo di rotazione della zootecnia, per un totale di 356 miliardi, di cui 322 affidati alle regioni.

Per valutare l'impegno finanziario nel settore occorre altresì tener presente che il disegno di legge, con cui si recepiscono le direttive comunitarie, prevede investimenti dell'ordine di 600 miliardi annui. Del resto, credo sia noto che il Governo ha già presentato un disegno di legge per il piano agricolo, che prevede un impegno di spesa di 250 miliardi in cinque anni.

Ho voluto fare queste precisazioni non già per inferirne che si tratta di stanziamenti esagerati, ma per sottolineare come, in rapporto alle disponibilità dello Stato, il settore dell'agricoltura non sia affatto dimenticato.

Per quanto riguarda l'emendamento Raucchi 1. 1, debbo esprimere parere contrario, sia perché esso prevede un finanziamento quinquennale — e ho già espresso i motivi per i quali siamo contrari a prolungare nel tempo questi interventi senza aver chiaro il quadro generale — sia perché la somma ivi indicata a nostro modo di vedere è, almeno per il secondo biennio, superata da quanto proposto dall'emendamento 1. 18 della Commissione. Per le stesse ragioni sono contrario agli emendamenti Bardelli 1. 14, Salvatore 1. 5, Bernini 1. 15, 1. 16 e 1. 17, De Marzio 1. 7 e Prearo 1. 12.

Per quanto riguarda l'emendamento De Marzio 1. 9, vorrei far presente ai presentatori che le somme ivi indicate sono superate da quelle stanziare nell'emendamento 1. 18 della Commissione e che, comunque, non possiamo accettare che venga stabilito un finanziamento sino al 1978 o, comunque, fino a che sia stata approvata la disciplina definitiva ed organica degli interventi finanziari in agricoltura. Mi sembra che questa non sia una data certa. Comunque credo che l'onorevole Tassi comprenderà che il motivo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

di ridurre a tre anni il finanziamento è dovuto proprio al fatto che prevediamo che nell'ambito di questi tre anni si verifichino detreminati eventi a livello comunitario.

Quanto all'emendamento Scutari 1. 2, che riguarda il sistema di ripartizione degli stanziamenti, devo dire che esso innova profondamente sulla legge finanziaria regionale, che prevede che l'attività della Commissione interregionale non possa consistere nella determinazione di criteri o nella ripartizione di fondi. Sono pertanto contrario a questo emendamento.

Per opposti motivi sono altresì contrario all'emendamento De Marzio 1. 10. Quanto all'emendamento Salvatore 1. 6, devo dire sinceramente che non lo comprendo. Con tale emendamento, infatti, si vorrebbe sopprimere l'incremento dei fondi per la meccanizzazione e per la zootecnia: in base a questo emendamento, quindi, verremmo a ridurre gli interventi in due settori particolarmente importanti dell'agricoltura.

Anche per quanto riguarda l'emendamento De Marzio 1. 11, non comprendo il significato di una autorizzazione di spesa di 50 miliardi, indipendentemente dal funzionamento dei fondi di rotazione. Tale stanziamento avrebbe infatti un significato solamente se fosse collegato ai fondi di rotazione. Quindi esprimo parere contrario anche su questo emendamento.

Desidero infine, riallacciandomi alle considerazioni del relatore sugli altri emendamenti, soffermarmi brevemente sull'emendamento Bardelli 1. 3. L'onorevole Bardelli propone una unificazione dei fondi per la zootecnia e per la meccanizzazione in agricoltura. Devo però far presente all'onorevole Bardelli che tale unificazione è praticamente impossibile perché si tratta di due fondi che hanno periodi di ammortamento completamente diversi. Per la meccanizzazione vi sono periodi di ammortamento fino a cinque anni; per la zootecnia vi sono periodi fino a 18 mesi. Una unificazione dei fondi ridurrebbe inoltre la possibilità e le capacità di funzionamento autonomo e di crescita dei fondi stessi.

Per quanto riguarda l'emendamento Mirate 1. 4, non mi sembra che la proposta ivi contenuta di unificare in cinque anni i tempi di ammortamento delle operazioni di credito anche per quanto riguarda il settore della zootecnia, sarebbe particolarmente gradita a coloro che desiderassero usufruire di questi fondi, tenuto conto dell'opposta esigenza di

restringere al massimo i tempi per l'ammortamento dei mutui relativi alla zootecnia.

Per le ragioni sopra espresse, parere contrario anche all'emendamento Prearo 1. 13, mentre esprimo parere favorevole agli emendamenti 1. 18 e 1. 19 presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

BARDELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Raucci 1. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, dopo essersi arroccato su posizioni di assoluta intransigenza per parecchi mesi (poiché il disegno di legge in discussione è stato presentato fin dal novembre 1972), sembra aver modificato in parte le proprie posizioni, in considerazione dell'urgenza della decisione cui è chiamata l'Assemblea.

La maggioranza del « Comitato dei nove » ha presentato infatti alcuni emendamenti sul cui contenuto il Governo concorda, che attengono essenzialmente all'ammontare dei finanziamenti, per i quali inizialmente era prevista una durata di due anni, mentre ora essa viene estesa a tre anni. Questi emendamenti sono stati presentati come una concessione che, praticamente, dovrebbe soddisfare le richieste delle regioni e gran parte delle esigenze di intervento pubblico in agricoltura.

Vorrei fare osservare che, nella realtà, le modifiche quantitative (perché solo di modifiche quantitative si tratta) che vengono così apportate sono assolutamente modeste e del tutto insufficienti rispetto alle esigenze minime di un intervento pubblico in agricoltura. Il Governo aveva proposto uno stanziamento di 270 miliardi in due anni: una media quindi di 135 miliardi all'anno. La nuova proposta prevede invece 480 miliardi in tre anni: sostanzialmente, quindi, vi è un aumento di poco più di 25 miliardi all'anno rispetto alla proposta iniziale del Governo. Tutto questo, a fronte di una richiesta delle regioni — di ben otto regioni (oltre che da parte nostra) — per uno stanziamento di 1.500 miliardi in cinque anni, ovvero, se ridotto ad un periodo triennale, di 900 miliardi. Le regioni hanno ribadito in forme diverse tali richieste, dopo avere presentato le loro proposte di legge.

Ho qui sott'occhio un ordine del giorno approvato ieri dal consiglio regionale campano (non so se in questo momento siano presenti in aula colleghi democristiani della

Campania). Ecco il testo dell'ordine del giorno: « il consiglio regionale campano, ritenuto che la proposta di legge alla Camera, per il finanziamento dell'agricoltura, in conformità con le intese raggiunte da tutte le regioni d'Italia, risponde ad esigenze inderogabili di valorizzazione e ristrutturazione di un settore di vitale importanza per l'economia del paese; considerato che la recente discussione alla Camera del disegno di legge del finanziamento non risponde alle esigenze della politica di piano e di investimenti poliennali, capaci di concorrere all'ammodernamento aziendale e dei rapporti giuridici, impegna la deputazione campana a sostenere la proposta delle regioni, e dà mandato alla giunta di dare esecuzione al presente ordine del giorno, attraverso opportune ed urgenti iniziative ». Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità (probabilmente erano assenti i rappresentanti dell'estrema destra). Questo è solo uno degli ultimi pronunciamenti dei consigli regionali cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi, soprattutto in queste ultime settimane. D'altra parte, credo che non vi sia bisogno di insistere ulteriormente per sottolineare che, se si vuole giungere ad una svolta radicale nella politica degli investimenti pubblici in agricoltura, dopo l'esperienza amara e negativa degli ultimi anni e in presenza di una crisi, strutturale e produttiva della nostra agricoltura, profonda come l'attuale, è necessario mettere a disposizione delle regioni una somma di gran lunga superiore alla media degli investimenti pubblici effettuati negli ultimi dieci anni in base ai piani verdi primo e secondo.

Dunque, lo stanziamento rimane del tutto inadeguato, ed è per questo che noi insistiamo sul nostro emendamento principale che, interpretando appunto le richieste delle regioni, è inteso a far sì che lo stanziamento sia di 300 miliardi all'anno per cinque anni, somma necessaria se si vuole affrontare seriamente una politica di programmazione dello sviluppo agricolo nel nostro paese.

Desideriamo rilevare, signor ministro, che anche il discorso che lei faceva sulle altre fonti di finanziamento collaterali a questa, quali quelle previste dai fondi di rotazione, dall'attuazione delle direttive comunitarie, dall'attuazione del piano agrumicolo, ed altre ancora, non può portarci a modificare la nostra opinione sulla esigenza di uno stanziamento complessivo alle regioni dell'entità che abbiamo indicato. Né ci convince, signor ministro, che si debba negare — trincerandosi dietro motivazioni tecnicistiche — la modifica

del meccanismo dei fondi di rotazione che contrasta sempre di più con l'esigenza di sviluppo della nostra agricoltura, poiché è un delitto contro l'economia del paese che nel 1973 si debbano investire 104 miliardi per la meccanizzazione e solo 32 miliardi per lo sviluppo della zootecnia, quando dobbiamo importare circa 1.000 miliardi di carne all'anno, che probabilmente diventeranno 1.400-1.500 nel 1973. I motivi tecnici possono essere superati se c'è una volontà di muoversi in questa direzione e, soprattutto, se c'è una volontà di rispettare le prerogative e le autonomie delle regioni che, anche per quanto riguarda i fondi di rotazione, debbono poter decidere in quale proporzione essi debbano essere ripartiti tra i vari settori di investimento.

Per queste ragioni noi manteniamo il nostro emendamento principale sul quale ci auguriamo che possa manifestarsi la più larga convergenza di questa Assemblea.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Raucci 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Bardelli ed altri nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Raucci.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	437
Maggioranza	219
Voti favorevoli	185
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Allocca
Abelli	Alpino
Achilli	Altissimo
Aiardi	Amadeo
Aldrovandi	Amendola
Alesi	Amodio
Alessandrini	Andreoni
Alfano	Andreotti
Aliverti	Angelini
Allegri	Angrisani

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

Anselmi Tina	Bortot	Corghi	Fontana
Armani	Bosco	Cortese	Forlani
Armato	Botta	Corti	Foscarini
Artali	Bottarelli	Costamagna	Foschi
Ascari Raccagni	Bottari	Cotecchia	Fracanzani
Assante	Bova	Cottone	Frasca
Astolfi Maruzza	Brandi	Cristofori	Froio
Azzaro	Bressani	Cuminetti	Furia
Baccalini	Brini	D'Alema	Fusaro
Badini Confalonieri	Bubbico	D'Alessio	Galli
Balasso	Bucciarelli Ducci	Dall'Armellina	Galluzzi
Baldassari	Buffone	Damico	Gambolato
Baldassi	Buzzi	D'Angelo	Garbi
Baldi	Buzzoni	D'Aniello	Gargani
Ballarin	Cabras	d'Aquino	Gargano
Bandiera	Caiati	D'Arezzo	Gasco
Barba	Caiazza	D'Auria	Gaspari
Barbi	Calveti	de Carneri	Gastone
Barca	Canestrari	de' Cocci	Gava
Bardelli	Capponi Bentivegna	Degan	Giadresco
Bardotti	Carla	De Laurentiis	Giannantoni
Bargellini	Capra	De Leonardis	Giannini
Bartolini	Caradonna	Della Briotta	Giglia
Bassi	Cardia	Dell'Andro	Giomo
Bastianelli	Carenini	Del Pennino	Giordano
Beccaria	Cariglia	De Maria	Giovanardi
Belci	Carrà	De Marzio	Giovannini
Bellisario	Carri	De Mita	Girardin
Bellotti	Caruso	De Sabbata	Giudiceandrea
Bemporad	Casapieri Quagliotti	Di Giannantonio	Gramegna
Benedetti Tullio	Carmen	Di Giesi	Granelli
Berlinguer Giovanni	Cassanmagnago	Di Gioia	Guarra
Berloffa	Cerretti Maria Luisa	Di Giulio	Gui
Bernini	Cassano	Di Leo	Gullotti
Bersani	Castellucci	Di Marino	Ianniello
Bertè	Castiglione	Di Puccio	Ingrao
Bertoldi	Catanzariti	Donelli	Innocenti
Biamonte	Cattanei	Dulbecco	Iotti Leonilde
Bianchi Alfredo	Ceravolo	Durand de la Penne	Iozzelli
Bianchi Fortunato	Cerra	Esposito	Iperico
Biasini	Cerri	Evangelisti	Isgrò
Bignardi	Cervone	Fabbri	Jacazzi
Bini	Cesaroni	Fabbri Seroni	Korach
Bisaglia	Chiarante	Adriana	La Loggia
Bisignani	Chiovini Cecilia	Faenzi	La Malfa Giorgio
Bodrato	Ciacci	Federici	La Malfa Ugo
Bodrito	Ciaffi	Felici	Lamanna
Boffardi Ines	Ciai Trivelli Anna	Feroli	La Marca
Boldrin	Maria	Ferrari	Lapenta
Boldrini	Ciampaglia	Ferrari-Aggradi	La Torre
Bologna	Ciccardini	Ferretti	Lattanzio
Bonalumi	Cirillo	Ferri Mario	Lavagnoli
Bonifazi	Coccia	Ferri Mauro	Lenoci
Bonomi	Cocco Maria	Fibbi Giulietta	Ligori
Borghi	Colucci	Finelli	Lindner
Borra	Compagna	Fioret	Lizzero
Borromeo D'Adda	Conte	Fioriello	Lodi Adriana
Bortolani	Corà	Flamigni	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

Lombardi Giovanni	Nucci	Salvatori	Tassi
Enrico	Orsini	Salvi	Taviani
Lo Porto	Pandolfi	Sandomenico	Tedeschi
Lospinoso Severini	Pandolfo	Sandri	Tesi
Lucchesi	Pani	Santuz	Tesini
Lucifredi	Papa	Savoldi	Tessari
Lupis	Patriarca	Sbriziolo De Felice	Todros
Luraschi	Pavone	Eirene	Tortorella Giuseppe
Macaluso Emanuele	Pazzaglia	Scarlato	Tozzi Condivi
Maggioni	Pedini	Schiavon	Traina
Magliano	Pegoraro	Scipioni	Traversa
Magri	Pellegatta Maria	Scotti	Tripodi Girolamo
Malagodi	Pellicani Giovanni	Scutari	Triva
Mancini Vincenzo	Pellizzari	Sedati	Trombadori
Mancuso	Pennacchini	Semeraro	Truzzi
Mantella	Pensa	Serrentino	Turchi
Marchetti	Perantuono	Servadei	Urso Giacinto
Marchio	Perrone	Servello	Urso Salvatore
Marino	Pezzati	Sgarbi Bompani	Vaghi
Marocco	Picchioni	Luciana	Vagli Rosalia
Marras	Piccinelli	Simonacci	Valensise
Martelli	Picciotto	Sisto	Valiante
Martini Maria Eletta	Piccoli	Skerk	Vecchiarelli
Marzotto Caotorta	Piccone	Sobrero	Venegoni
Maschiella	Pirolò	Spadola	Venturoli
Matta	Pisanu	Spagnoli	Vespignani
Mattarelli	Pisicchio	Speranza	Vetere
Matteini	Pisoni	Spinelli	Vetrano
Mazzarino	Pistillo	Spitella	Vicentini
Mazzarrino	Pochetti	Sponziello	Villa
Mazzola	Poli	Stefanelli	Vitali
Mazzotta	Postal	Stella	Volpe
Medi	Prandini	Storchi	Zaccagnini
Mendola Giuseppa	Prearo	Strazzi	Zaffanella
Menicacci	Pucci	Sullo	Zamberletti
Menichino	Quillero	Talassi Giorgi	Zanibelli
Merli	Radi	Renata	Zanini
Messeni Nemagna	Raffaelli	Tamini	Zolla
Meucci	Raicich	Tani	Zoppetti
Miceli	Rampa	Tarabini	Zurlo
Micheli Filippo	Raucci		
Mignani	Rausa		
Mirate	Reale Oronzo		
Miroglio	Reichlin		
Misasi	Restivo		
Mitterdorfer	Riccio Stefano		
Monti Maurizio	Riela		
Monti Renato	Riga Grazia		
Morini	Roberti		
Moro Dino	Romita		
Nahoum	Romualdi		
Napolitano	Rosati		
Natali	Ruffini		
Natta	Russo Carlo		
Niccolai Cesarino	Russo Quirino		
Niccolai Giuseppe	Russo Vincenzo		
Niccoli	Sabbatini		
Noberasco	Salizzoni		

Sono in missione:

Malfatti	Vetrone
Miotti Carli Amalia	Vincelli
Rizzi	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bardelli, mantiene il suo emendamento 1. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BARDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(E respinto).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Bernini, mantiene i suoi emendamenti 1. 15, 1. 16 e 1. 17, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

BERNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bernini 1. 15.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bernini 1. 16.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bernini 1. 17.
(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 1. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Lo ritiriamo, signor Presidente, poiché lo stesso è in pratica compreso nell'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1. 18, accettato dal Governo.
(È approvato).

Onorevole Prearo, mantiene il suo emendamento 1. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PREARO. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche il mio emendamento 1. 13.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 1. 9, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bardelli, mantiene l'emendamento Scutari 1. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BARDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 1. 10, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 1. 11, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Bardelli, mantiene il suo emendamento 1. 3 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BARDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1. 19 della Commissione, accettato dal Governo.
(È approvato).

Onorevole Mirate, insiste per la votazione del suo emendamento 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé approvate.
(È approvato).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati illustrati gli emendamenti all'articolo 2. Si dia lettura di tale articolo.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« Ai fini dell'attuazione della presente legge, le regioni devono osservare i seguenti principi fondamentali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione:

1) coordinamento dell'azione regionale con gli obblighi derivanti dalla politica comunitaria inerente alle strutture agricole;

2) adeguata valutazione delle iniziative a carattere associativo, sia nel settore della produzione sia in quello della valorizzazione dei prodotti;

3) adeguata valutazione, nel quadro degli obiettivi di ammodernamento delle strutture agrarie e fondiari, del potenziamento delle infrastrutture di carattere agricolo, per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali ».

PRESIDENTE. È stato presentato altresì il seguente emendamento:

Dopo il n. 1) inserire il seguente:

1-bis) adeguata valutazione delle esigenze dell'impresa familiare, singola o associata, ai fini del suo potenziamento e della sua valorizzazione.

2. 8.

La Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2 ?

TARABINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Pegoraro 2. 1; parere contrario anche all'emendamento Salvatore 2. 2, il cui contenuto potrebbe formare oggetto di una discussione più ampia e quindi in occasione di una legge che abbia un carattere più organico rispetto a quella che abbiamo al nostro esame, che tra l'altro è una « legge tampone ».

Parere contrario in particolare all'emendamento De Marzio 2. 3; mentre raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 2. 8. Parere contrario all'emendamento Lobianco 2. 7, che per altro immagino venga ritirato in quanto assorbito e sostituito dall'emendamento 2. 8 presentato dalla Commissione. Contrario ancora all'emendamento De Marzio 2. 4, che finirebbe per consentire finanziamenti anche a società di capitali. Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti De Marzio 2. 5 e 2. 6, il quale molto pro-

tabilmente è anche viziato dal punto di vista costituzionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2 ?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'emendamento 2. 8 della Commissione; è contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Pegoraro insiste per la votazione del suo emendamento 2. 1 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PEGORARO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Frasca insiste per la votazione del suo emendamento 2. 2 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FRASCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole De Marzio, insiste per la votazione del suo emendamento 2. 3 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 8 della Commissione, accettato dal Governo.
(È approvato).

Onorevole Stella, insiste per la votazione dell'emendamento Lobianco 2. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

STELLA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, insiste per la votazione dei suoi emendamenti 2. 4, 2. 5 e 2. 6 non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 2. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 2. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 2. 6.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo Prearo 2. 0. 1 è stato ritirato nella seduta di ieri.

Passiamo ai pareri sugli emendamenti presentati all'articolo 3 del disegno di legge. Si dia lettura di tale articolo.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« Per l'attuazione degli interventi in agricoltura demandati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono autorizzate le seguenti spese, riferite alle attività di cui ai sottoelencati articoli della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nell'ammontare specificato per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974:

	Miliardi di lire	
	1973	1974
Articolo 8 (e successive modificazioni e integrazioni). — Interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti	5	8
Articolo 10. — Impianti di interesse pubblico	6	7
Articolo 19. — Sviluppo della elettrificazione agricola	5	8
Articolo 20. — Completamento e ripristino di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale e interregionale	10	10 ».

PRESIDENTE. Avverto che, oltre a quelli illustrati nella seduta di ieri, sono stati pre-

sentati i seguenti emendamenti da parte della Commissione:

Sostituire le parole: per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974, *con le parole:* per ciascuno degli esercizi 1973, 1974 e 1975.

3. 7.

La Commissione.

Sostituire la tabella con la seguente:

	Miliardi di lire		
	1973	1974	1975
Articolo 8 (e successive modificazioni e integrazioni). — Interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti	5	10	9
Articolo 10. — Impianti di interesse pubblico	6	15	8
Articolo 19. — Sviluppo della elettrificazione agricola	5	8	8
Articolo 20. — Completamento e ripristino di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale e interregionale	10	10	10

3. 8.

La Commissione.

La Commissione ha altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

Per la concessione di contributi di avviamento previsti dall'articolo 6 della legge 27 luglio 1967, n. 622, e dal Regolamento comunitario 159/66 in favore delle associazioni dei produttori ortofrutticoli, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per l'esercizio 1974.

3. 0. 2.

La Commissione.

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

TARABINI, *Relatore*. Non accetto gli emendamenti Bonifazi 3. 1, Salvatore 3. 2, Bonifazi 3. 5 e De Marzio 3. 3 (quest'ultimo prevede una serie di interventi che è più congruamente apprestata dall'emendamento 3. 8 della Commissione). Accetto l'emendamento Prearo 3. 6, non accetto l'articolo aggiuntivo Prearo 3. 0. 1, in alternativa al quale la Commissione ha appunto proposto il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 2, che raccomando ovviamente alla Camera unitamente agli emendamenti 3. 7 e 3. 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Sono favorevole agli emendamenti della Commissione 3. 7 e 3. 8, nonché all'emendamento Prearo 3. 6 e all'articolo aggiuntivo della Commissione 3. 0. 2. Sono contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bonifazi, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BONIFAZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Bonifazi, mantiene il suo emendamento 3. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BONIFAZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3. 7, accettato dal Governo.
(È approvato).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3. 8, accettato dal Governo.
(È approvato).

L'emendamento Prearo 3. 4 è stato ritirato nella seduta di ieri.

Pongo in votazione l'emendamento Prearo 3. 6, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con le modifiche testé approvate.
(È approvato).

Onorevole Prearo, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

PREARO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione 3. 0. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo al parere sugli emendamenti presentati all'articolo 4 del disegno di legge.
Si dia lettura di tale articolo.

D'ALESSIO, Segretario, legge:

« Per facilitare la conservazione e l'immissione tempestiva sul mercato di prodotti agricoli, con particolare riguardo all'invecchiamento dei vini e del formaggio, può essere concesso alle cooperative agricole, che gestiscono propri impianti per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, un concorso negli interessi sui prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti esercenti il credito agrario, per le specifiche esigenze previste dal presente articolo.

Il concorso è ragguagliato al 5 per cento annuo dell'importo delle operazioni e per una durata non superiore ad anni 4. Il relativo importo sarà versato direttamente dallo Stato in unica soluzione all'istituto od ente mutuante, che provvederà ad apportare le conseguenti riduzioni agli oneri di interessi gravanti su ciascuna operazione.

Ai prestiti, che sono privilegiati sul prodotto conservato, si applicano le norme vigenti in materia di credito agrario di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le garanzie previste dall'articolo 56 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Per la concessione del concorso di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'esercizio 1973 e lire 5 miliardi per l'esercizio 1974.

Per attività intese a promuovere e sostenere la cooperazione agricola con iniziative di interesse nazionale, specie per la formazione di quadri dirigenti e per la divulgazione dei principi cooperativistici, è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari 1973 e 1974, da iscriversi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

PRESIDENTE. Avverto che, oltre agli emendamenti illustrati nella seduta di ieri, sono stati presentati i seguenti emendamenti da parte della Commissione:

Al quarto comma, sostituire le parole: e lire 5 miliardi per l'esercizio 1974, con le parole: di lire 8 miliardi per l'esercizio 1974 e di lire 8 miliardi per l'esercizio 1975.

4. 10. La Commissione.

All'ultimo comma, sostituire le parole: esercizi finanziari 1973 e 1974, con le parole: esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975.

4. 11. La Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

TARABINI, Relatore. Sono contrario agli emendamenti Mirate 4, 6, De Marzio 4, 1, Prearo 4, 9 e Mirate 4, 7. Sono altresì contrario agli emendamenti Mirate 4, 8 e De Marzio 4, 2. Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione 4, 10 e 4, 11.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è favorevole agli emendamenti 4, 10 e 4, 11. Contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Mirate, mantiene il suo emendamento 4, 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 4, 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

L'emendamento Prearo 4, 3 è stato ritirato.

Onorevole Prearo, mantiene il suo emendamento 4, 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PREARO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Mirate, mantiene il suo emendamento 4, 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 4, 10 della Commissione, accettato dal Governo.
(È approvato).

L'emendamento Prearo 4, 4 è stato ritirato. Onorevole Mirate, mantiene il suo emendamento 4, 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 4, 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 4, 11 della Commissione, accettato dal Governo.
(È approvato).

L'emendamento Prearo 4, 5 è stato ritirato. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo modificato con gli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo agli emendamenti all'articolo 5. Si dia lettura di tale articolo.

D'ALESSIO, Segretario, legge:

« All'onere derivante dalla presente legge si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso ad operazioni finanziarie che il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, negli anni finanziari 1973 e 1974, mediante mutui da contrarre con il consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione

di buoni pluriennali del tesoro o di speciali certificati di credito.

I mutui con il consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il ministro del tesoro ed il consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del ministro del tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni pluriennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

I certificati di credito saranno ammortizzati in dieci anni con decorrenza dal 1° luglio dell'anno successivo a quello in cui è stata stabilita l'emissione dell'ultima quota dei certificati stessi, e frutteranno interessi pagabili in rate semestrali posticipate il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno.

Con decreti del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito, i piani di rimborso dei medesimi, da farsi, in genere, mediante estrazione a sorte, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi.

Ove le estrazioni a sorte dei certificati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, con un rappresentante della direzione generale del tesoro.

Ai certificati di credito, ai loro interessi ed agli atti comunque ad essi relativi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356.

I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicura-

zione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e alla eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per l'anno 1973, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli anni 1973 e 1974 ».

PRESIDENTE. Avverto che, oltre quelli illustrati ieri, sono stati presentati i seguenti emendamenti da parte della Commissione:

All' primo comma, sostituire le parole: negli anni finanziari 1973 e 1974, con le parole: negli anni finanziari 1973, 1974 e 1975.

5. 5. **La Commissione.**

All'ultimo comma, sostituire le parole: negli anni 1973 e 1974, con le parole: negli anni 1973, 1974 e 1975.

5. 6. **La Commissione.**

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 5?

TARABINI, Relatore. Contrario, signor Presidente, agli emendamenti Raucci 5. 1 e 5. 2; raccomando invece all'approvazione dell'Assemblea gli emendamenti della Commissione 5. 5 e 5. 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Accetto gli emendamenti 5. 5 e 5. 6; sono contrario agli emendamenti Raucci 5. 1 e 5. 2, che ritengo siano preclusi dalla precedente votazione sull'articolo 1.

PRESIDENTE. È esatto, onorevole ministro.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5. 5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5. 6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Prearo 5. 3 e 5. 4 sono stati ritirati ieri.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strazzi. Ne ha facoltà.

STRAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, una breve dichiarazione di voto a nome del gruppo socialista, anche se già la nostra posizione è stata precisata in Commissione prima e nel corso del dibattito poi. Credo che abbiamo sostenuto con chiarezza la inadeguatezza dei finanziamenti contenuti nel progetto di legge e abbiamo soprattutto posto in rilievo che il Governo e la maggioranza ancora non intendono prendere atto di una nuova realtà nel paese, e cioè che oggi le regioni sono ormai in funzione.

Io ritengo che non si tratti di un problema di contenuto quanto di volontà politica. Di fronte a questa linea portata avanti dalla attuale maggioranza, ognuno di noi si rende conto del tempo che si è perduto nelle discussioni sui progetti presentati in Commissione ed in Assemblea. Basterebbe vedere in proposito — come accennerò più avanti — la posizione assunta dal Senato nel corso della discussione e della votazione ieri.

Anche se riteniamo che la Commissione e il Governo abbiano tentato di migliorare questo disegno di legge aumentando l'impegno da due anni a tre anni, siamo dell'avviso che tali finanziamenti siano insufficienti ed anche dispersivi, così come ci ha insegnato l'esperienza passata. Basterebbe ricordare quanto è stato sperperato per i piani verdi n. 1 e n. 2, che non hanno contribuito a far progredire lo sviluppo della agricoltura del nostro paese, non hanno contribuito a risolvere la crisi agricola, né a risolvere i problemi della produzione (basti pensare a quanto lo Stato è costretto a spendere per importare prodotti alimentari). Anche per questo noi avevamo chiesto un aumento del contributo, anche se la soluzione era provvisoria. È evidente infatti che dovremmo affrontare in modo definitivo il problema della agricoltura nel nostro paese, il problema della produttività, il problema dei rapporti comunitari, il problema di una vera riforma al fine di venire incontro ai piccoli coltivatori ed ai piccoli concedenti.

Questi i motivi della nostra insoddisfazione. Si dice che in questa situazione, si

deve tener conto dei decreti delegati per il trasferimento della competenza in materia, alle regioni. Il ministro Natali, interrompendo l'onorevole Salvatore, ha detto che anche il partito socialista era al Governo allorché sono stati approvati i relativi decreti delegati. Questo è vero, ma ciò non significa che non si debba modificare la situazione quando l'esperienza risulti negativa. Sono le regioni che debbono agire in materia di programmazione, di investimenti in agricoltura, di piani zonali. È pertanto evidente che si deve migliorare questo decreto tenendo conto della nuova realtà e della spinta che ci viene dalle regioni, dalla base, dai lavoratori stessi, come hanno dimostrato le manifestazioni avvenute in questo ultimo periodo. Ed è per questo, signor Presidente, onorevole ministro, che non possiamo votare a favore del presente disegno di legge, perché non lo riteniamo soddisfacente, sia per l'inadeguatezza dei finanziamenti disposti, sia per l'indicazione politica che in esso è contenuta nei riguardi delle regioni.

Concludo invitando la Presidenza ad adoperarsi affinché possa essere al più presto approvato in via definitiva il provvedimento approvato ieri dal Senato. Anche il nostro gruppo, nelle discussioni svoltesi in aula e in Commissione, ha sostenuto la necessità di disporre di una proroga della scadenza dei contratti di affitto dei fondi rustici. Avevamo, del resto, presentato anche qui alla Camera una proposta di legge al riguardo, in quanto ci rendevamo conto che non era possibile giungere sollecitamente all'approvazione definitiva del disegno di legge governativo di modifica della legge sui fondi rustici. Ci rendevamo conto infatti che tale provvedimento non avrebbe potuto, nonostante il parere espresso dai colleghi della maggioranza, portare pace e tranquillità nelle campagne.

Poiché il Senato ha approvato il provvedimento di proroga, noi invitiamo la Presidenza della Camera a trasmettere sollecitamente questo provvedimento alla Commissione competente, per la approvazione definitiva. Com'è noto, il precedente provvedimento di proroga giungeva fino al 15 marzo: ora siamo quasi alla fine di maggio e bisogna quindi evitare che permanga una situazione di vuoto legislativo. Si rende quindi necessaria l'approvazione immediata del provvedimento di proroga adottato dal Senato.

Ciò, naturalmente, non significa la soluzione di tutti i problemi dell'agricoltura, ma rappresenta soltanto un rimedio temporaneo. Chiediamo quindi al Governo, ed in particolare al ministro dell'agricoltura, che, non

appena tale provvedimento di proroga sarà approvato, si affronti il problema relativo ad una effettiva riforma dei patti agrari, e si predispongano soluzioni organiche. Riteniamo che non si debba perdere altro tempo.

Certo, ci rendiamo conto, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, delle difficoltà che in questo particolare momento la maggioranza governativa si trova a dover affrontare. È evidente, quindi, che problemi di tal genere, con questo tipo di maggioranza, non potranno essere avviati a soluzioni definitive. Per quanto ci riguarda, abbiamo già espresso la nostra posizione nei confronti sia del provvedimento in discussione, sia dei problemi generali dell'agricoltura. Ricordo che tale nostra posizione è stata tradotta in concrete proposte di legge che abbiamo presentato alle Camere. È nota anche la posizione politica in cui il partito socialista sta operando con energia e senso di responsabilità nei confronti dei problemi reali del paese. È chiaro quindi che, di fronte a questa situazione, di fronte agli eventi che ogni giorno si verificano nel paese, si impone un Governo che sia capace di affrontarli, di affrontare le questioni connesse allo sviluppo economico del paese; si impone un Governo che possa contare su una solida maggioranza in Parlamento e sul sostegno dell'opinione pubblica. Soltanto a queste condizioni noi potremo operare senza perdere ulteriore tempo in discussioni e rinvii, ma avremo la forza e la capacità per affrontare seriamente i problemi di fondo, i problemi dello sviluppo economico generale del paese.

PRESIDENTE. Per quello che si riferisce alla richiesta che lei, onorevole Strazzi, ha rivolto alla Presidenza, le posso assicurare che la Presidenza, non appena il provvedimento sarà trasmesso dal Senato, provvederà, con la consueta sollecitudine, alla assegnazione alla competente Commissione, per il prosieguo dell'*iter* legislativo in questa Camera. È chiaro però che la Presidenza nulla può fare finché il provvedimento non pervenga dall'altro ramo del Parlamento.

STRAZZI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerolimetto. Ne ha facoltà.

GEROLIMETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il dise-

gno di legge che siamo chiamati oggi a votare riveste una notevole importanza per la agricoltura e rappresenta, secondo il nostro giudizio, un buon esempio di politica costruttiva che il Governo si sforza di condurre in campo agricolo.

Con tale disegno di legge, infatti, e in attesa dei finanziamenti relativi all'attuazione delle direttive comunitarie sulle strutture e sull'ammodernamento delle strutture della agricoltura italiana, si stanziavano somme notevoli: 420 miliardi per il corrente esercizio ed i prossimi due anni, somma che deve servire per incentivare alcune particolari attività agricole.

Questi stanziamenti, che sono contingenti, interessano l'esercizio corrente e i prossimi due in maniera equilibrata; si suddividono tra Stato e regioni e tendono a mettere in atto un meccanismo di incentivazione che dovrebbe risultare particolarmente utile per alcuni settori come quello della meccanizzazione e quello della zootecnia, che in questo momento appaiono di grande interesse per lo sviluppo economico e sociale delle campagne. Basti pensare all'incidenza che tutta la produzione agricola ha sul costo della vita, per concludere sulla urgente necessità di rendere la produzione agricolo-alimentare italiana più competitiva, migliore, più abbondante, di modo che essa non abbia ad incidere sui bilanci familiari nella misura in cui oggi purtroppo incide.

Il nostro gruppo è lieto, quindi, di dare il voto favorevole al disegno di legge, che porta tra l'altro le firme del ministro della agricoltura, del ministro del tesoro e del ministro del bilancio, in quanto con questo voto favorevole siamo certi di interpretare l'interesse di una larghissima categoria di italiani, cioè di tutti coloro che lavorano nella terra, degli imprenditori agricoli, che avranno subito a disposizione un flusso finanziario che certamente consentirà loro di operare concretamente per il miglioramento delle loro aziende.

La spesa pubblica in agricoltura è stata infatti carente negli ultimi anni, per effetto anche degli avvenimenti politici recenti, come le elezioni che si sono svolte nel 1972. Con questo provvedimento si pone dunque fine a questa carenza ed esso, anche se parzialmente, copre alcune urgenti necessità in attesa, come sottolineavo poc'anzi, dell'attuazione di quelle direttive comunitarie sulle strutture che dovrebbero portare a un maggior afflusso di fondi, nazionali e comunitari, a tutto il settore agricolo.

Signor Presidente, nel concludere questa breve dichiarazione di voto, che ribadisco favorevole, del gruppo liberale desidero anche sottolineare una particolare necessità che a noi sembra urgente e che è unanimemente sentita in tutto il mondo dell'agricoltura: la necessità, cioè, di una più concreta politica creditizia, vale a dire un credito inteso in senso moderno, a tassi ragionevoli e generalizzati, che possa, in aggiunta alle provvidenze pubbliche, come quelle che stiamo per votare, consentire un respiro maggiore alle nostre imprese.

Se si tengono presenti le grandi necessità alimentari del nostro paese, cui accennavo poc'anzi, ci si rende conto di quanto sia utile ogni investimento in questo campo, soprattutto considerando un'antica arretratezza delle strutture agricole, e di quanto una forma di adeguato credito possa incentivare la formazione di aziende competitive moderne.

Pertanto noi liberali, che siamo sempre stati sensibili a questi aspetti produttivistici e imprenditoriali di una agricoltura in trasformazione, com'è la nostra, siamo lieti di confermare il nostro voto favorevole. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

D'ALEMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, in qualche misura il disegno di legge che stiamo per votare è stato modificato. Ci sono voluti, dopo il ritardo con cui è stato presentato dal Governo, mesi di discussioni e di lotte. In queste lotte sono intervenuti milioni di contadini e di lavoratori di altre categorie. Determinante è stata la funzione svolta dalle assemblee regionali con le loro proposte di legge, le loro iniziative, i loro voti unitari. Tuttavia l'agricoltura ha bisogno di maggiori investimenti. Sostanzialmente daremo 60 miliardi in tre anni in più rispetto all'iniziale proposta. Il maggior finanziamento, che siete stati costretti a concedere, non è ancora sufficiente. L'agricoltura ha bisogno di programmare il proprio sviluppo non solo per un arco di tempo di tre anni, ma almeno di cinque. Ha bisogno di criteri diversi da quelli del passato nella destinazione degli investimenti, di piani zonal e regionali. L'agricoltura ha necessità che le assemblee regionali possano agire nella pienezza dei poteri attribuiti loro dalla Costituzione. L'agricoltura esige ben altra politica comuni-

taria: essa esige quanto voi esplicitamente e sostanzialmente le negate.

Quando pensiamo alle difficoltà, alle resistenze incontrate per imporre al Governo l'aumento degli stanziamenti, non possiamo certo dimenticare non solo il modo in cui si è speso il denaro pubblico in tutti questi anni, ma quanto paga l'Italia al fondo comunitario per una politica sbagliata e dannosa. I risultati disastrosi di tutto ciò ci sono noti: aumento galoppante dei prezzi, *deficit* della bilancia commerciale, residui feudali, rendita e parassitismi. Dobbiamo invece competere con agricolture moderne, mentre si sono registrati la recente capitolazione del Governo a Lussemburgo, la stagnazione della produzione, specialmente zootecnica, l'esodo soprattutto dal sud, la disoccupazione e, in particolare, il peggioramento delle condizioni delle aziende nel Mezzogiorno e dei livelli dei redditi contadini.

È il fallimento della politica agraria perseguita in questi 25 anni. In questa situazione appare delittuoso che da più di un anno l'agricoltura sia stata privata di finanziamenti straordinari. Solo questo vuoto di investimenti avrebbe dovuto suggerire, giustificare ed imporre ben altro aumento di stanziamenti. Ma questo disegno di legge, con i suoi limiti quantitativi, e soprattutto qualitativi, non possiamo non considerarlo alla stregua delle leggi agrarie che sono state o che stanno per essere presentate al Parlamento. Mi riferisco alla riforma dei fitti, al superamento della mezzadria e della colonia, alle norme comunitarie, eccetera. In sostanza, queste leggi e questa politica ripropongono dopo 25 anni con estrema acutezza due problemi nodali della nostra società e particolarmente del Mezzogiorno: la riforma agraria e la trasformazione delle strutture statali.

Si sarebbe dovuto nell'immediato dopoguerra togliere all'economia italiana, soprattutto attraverso una riforma agraria generalizzata, quel carattere di arretratezza su cui si fonda il potere delle classi possidenti, e costruire — come scrisse Togliatti — « alcune mura maestre di una economia rinnovata ». Si sarebbe dovuto dare avvio alla costruzione di uno Stato moderno, pluralistico, aperto alla partecipazione popolare. Oltre all'inadempimento costituzionale, si registrano la mancanza di senso dello Stato da parte delle forze politiche dominanti e il rifiuto di una strategia di rinnovamento, che è la sostanza dell'antifascismo.

Le conseguenze sono a tutti note, sia quelle di ordine generale, sia quelle sociali e politiche. Ma l'Italia è oggi ad una svolta. I

problemi delle strutture e delle riforme sono oggettivamente ineludibili e tali appaiono alla coscienza della maggioranza della popolazione. Tuttavia per voi è come se non fosse accaduto nulla nel nostro paese. Voi oggi cercate nuove frontiere da cui partire, per revocare ciò che siete stati costretti a cedere o per rifiutare quelle trasformazioni, quegli investimenti ed indirizzi nuovi che, solo gettando il paese nel marasma, potete ostacolare; e per di più con l'ausilio delle forze reazionarie e anticostituzionali.

Una nuova frontiera sono per voi le direttive comunitarie. Abbiamo infatti ragione di ritenere che, facendo leva su di esse, si voglia — ad esempio — vanificare la sostanza innovativa della legge sui fitti agrari, rifiutare il superamento della mezzadria e della colonia e, ciò che è più grave, infrangere il quadro istituzionale esistente nel nostro paese.

L'onorevole Natali ed il Governo pretendono infatti di riservare al Ministero dell'agricoltura la gestione delle direttive comunitarie. Con l'articolo 2 di questo disegno di legge l'onorevole Natali pretende di ottenere, per il suo Ministero, la possibilità di compiere qualsiasi arbitrio, riservando ad esso l'incontrollato potere di coordinare l'attività delle regioni con la politica comunitaria. Le norme comunitarie debbono essere attuate, lo ribadisco, in modo diverso nei singoli paesi, a seconda dei loro ordinamenti e, perciò, in Italia, dalle regioni in base alle leggi nazionali che tali norme recepiscono. Al potere centrale non debbono essere lasciati indefiniti i margini di prerogative che possono portare ad una arbitraria diminuzione di potestà che spettano alle regioni. Per questi motivi l'articolo 2 di questo disegno di legge viola in modo patente la norma costituzionale. Dopo il famigerato decreto delegato per l'agricoltura, si vuole infliggere un nuovo gravissimo colpo ai poteri delle regioni, proprio nel settore più significativo della loro autonomia, che, del resto, è stata già sottoposta arbitrariamente alla stessa tutela della CEE.

Onorevole Presidente, signor ministro, questo significa ostacolare ogni tentativo di politica di programmazione per piani zionali, che poi è l'unica via per accrescere la produttività dei pubblici investimenti, per fare dell'azienda e dell'associazionismo dei contadini l'asse di questi interventi e della ristrutturazione; per fare dell'agricoltura una leva essenziale del complessivo sviluppo dell'economia. Oggi essa è considerata — lo si è detto anche in quest'aula — un settore economico residuo, marginale. In effetti il Governo, con il soste-

gno indiscriminato dei prezzi, negando il principio dell'integrazione del reddito contadino, intende continuare ad operare, come con i « piani verdi », contro l'azienda contadina, contro una agricoltura moderna intensiva e specializzata, contro lo sviluppo dell'economia nazionale, complessivamente considerata.

Giustamente l'onorevole Giolitti, al convegno economico socialista, questa mattina, definiva come « drogata » la ripresa, della quale si avvertono alcuni sintomi: drogata dall'inflazione che favorisce le esportazioni in alcuni settori. Ma, se consideriamo i vari aspetti della politica economica governativa, dobbiamo concludere che una ripresa siffatta, non fondata sui nuovi fattori trainanti, tra cui una trasformazione dell'agricoltura, è destinata a produrre ancora più profondi e sconvolgenti fenomeni di crisi.

Onorevoli colleghi, riforma agraria e programmazione possono realizzarsi solo di pari passo con l'esaltazione del pluralismo regionale e del sistema delle autonomie. Da molti mesi vi andiamo dicendo che avete scelto il pluralismo burocratico e non quello delle regioni, le istanze e le ideologie corporative, onorevole Natali, dei singoli e fatiscanti apparati ministeriali e, perciò, gli interessi settoriali incontrollabili che dietro di essi si annidano. In tali condizioni, come si può pensare che la pubblica amministrazione, di cui si rifiuta una effettiva riforma, possa esprimere indirizzi generali ed unitari, realizzare coordinamenti e controlli unitari delle iniziative regionali e, per giunta, in assenza di una politica unitaria e di programmazione?

Non avete quindi scelto l'interesse nazionale. Ecco una seconda frontiera dietro cui si arrocca l'antiregionalismo della maggioranza: l'interesse nazionale utilizzato come pretesto e copertura di una operazione conservatrice e centralistica. Non a caso una sola voce si è levata in quest'aula per sostenere, contro l'ordinamento regionale, questo disegno di legge: è quella del fascista onorevole Tassi.

Onorevoli colleghi, i contadini e i lavoratori italiani, che in questi giorni pagano duramente le conseguenze della vostra politica agraria, delle mancate riforme e della vostra politica europeistica, capiranno il nostro voto contrario a questo provvedimento. Lo capiranno anche perché questo provvedimento, pur se modificato, resta non solo in contrasto con la volontà delle sinistre, ma altresì con le proposte di legge presentate ben prima di quella governativa, dalle assemblee regionali. Questi progetti di legge, di ben sette regioni, sono stati semplicemente accantonati dal Governo;

il relatore per la maggioranza non ne ha fatto neppure menzione e i rappresentanti di queste regioni sono stati ascoltati dalla Commissione bilancio soltanto per l'insistenza dell'opposizione democratica!

Noi faremo tutto il possibile, signor Presidente, per modificare l'attuale rapporto tra regioni e Parlamento. Discuteremo se proporre una modifica *ad hoc* dello stesso regolamento della Camera: le regioni debbono essere formalmente ascoltate dal Parlamento, particolarmente in occasione della discussione di loro proposte di legge. E queste proposte debbono poter godere dell'*iter* privilegiato consentito a quelle dei gruppi parlamentari. L'attuale maggioranza parlamentare, se pure esiste, che voterà a favore di questa legge ha contro, quindi, la maggioranza degli amministratori regionali degli enti locali, amministratori che appartengono ai partiti della maggioranza e della opposizione democratica. Anche a loro nome noi manteniamo la nostra opposizione a questo disegno di legge e ci auguriamo, onorevoli colleghi, che ben presto un nuovo Governo possa avvicinare alla volontà di questi amministratori, dei contadini e delle masse popolari, la direzione politica del paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale preannuncia la sua astensione dalla votazione finale di questo disegno di legge.

Anche se dobbiamo dare atto che il Governo ha fatto alcuni sforzi per ampliare il respiro, l'importanza e la consistenza degli interventi sotto il profilo finanziario, dobbiamo però rilevare che esso non ha voluto accogliere quegli emendamenti qualificanti — come si dice oggi — che la nostra parte politica aveva presentato, sia per affidare al ministro dell'agricoltura, quale organo dello Stato — unico interprete della politica estera e dei rapporti con gli altri Stati nel settore dell'agricoltura — il coordinamento degli interventi puramente interni con quelli imposti dall'esigenza di uniformarci alle direttive della Comunità economica europea; sia per indirizzare la politica agraria verso una azienda efficiente.

Bisogna poi anche considerare che la concessione di fondi alle regioni non può aver luogo senza alcun controllo, senza cioè che le regioni preventivamente o successivamente

debbano rendere conto del loro operato, anche al fine di rispettare quei principi generali che debbono rimanere unitari anche nello Stato pluralistico regionale, secondo il dettato della stessa Costituzione.

Debbo brevemente replicare al collega che mi ha preceduto — il quale ha deciso di qualificarmi « per esclusione », cioè secondo la nota pretesa dei comunisti secondo la quale tutti coloro che non condividono le loro idee sono fascisti — facendogli rilevare che sono nato nel 1938. Certamente quel collega, che è nato prima di me, avrà maggiori responsabilità del sottoscritto per quanto accadde in quel periodo: ciò sia chiaro per tutti. Devo altresì replicare all'onorevole Gerolimetto, il quale ha affermato che nell'agricoltura occorre intervenire con denaro pubblico per evitare incidenze sui costi dei prodotti agricoli e un conseguente aumento dei prezzi. Chiunque si intenda un po' di economia e abbia seguito con una certa assiduità anche i lavori della Commissione agricoltura, avrà avuto modo di constatare, cifre alla mano, che se vi è stato un incremento dei prezzi in qualsiasi settore, questo non può essere in alcun modo attribuito alla produzione agricola. Sarebbe meglio che l'onorevole Gerolimetto, in questi giorni così facilmente farneticante in tutti i settori dello scibile umano, dalle autorizzazioni a procedere all'agricoltura, si premurasse di leggere i resoconti dei lavori della Commissione agricoltura, di cui se non erro, almeno nominalmente, fa parte.

Signor Presidente, altri nostri emendamenti erano tesi ad aiutare in qualche modo la situazione dei campi, che è caratterizzata dalla lotta tra alcune categorie. Anche questi emendamenti sono stati ciecamente respinti. Eppure, sulla dozzina di emendamenti da noi presentati, almeno otto non comportavano alcuna spesa e quindi non ponevano problemi di carattere finanziario. Si è voluta quindi ribadire una certa linea di condanna pregiudiziale. D'altro canto, ci rendiamo conto che l'agricoltura ha bisogno di un intervento finanziario, e pertanto non possiamo votare contro un provvedimento che dovrebbe sbloccare tante situazioni difficili, incentivando iniziative necessarie.

Certo avremmo preferito — come è stato sostenuto tante volte da questi banchi — che si fosse assunto un indirizzo chiaro, preciso ed univoco in un solo settore. Quando fu presentato il « piano verde » n. 1, l'onorevole Sponziello chiese da questi banchi che le centinaia di miliardi che venivano stanziati fossero indirizzati verso la sola zootecnia, anziché di-

spersi in mille rivoli. Oggi, dopo il « piano verde » n. 2, possiamo dire che avevamo ragione, e ne siamo veramente dispiaciuti, perché purtroppo la maggioranza ha seguito una teoria che nella pratica si è dimostrata errata. Almeno in questo provvedimento l'indirizzo avrebbe dovuto mirare unicamente ad un settore, quale — ad esempio — la zootecnia, che costituisce senza dubbio il punto nevralgico per la soluzione del problema alimentare.

Per questo insieme di considerazioni, confermo l'astensione del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale dalla votazione sul disegno di legge in esame. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Truzzi. Ne ha facoltà.

TRUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana desidero innanzi tutto esprimere la soddisfazione per il fatto che questo provvedimento arriva finalmente all'approvazione. Desidero anche ringraziare a nome del mio gruppo il Governo non solo per avere presentato il provvedimento, ma anche per aver fatto quanto era nelle sue possibilità per accogliere le esigenze delle campagne. Desidero aggiungere, non a scopo polemico, ma per dare alle cose il loro nome, che, se questo provvedimento non è gradito ad alcuni gruppi che hanno annunciato il loro voto contrario, ciò non conta molto. Quello che conta è che il provvedimento sia gradito alla gente della campagna e a coloro che la rappresentano nel Parlamento. Questo è quello che conta. I voti contrari per amor di polemica contano poco.

ESPOSTO. Secondo lei le regioni non contano nulla? È grave che dica questo, onorevole Truzzi.

LA LOGGIA. Non intendeva dire questo. (*Proteste all'estrema sinistra*).

TRUZZI. Ho detto che quel che conta è che il provvedimento sia gradito alla gente della campagna. Questa è una verità, e non comprendo quali motivi vi siano per protestare di fronte ad una affermazione di questo genere. Non è gradito a voi? È però gradito ai coltivatori diretti, e questo a noi basta. Essi l'attendono da tempo e ringraziano il Parlamento che lo approva, non quella parte del Parlamento che lo respinge.

ESPOSTO. Questo l'avete detto anche in occasione della discussione dei due « piani verdi ».

TRUZZI. Lo dico perché è vero. Chieda ai coltivatori diretti se sono grati a chi vota a favore o a chi vota contro. (*Commenti all'estrema sinistra*). Desidero anche aggiungere che si approfitta sempre di qualunque provvedimento, anche di portata limitata, per dichiararsi contrari sotto il pretesto che esso non risolverebbe tutti i problemi. Il provvedimento in esame non intende risolvere tutti i problemi; intende ovviare alla mancanza di credito agevolato e di contributi, per consentire all'agricoltura di arrivare al traguardo dell'approvazione delle direttive comunitarie. Successivamente a detta approvazione sarà possibile delineare un quadro più realistico delle esigenze e delle risorse necessarie per una trasformazione strutturale della nostra agricoltura.

Nella sua portata, quindi, il provvedimento al nostro esame è ottimo, sia per il periodo che copre, sia per le somme che stanziava: 480 miliardi in tre anni non sono somma esigua, specialmente se aggiunta agli stanziamenti previsti in altre leggi. Il disegno di legge non deve essere considerato come un qualcosa che possa sanare tutti i problemi dell'agricoltura. Si è parlato di contratti agrari, di riforma di strutture, e così via. Che cosa hanno a vedere questi temi con il provvedimento in esame? È evidente che si cerca l'occasione per dire che il disegno di legge è limitato, che non risolve tutti i problemi e che quindi non è un provvedimento gradito.

BARDELLI. Chi ha detto questo?

TRUZZI. Ella non ha forse sentito tale affermazione. Io, che sono stato attento, ho potuto coglierla.

D'ALEMA. Molte sono le cose che l'onorevole Truzzi non ha capito.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alema, la prego di non interrompere.

TRUZZI. Occorre ritornare, dicevo, alle dimensioni ed ai reali scopi del disegno di legge. Esso rappresenta la continuazione dei « piani verdi », di quei deprecati « piani verdi » che ci accorgiamo oggi quanto fossero benefici: oggi che ci mancano! Rivendichiamo, quindi, ancora una volta, una giusta visione della realtà. I « piani verdi » sono stati

tanto criticati, eppure quanto benefici essi hanno recato, in questi anni, all'agricoltura del nostro paese! (*Proteste all'estrema sinistra*). Soltanto chi non conosce l'agricoltura può affermare il contrario! (*Applausi al centro*). Ciò è tanto più vero, se si considera che, allorché i « piani verdi » hanno cessato di avere efficacia, si è immediatamente riscontrato un vuoto, rendendo necessaria l'adozione di provvidenze. La legge in esame, viene appunto a coprire il periodo intercorrente tra i « piani verdi » e le nuove strutture che verranno create con l'approvazione delle direttive comunitarie.

Questi i limiti, la portata, gli scopi, le finalità del disegno di legge in esame. Per le ragioni che ho illustrato, il gruppo della democrazia cristiana darà, con piena soddisfazione, voto favorevole al provvedimento. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento (approvato dal Senato) (1788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 15 maggio scorso è stato approvato l'articolo 1 ed è stato svolto l'emendamento Valori 2. 1 all'articolo 2, emendamento al quale la Commissione e il Governo si sono dichiarati contrari.

L'articolo 2, identico nei testi della Commissione e del Senato, è del seguente tenore:

« La produzione a scopo di vendita e la vendita del materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento è subordinata al possesso di apposita licenza rilasciata dal presidente della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura della provincia dove ha sede lo stabilimento o il vivaio, su parere di una commissione istituita presso l'ispettorato regionale delle foreste competente per territorio.

La commissione è nominata con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, ed è formata:

a) dal capo dell'ispettorato regionale delle foreste, che la presiede;

b) dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante competente per territorio;

c) dal direttore dell'istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo;

d) dal direttore dell'istituto di selvicoltura della facoltà agraria e forestale dell'università di Firenze;

e) da due rappresentanti dei produttori di materiali forestali di propagazione scelti tra le persone designate dalle associazioni nazionali dei produttori.

La commissione viene integrata di volta in volta con la partecipazione del capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste e di un rappresentante della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, per l'esame delle domande di licenza presentate dalle ditte delle rispettive province.

Un funzionario dell'ispettorato regionale delle foreste svolge le mansioni di segretario.

I rappresentanti dei produttori di materiale forestale di propagazione ed il rappresentante della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Ai componenti ed al segretario della commissione sarà corrisposto il gettone di presenza nella misura prevista dalla legge 5 giugno 1967, n. 417, ed agli aventi diritto la indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio.

La commissione si pronuncia sulla idoneità tecnica della ditta richiedente, con particolare riguardo agli impianti ed alle attrezzature di cui essa dispone o di cui ha progettato la realizzazione e la trasformazione.

Il rilascio della licenza è subordinato al parere favorevole della commissione medesima, all'accertamento da parte dell'ispettorato regionale delle foreste dell'esecuzione dei lavori progettati, nonché al pagamento della tassa di concessione governativa di lire 10.000, prevista dal numero 130 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, e successive modificazioni.

Con l'autorizzazione del ministro dell'agricoltura e delle foreste, gli stabilimenti ed i vivai del Corpo forestale dello Stato e dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, possono produrre e mettere in commercio materiale forestale di propagazione destinato al rimboschimento.

L'autorizzazione ministeriale tiene luogo della licenza di cui al presente articolo ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

L'emendamento Valori 2. 1 è il seguente:

Sostituire il 1°, 2°, 3°, 4° e 5° comma dell'articolo 2 con i seguenti:

La produzione a scopo di vendita e la vendita del materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento è subordinata al possesso di apposita licenza rilasciata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura della provincia dove ha sede lo stabilimento o il vivaio, su parere di una commissione istituita presso l'Ispettorato regionale delle foreste competente per territorio.

La commissione è nominata con decreto del presidente della giunta regionale ed è formata:

a) dal capo dell'ispettorato regionale delle foreste, che la presiede;

b) da un esperto designato dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante, competente per territorio;

c) da un esperto designato dal direttore dell'istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo;

d) da un esperto designato dall'istituto di selvicoltura della facoltà agraria e forestale dell'università di Firenze;

e) da due rappresentanti dei produttori di materiale forestale di propagazione scelti tra le persone designate dalle associazioni nazionali dei produttori;

f) da tre esperti designati dalla regione.

La Commissione viene integrata di volta in volta con la partecipazione del capo ripartimentale delle foreste e di un rappresentante dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, per l'esame delle domande di licenza presentate dalle ditte delle rispettive province.

Un funzionario dell'ispettorato regionale delle foreste svolge le mansioni di segretario.

I rappresentanti di cui ai punti b), c), d), e), f) durano in carica tre anni e possono essere confermata.

2. 1. **Valori, Bardelli, Giannini, Pegoraro, Mirate, Di Marino, Martelli.**

Onorevole Valori, mantiene questo suo emendamento?

VALORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 3 a 15, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

ART. 3.

« Avverso il diniego di rilascio della licenza è ammesso, entro 30 giorni dalla comunicazione del relativo provvedimento, il ricorso al ministro dell'agricoltura e delle foreste, che decide, sentita la commissione nazionale tecnico-amministrativa di cui al successivo articolo 16 ».

(È approvato).

ART. 4.

« I produttori di materiale forestale di propagazione contemplato dal precedente articolo 1, sono obbligati a comunicare al capo dell'ispettorato regionale delle foreste, entro il 30 settembre di ciascun anno, la consistenza del materiale stesso esistente nei propri stabilimenti o vivai ».

(È approvato).

ART. 5.

« I produttori o detentori, a qualsiasi titolo, delle sementi e degli altri materiali indicati al precedente articolo 1, devono tenere, per ciascuno stabilimento, magazzino, deposito o vivaio, un registro di carico e scarico, nel quale devono essere cronologicamente ed analiticamente annotate l'entrata e l'uscita di tutte le partite di materiale forestale di propagazione, distinguendo quelle prodotte direttamente e quelle aventi altra provenienza.

Le pagine del suindicato registro devono essere numerate progressivamente e vidimate dal capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana, il ministro dell'agricoltura e delle foreste stabilirà il modello del registro di carico e scarico, nonché le altre modalità di tenuta del registro stesso ».

(È approvato).

ART. 6.

« Durante le fasi della raccolta, lavorazione, immagazzinamento, trasporto, allevamento e conservazione, i materiali di propagazione de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

vono essere tenuti in lotti separati ed identificati secondo:

a) il genere e la specie e, se necessario, la sottospecie, la varietà, ed il clone per i materiali di moltiplicazione vegetativa;

b) l'origine (se conosciuta): autoctona o non autoctona;

c) la provenienza o la regione di provenienza;

d) l'anno di maturazione per i semi;

e) la durata di allevamento in vivaio distinta nelle sue varie fasi ».

(È approvato).

ART. 7.

« Ai fini della presente legge si intendono per:

1) materiali forestali di base:

a) per la produzione di sementi: i boschi, le piante e gli arboreti da seme;

b) per la moltiplicazione vegetativa: le piante appartenenti a cloni;

2) materiali forestali di propagazione:

a) le sementi di specie forestali: le infruttescenze, i frutti, i semi destinati alla semina diretta od alla semina nei vivai, gli strobili e le infruttescenze destinati alla preparazione di detti semi;

b) piantine di specie forestali ottenute da seme o per via vegetativa, compresi i selvaggioni;

c) parti di piante: le talee, le marze, gli astoni e simili ».

(È approvato).

ART. 8.

« Ai fini della presente legge si intendono per:

1) provenienza: la località in cui si trova un popolamento naturale od artificiale;

2) regione di provenienza: l'insieme di località, in condizioni ecologiche uniformi, in cui si trovano popolamenti di una determinata specie, sottospecie o varietà, con caratteristiche genetiche, od almeno morfologiche, equivalenti;

3) origine: la località in cui si trova una popolazione di alberi naturale (autoctona), oppure località da cui proviene originariamente una popolazione introdotta (non autoctona) ».

(È approvato).

ART. 9.

« Il materiale forestale di propagazione di cui al precedente articolo 1 destinato ai rimboschimenti, compresi quelli eseguiti dallo Stato, deve derivare dai materiali di cui all'articolo 7 e deve essere prodotto nei vivai ed altri impianti controllati ai sensi della presente legge.

Chiunque faccia uso di materiali forestali di propagazione diversi da quelli stabiliti nel comma precedente, non potrà ottenere i contributi dello Stato e le altre agevolazioni a qualunque titolo previste ».

(È approvato).

ART. 10.

« Non possono essere trasportati, venduti, posti in vendita od immessi altrimenti in commercio i prodotti di cui al precedente articolo 1 se non in partite omogenee, confezionate in involucri, imballaggi o contenitori sigillati, muniti, all'interno ed all'esterno, del cartellino del produttore, integro e leggibile, recante l'indicazione della ditta, gli estremi della licenza, il nome della specie legnosa, la provenienza e il vivaio di allevamento, le caratteristiche e la quantità del materiale contenuto, lo specifico riferimento al " certificato di provenienza o di identità clonale " che ha consentito l'immissione in commercio ed il riferimento al registro di carico e scarico.

In particolare gli imballaggi o i contenitori delle sementi, sempre muniti del cartellino di cui al comma precedente, devono essere chiusi e sigillati.

Il cartellino è redatto in conformità ad uno schema predisposto con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

Ove trattisi di materiali forestali di propagazione provenienti da colture effettuate nei paesi esteri, il cartellino deve riportare anche l'indicazione del paese in cui è stata eseguita la riproduzione.

Il cartellino esterno va applicato in modo che l'asportazione di esso non sia possibile senza menomare l'integrità della chiusura.

È fatto divieto di apporre cartellini ed indicazioni non previsti dalla legge.

Nei vivai e nei locali adibiti alla vendita promiscua, all'ingrosso ed al dettaglio, di materiali forestali di propagazione, sui recipienti e sugli imballaggi, e comunque sui materiali non destinati al rimboschimento, dovranno essere apposti cartellini di dimensioni non infe-

riori a cm. 10 per 20 recanti la dicitura: "prodotto non destinato al rimboschimento".

È vietato l'impiego dei cartellini previsti nel presente articolo nella confezione di prodotti non classificabili, a norma della presente legge, tra i materiali forestali di propagazione ».

(È approvato).

ART. 11.

« È vietato trasportare per la vendita, porre in vendita e vendere il materiale forestale di propagazione destinato ai rimboschimenti del quale non si possa dimostrare la provenienza o l'identità clonale.

Al fine della dimostrazione di cui al comma precedente, sono istituiti il certificato di provenienza e quello di identità clonale, che attestano, rispettivamente, la provenienza del materiale di propagazione sessuale e l'appartenenza del materiale di propagazione vegetativa al clone indicato.

Detti certificati, redatti in conformità allo schema di cui all'allegato C della presente legge, sono rilasciati, a seguito di richiesta degli interessati da presentarsi almeno quindici giorni prima dell'inizio delle operazioni di preparazione del materiale, dal capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Il rilascio dei suindicati certificati non può avvenire nel caso che il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste abbia accertato l'inosservanza di alcune delle disposizioni previste dalla presente legge ».

(È approvato).

ART. 12.

« Nei vivai e nei locali adibiti esclusivamente alla vendita all'ingrosso ed al dettaglio di materiali forestali di propagazione destinati al rimboschimento è vietato detenere i materiali che non siano confezionati, cartellinati e contraddistinti secondo le prescrizioni della presente legge ».

(È approvato).

ART. 13.

« Salva l'osservanza degli obblighi derivanti da accordi internazionali e dalle vigenti norme che regolano l'esportazione e l'importazione delle merci e salva altresì l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia fitosanitaria, l'esportazione di materiale forestale di propagazione contemplato dal pre-

cedente articolo 1 è subordinata alla presentazione del certificato di provenienza o di identità clonale previsti dal precedente articolo 11, comma secondo. L'importazione è subordinata alla presentazione di analogo documento rilasciato dalle competenti autorità del paese di origine, dal quale risulti inoltre, per le piante, la localizzazione del vivaio di produzione, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 14, paragrafi 1) e 2) della direttiva n. 404 del 14 giugno 1966 del Consiglio della CEE.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, su conforme parere della commissione di cui al successivo articolo 16, previa autorizzazione emanata dalla commissione della CEE ai sensi dell'articolo 15 della citata direttiva comunitaria, può consentire, con proprio decreto, l'importazione di materiale forestale di propagazione di una o più specie aventi requisiti ridotti. In tal caso il cartellino, di cui al precedente articolo 10, terzo comma, deve indicare che si tratta di materiale di propagazione avente requisiti ridotti.

I materiali forestali di propagazione aventi i requisiti previsti dalla presente legge e prodotti nei paesi della CEE possono circolare liberamente nel territorio nazionale.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, su conforme parere della commissione di cui al successivo articolo 16, in conformità all'articolo 13 della citata direttiva comunitaria, può vietare la circolazione di determinati materiali forestali di propagazione inadatti al rimboschimento nel territorio nazionale ».

(È approvato).

ART. 14.

« Ai fini del controllo del materiale forestale di propagazione prodotto nel territorio nazionale, i boschi e gli arboreti da seme delle piante forestali di cui all'allegato A della presente legge, riconosciuti, secondo la procedura istruttoria prevista dal successivo articolo 18, idonei alla produzione di seme da destinarsi al rimboschimento od alla produzione di piantine da rimboschimento, sono iscritti nel libro nazionale boschi da seme, istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

Le iscrizioni nel libro sono effettuate con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione di cui al successivo articolo 16.

I boschi già iscritti nel libro esistente presso il ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale per l'economia mon-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

tana e per le foreste, sono iscritti d'ufficio e senza ulteriori accertamenti nel libro istituito ai sensi del precedente primo comma ».

(È approvato).

ART. 15.

« Per l'iscrizione nei libri o nei registri nazionali previsti dalla presente legge, i materiali forestali debbono rispondere ai requisiti indicati nell'allegato B della presente legge.

Le caratteristiche esteriori dei materiali forestali di propagazione, su proposta della commissione di cui al successivo articolo 16, saranno stabilite con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 16.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, è costituita una commissione nazionale tecnico-consulativa, che esercita funzioni di consulenza per l'attività forestale e coordina gli studi e le ricerche volte al miglioramento del materiale forestale di propagazione destinato ai rimboschimenti. Essa è composta:

a) dal direttore generale per l'economia montana e per le foreste, che la presiede;

b) dal vice direttore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali;

c) dal direttore dell'istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318;

d) dal direttore dell'istituto di selvicoltura della facoltà agraria e forestale della università di Firenze;

e) da un tecnico specializzato in pioppicoltura designato dalla commissione nazionale per il pioppo, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1969;

f) da tre esperti nominati dal ministro dell'agricoltura e delle foreste su proposta delle regioni;

g) da due rappresentanti dei produttori dei materiali forestali di propagazione, scelti dal ministro dell'agricoltura e delle foreste fra le persone designate dall'associazione nazionale dei produttori.

Per ciascuno dei componenti sarà nominato un supplente.

Le funzioni di segretario della commissione sono assunte dal dirigente della divisione "semi e piantine" della direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

La commissione ha sede in Roma presso la direzione generale per l'economia montana e per le foreste. I componenti di cui alle lettere e), f) e g) del primo comma durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

Ai componenti ed al segretario della commissione sarà corrisposto il gettone di presenza nella misura prevista dalla legge 5 giugno 1967, n. 417, ed agli aventi diritto l'indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la lettera f) con la seguente:

f) da sei esperti nominati dal ministro dell'agricoltura e delle foreste su proposta delle regioni, in modo da garantire la presenza nella commissione di esperti in rappresentanza delle regioni dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale.

16. 1. Valori, Giannini, Bardelli, Martelli, Pegoraro, Mirate, Marras, Di Marino.

L'onorevole Valori ha facoltà di svolgerlo.

VALORI. Lo consideriamo già svolto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

PREARO, *Relatore*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Valori, mantiene il suo emendamento 16. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

Pongo in votazione l'articolo 16 nell'identico testo della Commissione e del Senato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 17 a 32, nonché degli allegati A, B e C, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

ART. 17.

« L'iscrizione nel libro nazionale boschi da seme dei boschi ed arboreti da seme, aventi i requisiti stabiliti dal precedente articolo 15, è promossa dal proprietario, con domanda da inviare al capo dell'Ispettorato compartimentale delle foreste competente per territorio, o d'ufficio da quest'ultimo.

La domanda del proprietario o la richiesta del capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente devono essere trasmesse al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale per l'economia montana e per le foreste, che effettua l'istruttoria di cui al successivo articolo 18, ai fini della emanazione del decreto di iscrizione nel libro nazionale dei boschi da seme.

Al decreto di iscrizione è allegato il disciplinare di gestione del bosco, ai fini della sua conservazione e del miglioramento della produzione qualitativa e quantitativa del seme.

Il disciplinare può derogare alle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, ed al piano economico previsto dall'articolo 130 del decreto citato, ed è parificato a tutti gli effetti di legge alle citate prescrizioni di massima e di polizia forestale, ferme restando le disposizioni degli articoli 24 e 26 del su richiamato regio decreto-legge n. 3267 del 1923.

Su richiesta della commissione di cui al precedente articolo 16, l'azienda di Stato per le foreste demaniali potrà acquisire i boschi ed eventualmente le zone ad essi circostanti, che dalla commissione medesima siano stati dichiarati idonei alla iscrizione nel libro nazionale dei boschi da seme o che siano in esso già iscritti.

L'acquisizione di cui al comma precedente avverrà secondo le norme, i criteri e le procedure stabiliti negli articoli 111 e seguenti del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 ».

(È approvato).

ART. 18.

« L'accertamento dei requisiti di cui al precedente articolo 15, comma primo, viene effettuato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, normalmente a mezzo dell'istituto sperimentale per la silvicoltura di Arezzo e dell'ispettorato od ufficio regionale delle foreste competente per territorio, che provvedono alla redazione di apposita scheda descrittiva e del disciplinare di gestione, di cui all'articolo precedente.

Per determinate specie od in particolari casi il compito può essere affidato ad altri istituti di ricerca forestale.

Analoga procedura viene seguita per la revoca dell'iscrizione.

La proposta di iscrizione d'ufficio e lo schema di disciplinare sono notificati al proprietario del bosco per il tramite dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale di iscrizione ai sensi del precedente articolo 14, secondo comma, il proprietario che intenda accettare la proposta di iscrizione, nonché le norme contenute nel disciplinare di gestione, deve impegnarsi, entro trenta giorni dall'avvenuta notifica, con lettera raccomandata diretta al capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, alla osservanza del disciplinare per un periodo di cinque anni.

Trascorso il periodo di cinque anni dalla iscrizione, questa si considera rinnovata per eguale tempo, salvo domanda di revoca o di modifica di iscrizione o del disciplinare, da inoltrarsi dal proprietario al capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste territorialmente competente, non oltre i novanta giorni che precedono la scadenza del quinquennio.

La rinnovazione dell'iscrizione è altresì esclusa in dipendenza di richiesta in tal senso formulata dal capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste territorialmente competente, su conforme parere della commissione di cui al precedente articolo 16 ».

(È approvato).

ART. 19.

« Le operazioni di verifica, martellata, assistenza per la gestione tecnica dei boschi iscritti nel libro nazionale boschi da seme ed il rilascio delle bollette di accompagnamento di cui al successivo articolo 20 nonché dei certificati di provenienza e di identità clonale di cui al precedente articolo 11, sono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

eseguite dal personale del Corpo forestale dello Stato, a spese dello Stato.

Le agevolazioni ed i contributi previsti dalle leggi vigenti per i miglioramenti boschivi e per gli incoraggiamenti alla silvicoltura sono concessi di preferenza ai proprietari di boschi iscritti nel libro nazionale boschi da seme ».

(È approvato).

ART. 20.

« Salva l'osservanza delle vigenti norme in materia forestale e delle particolari disposizioni stabilite nel disciplinare di cui all'articolo 17, le operazioni di raccolta delle sementi e di utilizzazione degli altri prodotti concernenti boschi iscritti, sono disciplinate dalle seguenti norme:

a) in ciascuna annata silvana la quantità delle sementi da raccogliere non può eccedere il 70 per cento della produzione;

b) le operazioni di raccolta devono essere effettuate per ciascuna specie nel periodo e con le modalità stabilite dal decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale*, emanato su conforme parere della commissione di cui al precedente articolo 16;

c) il proprietario, o chi da lui debitamente autorizzato per iscritto, che provvede alla raccolta, deve comunicare, per mezzo di lettera raccomandata al capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, almeno quindici giorni prima dell'inizio delle operazioni, la quantità delle sementi e degli altri prodotti che intenda raccogliere, indicandone inoltre preventivamente la destinazione (materiale per propagazione; per alimentazione, per oggetti ornamentali). Il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste rilascia l'autorizzazione alla raccolta, impartendo eventuali istruzioni tecniche.

Dopo quindici giorni dall'avvenuta denuncia le operazioni di raccolta possono essere iniziate anche senza autorizzazione;

d) le sementi destinate a materiale di propagazione possono essere asportate dal luogo di raccolta solo se munite di bolletta di accompagnamento rilasciata dalla stazione forestale competente per territorio e non oltre il termine che si rende necessario per evitare il deperimento delle sementi; per detto materiale, il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste rilascia il certificato di provenienza previsto dal precedente articolo 11, necessario per immettere in commercio le sementi raccolte;

e) nei boschi iscritti nel libro nazionale boschi da seme qualsiasi intervento colturale, taglio od utilizzazione, deve essere effettuato in conformità alle norme stabilite nel disciplinare di cui al precedente articolo 17;

f) la raccolta di seme può essere effettuata anche dal personale del Corpo forestale dello Stato e dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, con le modalità, in quanto applicabili, di cui alle precedenti lettere a), b), c), d) ed e) ».

(È approvato).

ART. 21.

« Ai fini del controllo dei materiali forestali di propagazione prodotti nel territorio nazionale, i cloni delle piante forestali indicate nell'allegato A, che, in base ai risultati sperimentali accertati dalla commissione di cui al precedente articolo 16, abbiano dimostrato di possedere requisiti colturali, biologici e tecnologici tali da consigliarne la diffusione per i rimboschimenti e le piantagioni da legno, sono iscritti nel registro nazionale dei cloni forestali, istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

Le iscrizioni nel registro sono effettuate con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione di cui al precedente articolo 16, a seguito di apposita domanda inoltrata dal selezionatore al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale per l'economia montana e per le foreste ».

(È approvato).

ART. 22.

« Il materiale forestale di moltiplicazione vegetativa appartenente ai cloni iscritti nel registro nazionale cloni forestali non può essere rimosso dal luogo di produzione o dai locali di conservazione, senza che il personale del Corpo forestale dello Stato incaricato dei controlli abbia rilasciato la relativa autorizzazione.

Tale autorizzazione dovrà essere rilasciata non oltre il termine che si rende necessario per evitare il deperimento del materiale di moltiplicazione ».

(È approvato).

ART. 23.

« Nel registro dei cloni forestali di cui al precedente articolo 21, sono iscritti anche i

cloni di pioppo, secondo modalità stabilite con decreto, da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale*, emanato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, su conforme parere della commissione nazionale per il pioppo, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1969.

Con lo stesso decreto sono altresì stabilite modalità particolari concernenti il rilascio dei certificati di cui al precedente articolo 11, il cartellino previsto dal precedente articolo 10, nonché la trasmissione del verbale di verifica, di cui al successivo articolo 24, terzo comma.

Per i cloni di pioppo l'accertamento di cui all'articolo seguente è effettuato dalla commissione nazionale per il pioppo, di cui al primo comma, a mezzo di tecnici specializzati ».

(È approvato).

ART. 24.

« Il controllo del materiale forestale di propagazione di cui al precedente articolo 1, ai fini dell'immissione in commercio, è demandato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che lo esercita per mezzo del personale del Corpo forestale dello Stato, dell'istituto sperimentale per la silvicoltura di Arezzo, dell'istituto di silvicoltura della facoltà agraria e forestale dell'università di Firenze (laboratorio semi forestali) e dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette.

Il personale addetto alle funzioni di controllo di cui al comma precedente, ha facoltà, ai fini del controllo del materiale forestale di propagazione, di introdursi negli stabilimenti, depositi, magazzini ed altri apprestamenti per la concentrazione e preparazione del materiale raccolto o prodotto, nelle colture in campo e nei vivai, nei mercati, fiere, magazzini o banchine ferroviarie, portuali, aeroportuali, carri ferroviari, aerei e galleggianti ed autoveicoli adibiti a trasporto merci.

Di ciascuna verifica è redatto verbale, di cui una copia è trasmessa alla direzione generale per l'economia montana e per le foreste ed una copia all'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio ai fini del rilascio del certificato previsto dal precedente articolo 11.

Per l'accertamento delle violazioni della presente legge il personale, di cui al secondo comma, ha anche la facoltà di provvedere al prelevamento dei campioni necessari, ai fini degli opportuni controlli.

La visita, il prelevamento dei campioni e l'accertamento delle violazioni nei magazzini doganali o in altri luoghi soggetti alla vigilanza doganale sono eseguiti dalle dogane nei modi ed alle condizioni prescritte dalle disposizioni doganali in vigore.

Nulla è innovato per quanto si riferisce agli accertamenti di competenza degli altri organi dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ai fini dell'osservanza delle disposizioni contenute nella presente legge, gli esami relativi all'accertamento dei requisiti del materiale forestale di propagazione sono effettuati dagli istituti di cui al primo comma del presente articolo ».

(È approvato).

ART. 25.

« Chiunque esercita la produzione a scopo di vendita e la vendita del materiale forestale di propagazione destinato ad rimboschimento senza la licenza prescritta dal precedente articolo 2 è punito con la multa da lire 100 mila a lire 1 milione.

Si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 20 mila a lire 100 mila nel caso di violazione delle norme relative all'obbligo di comunicare la consistenza del materiale stesso al capo dell'ispettorato regionale delle foreste previsto dal precedente articolo 4.

Si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 100 mila a lire 200 mila nel caso di violazione delle norme relative al trasporto delle sementi ed alla rimozione dei cloni di cui ai precedenti articoli 20, lettera d) e 22, primo comma, e da lire 10 mila a lire 100 mila nel caso di violazione delle altre norme del medesimo articolo 20 ».

(È approvato).

ART. 26.

« Chiunque omette di tenere o tiene irregolarmente il registro di carico e scarico prescritto dal precedente articolo 5, primo comma, è punito con l'ammenda da lire 200 mila a lire 1 milione ».

(È approvato).

ART. 27.

« Chiunque trasporta per la vendita, vende o mette altrimenti in commercio materiale fo-

restale di propagazione destinato ai rimboschimenti senza poterne dimostrare la provenienza o l'identità clonale come prescritto dal precedente articolo 11, primo comma, è punito con la multa da lire 20 mila a lire 50 mila, con un minimo in ogni caso di lire 100 mila, per ogni quintale o frazione di quintale di sementi o per ogni migliaio o frazione di migliaio di piantine, talee, marze, astoni o selvaggioni, trasportati per la vendita, posti in vendita o messi altrimenti in commercio.

Il personale di sorveglianza forestale, che accerta l'infrazione, procede al sequestro preventivo, della durata massima di giorni cinque, del materiale forestale.

Entro il suddetto termine il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste può confermare il sequestro. A richiesta, il materiale sequestrato può essere custodito in luogo indicato dalla ditta interessata. Il verbale di sequestro ed il provvedimento di conferma di esso debbono essere inviati al pretore competente per territorio unitamente al verbale di accertamento del reato di cui al primo comma.

Nel caso di violazione di ciascun obbligo previsto dal precedente articolo 6 si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 30 mila a lire 100 mila.

Nel caso di violazione di ciascun obbligo previsto dal precedente articolo 10, si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 100 mila a lire 1 milione, con un minimo in ogni caso:

- a) di lire 150 mila per ogni cartellino non regolarmente compilato ovvero omesso;
- b) di lire 200 mila per ogni imballaggio, contenitore od involucro non chiuso o sigillato, irregolarmente chiuso o sigillato ovvero omesso.

Si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 60 mila a lire 200 mila in caso di violazione delle norme della presente legge, per le quali non sia già prevista una specifica sanzione ».

(E approvato).

ART. 28.

« Il personale del Corpo forestale dello Stato e l'altro personale addetto al controllo sull'osservanza delle disposizioni della presente legge fa rapporto alla competente autorità giudiziaria di ogni reato previsto dalla presente legge del quale viene comunque a conoscenza.

Il personale medesimo, una volta accertate le infrazioni alle quali la legge stessa ricollega sanzioni amministrative, deve:

1) quando sia possibile, contestare immediatamente l'infrazione accertata;

2) notificare all'interessato entro trenta giorni, se la contestazione immediata non è possibile, l'accertamento dell'infrazione a mezzo di messo comunale;

3) trasmettere, in ogni caso, copia del verbale al capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, che è tenuto a dare immediata comunicazione al prefetto dell'infrazione accertata.

Il trasgressore è ammesso a pagare entro cinque giorni dalla contestazione o notifica presso l'ufficio del registro della sede dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, con effetto liberatorio, una somma pari al minimo della sanzione prevista.

Quando non sia stato effettuato il pagamento ai sensi del comma precedente, il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, qualora ritenga fondato l'accertamento e sentito l'interessato, ove questi ne abbia fatto richiesta entro quindici giorni dalla contestazione o notifica, determina la somma dovuta per l'infrazione, tenuto conto della gravità della violazione, ed ingiunge all'obbligato di pagare presso l'ufficio del registro la somma medesima entro trenta giorni dalla notificazione.

L'ingiunzione costituisce titolo esecutivo. Contro di essa l'interessato, entro il termine prefissato per il pagamento, può ricorrere dinanzi al pretore del luogo in cui è stata accertata l'infrazione.

Nel procedimento di opposizione, l'opponente può stare in giudizio senza ministero di difensore in deroga a quanto disposto dall'articolo 82, secondo comma, del codice di procedura civile. Il procedimento è esente da imposta di bollo e la relativa decisione non è soggetta alla formalità della registrazione.

L'opposizione si propone mediante ricorso. Il pretore fissa l'udienza di comparizione da tenersi nel termine di venti giorni, e dispone per la notifica del ricorso e del decreto, da attuarsi a cura della cancelleria.

È inappellabile la sentenza che decide la controversia.

Salvo quanto previsto nei commi precedenti, decorso il termine prefissato per il pagamento, alla riscossione delle somme dovute si procede mediante l'esecuzione forzata con

l'osservanza delle norme del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione coattiva delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici. In ogni caso, alla riscossione coattiva delle somme dovute provvede l'ufficio del registro.

L'obbligazione di pagare somme a titolo di sanzione amministrativa per le violazioni delle disposizioni contenute nella presente legge non si trasmette agli eredi ».

(È approvato).

ART. 29.

« Indipendentemente dalle sanzioni penali ed amministrative previste dagli articoli precedenti, nel caso di grave infrazione alle norme contenute nella presente legge o in caso di recidiva può essere disposta dal prefetto la sospensione o la revoca della licenza di cui al precedente articolo 2.

Contro il provvedimento medesimo è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla comunicazione, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale decide sentita la commissione nazionale tecnico-consultiva di cui al precedente articolo 16.

In caso di rigetto del suddetto ricorso, il provvedimento è soggetto a pubblicazione sul Foglio annunci legali della provincia e su un giornale a carattere agrario di grande diffusione.

Il giudice, nel pronunciare la condanna per le infrazioni alle disposizioni della presente legge, dispone:

a) la confisca del materiale forestale sequestrato;

b) che l'estratto della sentenza sia pubblicato a spese del condannato sul Foglio annunci legali della provincia e su un giornale a carattere agrario di grande diffusione;

c) che la sentenza venga affissa all'albo della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ed a quello del comune ove risiede il condannato;

d) che siano poste a carico del condannato anche le spese di analisi da rifondere agli istituti analizzatori incaricati ».

(È approvato).

ART. 30.

« I conduttori di vivai forestali e di stabilimenti per la produzione di materiale forestale di propagazione già esistenti e nei quali si intende continuare la produzione da destinarsi al rimboschimento e da immettersi al commercio, già autorizzati ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 giugno 1931, n. 987, devono, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presentare domanda al presidente della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura per ottenere la licenza ai sensi del precedente articolo 2.

L'autorizzazione, concessa in base alla legge 18 giugno 1931, n. 987, perde la sua validità dopo tre mesi dalla notifica del rifiuto di accoglimento della domanda prevista dal comma precedente ».

(È approvato).

ART. 31.

« Per le sementi di conifere raccolte e per le piante prodotte prima della data di entrata in vigore della presente legge, l'attuazione della disciplina da questa prevista è prorogata rispettivamente di due e quattro anni.

A tal fine gli interessati, entro il termine perentorio di due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, devono denunciare al competente ispettorato ripartimentale delle foreste i quantitativi di sementi di conifere raccolte o di piante prodotte anteriormente alla data medesima ».

(È approvato).

ART. 32.

« Le spese di funzionamento delle commissioni di cui agli articoli 2 e 16 e quelle per le missioni del personale e per gli stampati vari relativi alle operazioni di cui all'articolo 19, primo comma, della presente legge, saranno imputate ai normali stanziamenti iscritti, rispettivamente, ai capitoli 1706, 1721 e 1725 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1973 e corrispondenti degli anni successivi ».

(È approvato).

« La disciplina prevista dalla presente legge per i materiali forestali di propagazione si applica alle piante forestali sottoindicate:

<i>Abies alba</i> Mill.	abete
<i>Abies cephalonica</i> (Loud)	abete greco
<i>Cupressus sempervirens</i> L.	cipresso
<i>Larix decidua</i> Mill.	larice
<i>Larix leptolepis</i> (Sieb & Zucc) Gord;	larice giapponese
<i>Picea abies</i> Karst.	picea, abete rosso
<i>Picea sitchensis</i> Trautv. e Mey	picea di Sitka
<i>Pinus cembra</i> L.	cembro
<i>Pinus halepensis</i> Mill.	pino d'Aleppo
<i>Pinus mugo uncinata</i> Ramond	pino uncinato
<i>Pinus nigra</i> Arn.	pino nero d'Austria - di Villetta Barrea - pino laricio
<i>Pinus heldreichii</i> Christ. var. <i>leucodermis</i> Ant.	pino loricato
<i>Pinus pinaster</i> Sol.	pino marittimo
<i>Pinus pinea</i> L.	pino domestico
<i>Pinus silvestris</i> L.	pino silvestre
<i>Pinus strobus</i> L.	pino strobo
<i>Pinus insignis</i> Dougl.	pino insigne
<i>Pseudotsuga taxifolia</i> Britt.	douglasia
<i>Alnus cordifolia</i> Ten.	ontano napoletano
<i>Eucalyptus</i> sp. pl.	eucalitti
<i>Fagus silvatica</i> L.	faggio
<i>Populus</i> sp. pl.	pioppi
<i>Quercus borealis</i> Michx	quercia rossa
<i>Quercus pedunculata</i> Enrh.	farnia
<i>Quercus cerris</i> L.	cerro
<i>Quercus sessiliflora</i> Sal.	rovere
<i>Quercus suber</i> L.	sughera ».

(E approvato).

ALLEGATO B

CRITERI PER LA SCELTA DEI MATERIALI DI BASE

« A) BOSCHI DA SEME

1) Origine. — Si ammettono di preferenza come materiale di base soprassuoli autoctoni oppure soprassuoli non autoctoni il cui valore sia già stato controllato.

2) Ampiezza dei boschi. — I soprassuoli possono comprendere uno o più gruppi di alberi, contigui o non, purché sia possibile una interfecondazione sufficiente ad evitare gli effetti sfavorevoli della riproduzione in parentela stretta.

3) Posizione. — I soprassuoli devono essere sufficientemente distanti da cattivi soprassuoli della stessa specie o da soprassuoli di una specie o varietà suscettibile di dar origine ad ibridazioni; questa esigenza è particolarmente importante quando i soprassuoli circostanti non siano autoctoni.

4) Omogeneità. — I soprassuoli devono presentare una normale variabilità individuale dei caratteri morfologici.

5) Caratteri morfologici. — I materiali di base devono presentare caratteri morfologici particolarmente buoni, soprattutto per quanto riguarda la dirittezza del fusto, la disposizione e la finezza dei rami, la potatura naturale; la frequenza di fusti biforcati e di fibra torta deve essere ridotta al minimo.

6) Produzione quantitativa. — La produzione quantitativa è spesso uno dei caratteri essenziali che giustificano l'ammissione dei materiali di base: in questo caso tale produzione deve essere superiore a quella che si considera come media in eguali condizioni ecologiche.

7) Qualità tecnologiche. — La qualità del legno deve essere presa in considerazione ed in certi casi può divenire un criterio essenziale.

8) Stato sanitario e resistenza. — I materiali di base devono, in linea generale, essere sani o presentare la maggiore resistenza possibile agli organismi nocivi ed alle influenze esterne sfavorevoli.

9) Età. — I materiali di base devono comprendere, per quanto possibile, alberi che abbiano raggiunto un'età tale che i caratteri sopra indicati possano essere giudicati con sicurezza.

B) ARBORETI DA SEME DI CONSERVAZIONE

Gli arboreti da seme di conservazione devono essere costituiti in maniera che vi sia garanzia sufficiente che le sementi prodotte rappresentino almeno la media delle qualità genetiche dei materiali di base da cui l'arboreto deriva.

C) CLONI

1) Si applicano per analogia i punti 5, 6, 7, 8 e 9 della parte A) del presente allegato.

2) Il clone deve essere identificabile mediante i suoi caratteri distintivi.

3) L'importanza del clone deve essere comprovata dalla esperienza o deve essere dimostrata da una sperimentazione sufficientemente lunga ».

(È approvato).

ALLEGATO C

« CERTIFICATO DI PROVENIENZA
O CERTIFICATO DI IDENTITÀ CLONALE

n.

Si certifica che il materiale forestale di propagazione qui descritto è stato controllato dal servizio autorizzato e che, secondo le constatazioni fatte ed in base ai documenti presentati, corrisponde alle seguenti indicazioni:

- 1) Natura del materiale: sementi / parti di piante / piante (1)
- 2) Genere e specie, sottospecie, varietà, clone (1)
 - a) nome comune
 - b) nome botanico
- 3) Provenienza o regione di provenienza:
(luogo di origine ed altitudine) (1) (2)
.....
- 4) Origine (se conosciuta): autoctona o non autoctona
.....
- 5) Anno di maturazione (1)
- 6) Durata dell'allevamento in vivaio nelle varie fasi:
.....
- 7) Qualità
- 8) Numero e genere dei colli
- 9) Sigillo dei colli
- 10) Altre indicazioni

.....
(Data)

(Timbro del servizio)

.....
(Firma).....
(Qualifica)

(1) Cancellare le indicazioni superflue.

(2) Per i materiali di propagazione provenienti da paesi al di fuori della CEE e per le piante che ne derivano ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (2007).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Come la Camera ricorda, le Commissioni riunite IX (lavori pubblici) e XIII (lavoro e previdenza sociale) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo del PSI ne ha chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento. Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza onorevole Todros.

TODROS, Relatore per la maggioranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che oggi, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente la proroga dei contributi GESCAL per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica, il relatore per la maggioranza sia un comunista, è un altro dei numerosi episodi che indicano il totale sfacelo della maggioranza; la quale non solo non è più in grado di fare approvare persino provvedimenti che potrebbero essere considerati normali, perché transitori e di scarsa rilevanza come quello al nostro esame, ma, fatto più grave, non è più in grado neanche di far fronte alla drammatica situazione che il paese attraversa.

Onorevoli colleghi, il decreto-legge di proroga dei contributi GESCAL che i lavoratori e i datori di lavoro versano in base alla legge n. 60 del 1963, sottoposto al nostro esame, non può, a nostro avviso, passare come un atto provvisorio da approvare senza rilievi, in attesa, come diceva l'onorevole Padula nella seduta delle Commissioni riunite, che il Go-

verno definisca la sua posizione in ordine all'importante problema delle previsioni di un regime continuo ed efficiente di finanziamento dell'edilizia pubblica per il rilancio di una politica della casa a basso affitto e a bassi prezzi per i lavoratori. Ciò per diversi motivi, che voglio brevemente indicare e che dimostrano la grave responsabilità del Governo per la mancanza di una politica per l'edilizia pubblica consona ai bisogni del paese.

Innanzitutto c'è da dire che siamo giunti alla scadenza del 31 marzo 1973 dei contributi GESCAL dopo un anno di inutili promesse circa la definizione di un piano organico di interventi nel settore dell'edilizia abitativa. Ricordo, a questo proposito, i numerosi discorsi del Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, che attacca la legge per la casa (la quale non produce - dice il Presidente del Consiglio - abitazioni per i lavoratori) anziché preoccuparsi di rimuovere le cause create dal Governo per il non funzionamento della legge stessa.

Ricordo l'insediamento, da parte del Consiglio dei ministri, della commissione di esperti presieduta dal dottor Piga, consigliere di Stato, che doveva cercare di rimuovere gli ostacoli, proponendo strumenti atti ad assumere finanziamenti continui per l'edilizia abitativa, adeguati a soddisfare il bisogno crescente di case economiche e popolari; commissione, per altro, i risultati dei cui lavori sono - per quel che abbiamo visto dai volumi conclusivi da essa pubblicati - più un tentativo di snaturare i contenuti innovatori della legge sulla casa, per un rilancio di fatto del meccanismo speculativo privato oggi in atto, che una indicazione dei modi per superare il sabotaggio sistematico del Governo nei confronti della legge stessa.

Ricordo l'annuncio, comparso su vari organi di stampa, di provvedimenti predisposti dal ministro dei lavori pubblici per un rilancio dell'edilizia pubblica, nonché l'esame (annunciato anche dal Consiglio dei ministri) di testi di legge, distribuiti e pubblicati, ma che si sono persi - a mio avviso, fortunatamente, dato il loro contenuto - lungo il tragitto, per i contrasti sorti all'interno della stessa maggioranza.

Si è così perduto un anno, e si è giunti alla scadenza del 31 marzo 1973 con un nulla di fatto. È un'occasione importante perduta, onorevole ministro; ma il fatto che all'ultimo momento si debba ricorrere ad un decreto-legge di proroga provvisoria diventa ancor più grave se l'anno perso viene esaminato in rapporto alla situazione esistente nel paese.

Siamo in presenza, onorevoli colleghi - voglio ricordarlo brevemente - di un fabbisogno di case a basso costo che continua a crescere, in una situazione di crisi economica per il cui superamento il settore dell'edilizia è decisivo. Constatiamo un livello di intervento pubblico che ha raggiunto percentuali così basse da non essere mai state sfiorate nel passato: il 3,5 per cento sul complesso degli investimenti nel settore. In questa situazione di fabbisogno e di carenza di alloggi popolari, aumenta la disoccupazione e la spesa per l'alloggio contribuisce ad aggravare l'insostenibile costo della vita per i lavoratori, che vedono sottratte dall'affitto percentuali sempre crescenti del loro reddito familiare. Continua, d'altra parte, l'azione delle forze legate alla rendita ed alla speculazione, che rende sempre più gravi le cause della crisi strutturale dell'intero settore.

L'aver perso, in questo contesto, un anno con inutili promesse, ha scoperto la linea politica di questo Governo, tesa al rilancio e all'estensione delle posizioni di rendita, nonché al riassorbimento e allo stravolgimento delle conquiste strappate dall'azione popolare con la legge sulla casa. Dopo aver promesso interventi, e dopo aver permesso che perfino gli stanziamenti esistenti venissero bloccati, tanto che non è stata spesa neppure una lira dei 1.000 miliardi della legge sulla casa, la proroga dei contributi GESCAL proposta oggi, anziché giungere al Parlamento con la presentazione di provvedimenti organici e di finanziamenti nuovi e massicci, indica l'incapacità di rilanciare l'edilizia pubblica e di rispondere alle attese del paese e dei lavoratori.

E tutto ciò avviene, onorevoli colleghi, contro il paese reale, che manifesta - attraverso azioni unitarie che ricordano le lotte del 1968 - l'esigenza di una profonda svolta, capace di aprire prospettive nuove. Basti ricordare, onorevoli colleghi, come le recenti lotte per i contratti abbiano portato avanti, insieme con le rivendicazioni contrattuali, l'azione riformatrice, con l'indicazione di programmi per l'immediato rilancio dell'occupazione e della produzione di case a basso affitto in quartieri organizzati. Basti ricordare la recente conferenza nazionale per la casa, tenuta a Roma il 12 e 13 aprile dalle organizzazioni sindacali, da tutte le regioni, dagli istituti autonomi case popolari e dalle forze culturali, conferenza da cui è emersa una critica all'azione del Governo e l'indicazione di un indirizzo nuovo da perseguire nella politica economica generale e, in particolare, in questo settore. Ecco, ono-

revole ministro, le gravi responsabilità che il Governo si assume.

Ma anche sul terreno più modesto dell'esame di merito del provvedimento sottoposto alla nostra approvazione, cadono i motivi addotti per la proroga delle contribuzioni GESCAL. Attraverso tale proroga, infatti, saranno versati nel quadrimestre 36 miliardi: somma che non serve neppure a coprire gli aumenti di costo che si sono verificati negli ultimi anni, a causa del ritardo con cui sono impiegati i fondi per l'edilizia pubblica. Anche se questi 36 miliardi fossero utilizzati per costruire case, col sistema sul quale si è retto finora l'intero intervento pubblico nell'edilizia abitativa (costruzione diretta di abitazioni con i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro), si costruirebbero 2.800 alloggi, pari a 14 mila vani, di fronte ad un fabbisogno annuale di 450 mila alloggi che, rapportato al quadrimestre, dà una cifra di 150 mila alloggi.

Le cifre dimostrano, quindi, come sia inutile questo provvedimento, e come grande sia la responsabilità per non aver previsto in tempo un meccanismo alternativo di finanziamento dell'edilizia pubblica, che, sostituendo l'attuale sistema delle contribuzioni GESCAL - che incidono sui salari e sui costi di produzione - facesse ricorso a massicci investimenti previsti nel bilancio dello Stato e orientasse il risparmio privato verso l'edilizia non speculativa.

Il quadro generale in cui si colloca la responsabilità del Governo diventa più drammatico e grave - mi permetta la Camera di fare alcuni brevi accenni in questo senso - se la risposta data alla scadenza del 31 marzo viene confrontata con le risposte che saranno rese necessarie dalle scadenze che sono di fronte al paese per i prossimi sei mesi. Che cosa farà il Governo, per esempio, di fronte alla scadenza del 31 dicembre 1973 (scadenza del blocco dei contratti di affitto degli immobili utilizzati per abitazione e attività artigianali, commerciali e professionali, prorogato nel 1969 con la legge n. 833)? Siamo di fronte a un'ondata crescente di disdette, di richieste di aumento non più sopportabili su affitti già alti; andiamo verso l'apertura di procedure giudiziarie di sfratto che si contano ormai a centinaia di migliaia.

È vero che il Parlamento ha nominato una Commissione speciale che sta esaminando una proposta di legge presentata dal gruppo comunista: qual è, però, l'atteggiamento della maggioranza, quale l'atteggiamento del Governo, completamente isolato su un problema così

importante che — mancando massicci investimenti all'edilizia pubblica — diventa drammatico per tutti i lavoratori, che devono ricorrere al mercato privato dell'edilizia?

Inoltre, onorevole ministro, il 30 novembre 1973 scadranno i cinque anni di validità di tutti i vincoli previsti dai piani regolatori per i servizi sociali: che cosa faremo? Arriveremo forse anche in questo caso, magari il 5 novembre, ad una richiesta al Parlamento di una proroga (che sarebbe tra l'altro incostituzionale), senza aver predisposto nel frattempo provvedimenti organici capaci di impedire che i comuni perdano la possibilità di utilizzare le aree necessarie per i servizi e le infrastrutture, tanto indispensabili nei grandi centri congestionati ed ipersviluppati?

Ecco, questo è lo stato di fronte a cui il Governo ha lasciato il paese: in previsione di scadenze così gravi manca assolutamente, da parte del Governo, una iniziativa capace di rispondere ai problemi posti da tali scadenze.

E in atto una vivace contestazione sulla validità dell'articolo 31 della legge sulla casa, a proposito della possibilità di prorogare i piani per l'edilizia economica popolare redatti in base alla legge n. 167 e che vanno a scadere quest'anno, essendo stati approvati venti anni fa. Urge, d'altra parte, la questione relativa al termine di scioglimento degli enti (GESCAL, ISES, INCIS), e il paese corre il pericolo non solo di avere all'ultimo momento provvedimenti contingenti e transitori, ma di perdere importanti forze culturali e tecniche, e di dover subire una incertezza generale circa l'uso del patrimonio pubblico che dovrà da questi enti essere trasferito agli istituti autonomi case popolari.

Infine, il 31 dicembre di quest'anno scade il programma triennale di finanziamento della legge sulla casa, del conferimento alle regioni dei nuovi compiti ad esse assegnati dalla legge n. 865, e del relativo finanziamento. L'incertezza, il ritardo, l'irresponsabile silenzio del Governo contribuiscono certamente a creare il caos, a paralizzare l'attività in un settore già in crisi mentre, attraverso i ritardi non casuali del CER, del CIPE, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero del tesoro, si impedisce l'utilizzazione dei mille miliardi di residui della legge sulla casa.

Ecco, onorevoli colleghi, il quadro drammatico in cui si colloca l'atteggiamento del Governo. Ecco perché questo provvedimento non poteva passare inosservato. Esso è il segno, l'indicazione di come il Governo si muove, della sua incapacità di dare una risposta alle attese del paese; alle tensioni che bisogni

sempre più pressanti stanno determinando, al movimento unitario di lotta per una decisa svolta politica.

Noi siamo contro questa impostazione del Governo, di rinvio di tutti i problemi di fondo del settore, ed è per questo che abbiamo votato in Commissione contro la proroga disposta dal decreto-legge n. 71 del 1973; ci auguriamo che la nostra azione contribuisca a determinare una precisa svolta in questo settore, mediante una politica nuova che certamente, però, il Governo attuale, non è in grado di svolgere. (*Applausi all'estrema sinistra e a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pezzati, relatore di minoranza.

PEZZATI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore per la maggioranza, onorevole Todros, che ha parlato a nome dello schieramento che si è realizzato nella seduta delle Commissioni riunite Lavoro e Lavori pubblici per l'esame di questo disegno di legge, cioè dello schieramento delle opposizioni di destra e di sinistra, ha riproposto — sia pure in termini ridimensionati — tutta l'ampia problematica esistente in tema di politica della casa e, più generalmente, di politica urbanistica.

Il disegno di legge di conversione in esame, a nostro giudizio, invece, non dovrebbe costituire l'occasione di un ampio ed approfondito dibattito sul tema della politica della casa e sul tema più generale della politica urbanistica. Questo per le finalità e gli obiettivi limitati e parziali che ha il provvedimento in esame e, soprattutto, perché il Governo — nel presentarlo — riconferma gli impegni già presi in sede di dichiarazioni programmatiche in materia di politica della casa, impegni che consistono nel provvedere al perfezionamento e al miglioramento della legge n. 865 e quindi ad un rilancio concreto dell'edilizia abitativa pubblica con nuovi e adeguati strumenti di finanziamento.

Ci rendiamo conto, onorevoli colleghi, che l'argomento della edilizia pubblica sempre si presta ad un dibattito politico approfondito anche in occasioni come queste, anche cioè in occasione della discussione di un disegno di legge come l'attuale che pure ha per oggetto aspetti parziali del tema generale e che intende qualificarsi con le caratteristiche di necessità, di urgenza, di transitorietà. Per questo, non intendiamo, come abbiamo fatto nel corso della seduta delle Commissioni riunite, affrontare in questa occasione un dibattito generale su tali problemi. Non voglio dire che

non ve ne sia la necessità ed anche l'urgenza; ma noi non riteniamo che l'occasione di questo provvedimento la possa giustificare.

Riproponendo perciò alla Camera l'approvazione del disegno di legge, e quindi la conversione in legge del decreto-legge in questione, intendiamo riaffermare, anche da parte nostra, alcuni principi ed alcuni giudizi che ritengo siano propri dello stesso Governo.

A nostro avviso, onorevoli colleghi, una seria politica della casa, e quindi un concreto sviluppo dell'edilizia pubblica, ha un senso e un profondo significato politico soltanto ad alcune condizioni, e particolarmente ad una condizione importante: che riesca a produrre case, che riesca a creare le condizioni economiche e finanziarie per l'accesso alla proprietà della casa della più larga parte dei cittadini e particolarmente dei lavoratori.

La legge n. 865, a nostro avviso, ha certamente rappresentato un momento importante e qualificante nello sviluppo di una politica della casa. Essa sancisce il principio in base al quale l'edilizia pubblica rappresenta un problema che investe l'intera collettività nazionale, per cui i relativi oneri finanziari non possono, né debbono, gravare più soltanto sui lavoratori e sui datori di lavoro, ma sull'intera collettività nazionale. Si tratta, quindi, di un problema che investe direttamente le pubbliche istituzioni, il Governo, il Parlamento e gli enti locali. Questo è un principio che vogliamo riconfermare, poiché in esso crediamo e per esso intendiamo operare.

È certo, però, onorevoli colleghi, che la legge n. 865, a quasi due anni dalla sua entrata in vigore, non ha « prodotto » case, non ha cioè risposto alle attese ed alle aspettative che essa suscitò. Senza dubbio, possiamo anche aprire un discorso sulle responsabilità in merito, anche se riteniamo che tali responsabilità non siano a senso unico.

Ma è sufficiente fare solo un discorso sulle responsabilità? È produttivo? O non è invece necessario chiedersi se vi è qualcosa da modificare in quella normativa, o in sede amministrativa, come disse qui il Presidente del Consiglio, o in sede legislativa, per una concreta ed effettiva attuazione di una politica della casa?

Proprio questo fu, infatti, l'impegno assunto dal Governo, e riconfermato a nostro giudizio con la emanazione del decreto-legge della cui conversione in legge la Camera oggi discute. Qual è dunque il risultato che si otterrebbe se la Camera non convertisse in legge tale decreto? Avverrebbe soltanto che, mentre non si dispone ancora dei nuovi strumenti,

amministrativi o legislativi, tali da rendere più facile l'applicazione della normativa della legge n. 865, e quindi più produttiva nella sua attuazione, negli obiettivi che essa persegue, e che sono sostanzialmente racchiusi nell'intento di favorire la costruzione di nuove case; mentre non si dispone ancora dei finanziamenti previsti dalla nuova normativa, al tempo stesso, non approvando il disegno di legge in esame, si interromperebbe l'afflusso di fondi provenienti dalla contribuzione della GESCAL, ponendo quest'ultima nell'impossibilità di finanziare i programmi di edilizia pubblica che ha in atto.

Risulta a noi che la situazione della GESCAL prevede attualmente una giacenza di 600 miliardi di lire, di cui 350 miliardi relativi ad opere già appaltate. La GESCAL ha in corso impegni per mille miliardi: ora, non approvando questo disegno di legge, si impedirebbe l'afflusso di altri contributi.

La proroga di quattro mesi prevista dal decreto-legge può determinare un afflusso di circa 50 miliardi di lire. E se può giungersi a una ulteriore proroga di qualche mese ancora, come noi intendiamo proporre, cioè una ulteriore proroga di altri due mesi della scadenza prevista dal decreto-legge, potranno affluire altri 25 miliardi circa. Non è una cifra esorbitante, ma è una cifra tale che può consentire la realizzazione dei programmi GESCAL, in attesa che questo meccanismo di attuazione della legge n. 865 o questo miglioramento e adeguamento della normativa della legge stessa possa far pervenire ad una organica politica della casa. Non approvare il disegno di legge di conversione significa non avere questo ulteriore e necessario finanziamento: quindi, praticamente, non avere in cambio niente.

Ecco perché noi chiediamo alla Camera di approvare il disegno di legge in esame, mentre riconfermiamo l'impegno ad operare affinché, nel più breve tempo possibile, Governo e Parlamento, attraverso un serio e approfondito dibattito sui problemi relativi allo sviluppo della politica della casa, pervengano alla definizione di strumenti legislativi capaci di dare un vero impulso all'edilizia residenziale pubblica, tenendo fermi i principi più qualificanti e fondamentali della legge n. 865. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, condivido pienamente l'af-

fermazione del relatore di minoranza, secondo il quale questo dibattito non dovrebbe rappresentare l'occasione per una lunga ed approfondita disamina del problema della casa in Italia.

Molto brevemente, debbo poi ripetere all'onorevole relatore per la maggioranza che non è esatto che vi sia da parte del Governo un attacco alla legge sulla casa: in ogni caso, non è un attacco che proviene dal Governo o dalla maggioranza che lo sostiene. E non è esatto che si vogliano travolgere le conquiste che i lavoratori e tutti gli italiani democratici hanno raggiunto con alcune riforme.

I ritardi, onorevole relatore, sono dovuti all'esigenza di perfezionare strumenti che, come ella sa, sono assai delicati e sui quali vi sono onesti dispareri dei quali bisogna tener conto e che debbono essere approfonditi con contatti, con incontri, con scambi di opinioni anche con organismi rappresentativi del movimento dei lavoratori; tutto questo sta appunto facendo il Governo.

Posso condividere senza difficoltà la deprecazione del molto tempo perduto e del fatto che dopo un anno strumenti che dovevano essere pronti prima del 31 marzo 1973 non lo siano ancora; ma mi sembra anche superfluo ricordare che durante gli ultimi mesi sono avvenuti molti fatti che senza dubbio non erano compatibili con questo lavoro e con questo approfondimento.

Non sono neppure d'accordo — e debbo rilevare come in questo caso non siano bene informati — con quanti affermano che non sarebbe stata spesa neppure una lira. Si può deprecare che solo ora si cominci a spendere quanto dalla legge n. 865 era destinato alla edilizia pubblica; che solo ora finalmente si siano potuti muovere — ho detto « potuti » muovere, e questo non vuol suonare come una critica nei loro confronti — gli istituti autonomi per le case popolari; che solo ora si sia potuto cominciare a spendere, ad ottenere le aree, ad appaltare e a dare il via ai lavori.

Devo però sottolineare che quanto è avvenuto nel settore dell'edilizia abitativa negli ultimi tempi, per ciò che riguarda il settore pubblico, è particolarmente confortante. Si tratta di non interrompere questo favorevole processo. Durante la preparazione di tutta la necessaria strumentazione operativa — che sottoporremo molto presto al Parlamento, credo entro il mese di maggio — era doveroso e sufficiente in questa congiuntura che il Governo apprestasse uno strumento che permettesse al Parlamento di decidere se prorogare i contri-

buti della ex-GESCAL, in attesa del dibattito parlamentare su una legislazione definitiva in materia, oppure interrompere il flusso di questa piccola parte di denaro pubblico che affluisce al settore dell'edilizia abitativa.

Ho particolarmente insistito affinché questo venisse fatto, affinché il Parlamento cioè venisse posto in condizione di non trovarsi dinanzi alla decadenza di questi contributi, ma fosse chiamato a pronunciarsi sulla loro proroga. Oggi il Parlamento può decidere in proposito. Le opposizioni di destra e di sinistra — non sta a me valutare il perché — hanno deciso che questi contributi debbano decadere. Credo che non sia semplicemente il fatto di trovarsi all'opposizione che le abbia convinte a decidere in questo senso; vi dovrà essere una chiara volontà di non prorogare questi contributi. Io credo però che una scelta in tal senso non faciliterebbe il finanziamento dell'edilizia abitativa, non faciliterebbe l'intervento dello Stato in un settore che, come ha affermato lo stesso relatore per la maggioranza, è caratterizzato da una domanda calcolata attorno alle 450 mila abitazioni all'anno, per le quali occorre predisporre un programma che copra l'arco di almeno sette anni, durante il quale l'intervento dello Stato garantisca la copertura di almeno il 30 per cento del fabbisogno. Un apporto dello Stato per una cifra inferiore a questa non credo che consentirebbe di riequilibrare di nuovo in qualche modo la domanda e l'offerta di alloggi nel nostro paese, né potrebbe mantenere o ricondurre il costo dell'affitto a livelli che non siano davvero, come stanno diventando, insopportabili per il potere di acquisto dei salari e degli stipendi.

Il limite di quattro mesi alla proroga in esame è stato posto perché non diventasse, quasi in modo surrettizio, una scelta che il Governo imponeva al Parlamento, ma per vincolare il Governo e il Parlamento stesso — il quale del resto ha il potere di disporre diversamente, se lo ritiene opportuno — ad approvare un'organica normativa in ordine alla edilizia abitativa pubblica prima della pausa estiva dell'attività delle Camere. Questo noi lo consideriamo estremamente opportuno, vorrei dire necessario. Penso che non dobbiamo perdere altro tempo per rilanciare l'edilizia abitativa nel nostro paese, per garantire per un periodo di cinque o di sette anni — la mia propensione è per sette anni — un intervento pubblico valido ed articolato.

Contesto poi che sia stato posto in essere un ostruzionismo da parte del Governo o del Ministero dei lavori pubblici per quanto al-

tiene alla politica della casa e alla attuazione della legge n. 865. Semmai, gli inconvenienti lamentati possono essere imputati alla scarsa esperienza governativa dell'attuale ministro dei lavori pubblici, non già a volontà ostruzionistica o, addirittura, dolosa.

Credo che il Parlamento possa approvare la proroga di quattro mesi del versamento dei contributi di cui alla legge n. 60 del 1963 e successive modificazioni, se lo ritiene può disporre un'ulteriore proroga: per questo, il Governo si rimette all'Assemblea. La proroga di quattro mesi è comunque necessaria, affinché, prima delle vacanze estive, si possa decidere quale è l'intervento che lo Stato deve realizzare nel settore dell'edilizia abitativa. Credo che la proroga di quattro mesi sia sufficiente per consentire che si continui ad operare nel settore edilizio. Sono perplesso sull'utilità di una ulteriore proroga e, come ho detto, su questo punto il Governo si rimette all'Assemblea.

A nome del Governo, che in questo momento ho l'onore di rappresentare, esprimo la volontà precisa del Governo stesso di non ostacolare la legge n. 865; dirò di più: di non travolgerne e sconvolgerne i significati, di non contraddirne la filosofia ma anzi di rafforzarla, affinché essa corrisponda nella sua realizzazione a quella che è stata la volontà del Parlamento. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, per la conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente la proroga dei contributi GESCAL, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica, non può essere accettato facendo astrazione da un esame generale dello stato attuale, assai grave, del settore dell'edilizia in generale e di quello abitativo in particolare, e senza che il Governo e la maggioranza assumano impegni chiari e precisi provvedimenti, che dimostrino, senza possibilità di equivoci, gli indirizzi futuri che saranno adottati nel settore.

Non possiamo dimenticare la gravità della situazione in cui versano milioni di famiglie, senza una casa che abbia un costo di affitto sopportabile, proprio mentre è in atto nel paese un'ondata impressionante e senza precedenti di disdette e di richieste di aumento dei canoni di locazione, che, soprattutto nei grandi centri urbani, salgono anche oltre il 50 per cento.

Come evitare di esprimere un giudizio e di assumere precisi impegni, quando in questa drammatica realtà l'intervento pubblico nelle costruzioni delle case, è ridotto a poco più del 3 per cento, e quando milioni di famiglie chiedono una casa a fitto equo e centinaia di migliaia di appartamenti sono sfitti, perché insopportabili sono i canoni richiesti?

Le grandi organizzazioni sindacali hanno posto al centro delle lotte sociali il problema della casa, non a caso, ma perché nei fatti il livello degli affitti e degli aumenti richiesti taglieggia e riduce paurosamente il valore del salario reale dei lavoratori, vanificando di fatto i miglioramenti retributivi conquistati nella lotta contrattuale.

Di fronte a questo stato di cose, in sede di Commissioni riunite lavoro e lavori pubblici, abbiamo chiesto al Governo ed alla maggioranza scelte ed impegni precisi: nessuna risposta è giunta, nemmeno in questa occasione, in aula. Si è insistito — come hanno fatto il relatore di minoranza ed il ministro — sulla necessità di approvare il provvedimento, quale esso è, senza alcuna difesa, in verità, dello stesso, ma insistendo sul carattere transitorio, provvisorio e limitato del provvedimento medesimo, adottato solo per evitare l'interruzione del flusso dei finanziamenti, in attesa di future scelte e decisioni del Governo per una politica reale della casa.

Quali scelte, quali decisioni? Nessuna indicazione, nessun impegno. Anzi, si è detto che, dato il carattere transitorio e limitato del decreto-legge non è opportuno discutere dello stato attuale della politica della casa e delle prospettive future di questo settore, come se la realtà del paese non fosse esplosiva. Limitiamoci, si è detto, ad approvare questo decreto, allungando magari il periodo di proroga da 4 a 6 mesi (in Commissione qualcuno aveva addirittura proposto la fine del 1973), per dare al Governo il tempo necessario per compiere nuove scelte ed elaborare nuovi programmi. Di fronte a questo atteggiamento la nostra opposizione al provvedimento in discussione non poteva e non può che essere decisa.

Dal disegno di legge emerge una profonda contraddizione, tra le enunciazioni e i fatti, nella politica di questo Governo, a riconferma della incapacità sua e dell'attuale maggioranza di affrontare i gravi problemi del paese. Da mesi il Governo parla di fiscalizzazione degli oneri sociali per ridurre i costi di produzione. Il gruppo socialista ha forti dubbi sull'opportunità e l'efficacia di queste misure, tanto più che esse sono indifferenziate, generalizzate e non finalizzate a precisi

obiettivi di sviluppo economico generale e di riforme sociali. Comunque, resta il fatto che il Governo parla di fiscalizzazione degli oneri sociali ma nella realtà proroga e rinnova il contributo a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, anche in casi come questi che, a differenza degli oneri sociali, dovevano essere limitati a dieci anni; contributi che sono di carattere particolare, finalizzati alla soluzione del problema delle case economiche e popolari, e che, per il risultato che hanno dato, dimostrano la necessità di battere altre strade, con una precisa volontà politica, interventi chiari, decisi e massicci investimenti da parte del potere pubblico.

La proroga dei contributi GESCAL non può essere accettata se il Governo non assume concretamente l'impegno di provvedere ad un massiccio rifinanziamento di un secondo piano triennale — il primo sta per scadere — in attuazione della legge della casa n. 865 del 1971. Le carenze della « 865 », è stato detto da più parti, erano e sono essenzialmente di natura quantitativa. Quasi tutti i fondi per finanziarla provenivano dai contributi GESCAL; circa 150 miliardi l'anno, mentre solo 18 miliardi l'anno per tre anni, sono stati posti a carico del bilancio dello Stato: sono così 54 miliardi nel triennio, del tutto inadeguati per una seria, efficace politica della casa. Tra l'altro non possiamo dimenticare che manca la certezza sull'utilizzazione di quanto già è stato stanziato. Il Governo ci deve dire — dato che non lo ha fatto né in Commissione né in aula — quanto si è speso fino ad ora dei fondi disponibili; e, se non si è speso quanto si doveva ed era necessario, ci dica con chiarezza di chi sono le responsabilità.

Il Governo deve dire perché la legge n. 865 non trova attuazione. Ci dica il perché di tanti ritardi. Il ministro ha qui dichiarato che il Governo non vuole sabotare la legge, e che anzi esso vuole accelerarne l'esecuzione. Ci dica allora il perché del ritardo nell'affrontare gli strumenti operativi previsti dalla legge n. 865, i ritardi nella costituzione del CER e nell'adempimento delle funzioni del CIPE. Ci spieghi la ragione dei ritardi paurosi del Ministero del tesoro nell'emettere i provvedimenti di sua competenza, quale, ad esempio, il decreto per la determinazione del tasso di interesse da corrispondere sulle somme depositate presso la Cassa depositi e prestiti e per la determinazione dei tempi e degli importi dei trasferimenti sui conti presso la Cassa depositi e prestiti dei fondi GESCAL e di altri enti che avrebbe dovuto consentire il completo trasferimento di tali fondi entro il 31 di-

cembre 1972. Questo provvedimento non è stato ancora preso e non ci sono decisioni in merito.

La stessa sorte ha avuto l'altro provvedimento relativo alle indicazioni degli istituti di credito e degli enti autorizzati alla concessione dei mutui per la edilizia residenziale abitativa, che dovevano essere indicati entro il 30 marzo 1972. L'indicazione di detti istituti di credito è avvenuta in tempi diversi compresi tra il marzo e il settembre 1972, e quindi con notevole ritardo, senza per altro che, ancor oggi, siano state precisate le disponibilità di tali istituti. Dobbiamo altresì ricordare i ritardi del Ministero dei lavori pubblici nell'emanazione dei provvedimenti concernenti le norme per le assegnazioni degli alloggi e la determinazione dei canoni di locazione, che dovevano essere emessi entro il 30 aprile 1972 e ai quali non si è ancora provveduto, o certamente non si era provveduto al 31 gennaio 1973. Per non parlare dei ritardi nell'approntare e rendere operativi gli strumenti urbanistici, i provvedimenti per le espropriazioni delle aree, per il finanziamento delle opere di urbanizzazione o per il conferimento dei poteri e dei mezzi alle regioni in fase di decentramento, con i decreti emessi quasi fuori tempo massimo.

Non si venga a dire che si tratta di inerzia degli organi burocratici. Sono state impartite precise disposizioni, conseguenza di un'errata linea politica che ha rovesciato le scelte che ispirarono e furono alla base della volontà del legislatore quando approvò la legge n. 865. Vi sono precise responsabilità politiche della maggioranza e del Governo nel ritardare, rallentare, bloccare e svuotare di ogni significato una legge buona e giusta che il Parlamento ha dato al paese, per poter poi sostenere, o credere di poter dimostrare, che la legge per la casa deve essere modificata perché non funziona, è sbagliata, non consente il rilancio dell'attività edilizia e non favorisce la costruzione di case a basso prezzo.

Queste non sono invenzioni né processi alle intenzioni. Si tratta di una precisa indicazione politica espressa dal Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, all'atto della presentazione in Parlamento del Governo (e su questa linea tutto si è mosso nei ministeri e negli uffici interessati), assumendo, di fronte al paese, gravi e pesanti responsabilità. Questa linea, che condanniamo e denunciemo, non tende a favorire il rilancio della politica della casa, ma a far passare le modifiche alla legge proposte dalla commissione degli esperti nota con il nome di commissione Pica, che ha

preparato una voluminosa relazione nella quale, dopo alcune valutazioni generali sulla legge n. 865, sulla programmazione edilizia e sulla politica del credito, sull'aumento dei finanziamenti e sulla loro continuità, sulla validità del principio dell'esproprio e sulla validità degli obiettivi indicati dalla legge sulla casa, si propongono alcune soluzioni che svuoterebbero completamente il contenuto riformatore della legge stessa.

Questa è la scelta del Governo e della maggioranza; una scelta confermata dai ritardi che abbiamo constatato. Per questo motivo, al di fuori di un preciso impegno e di precise iniziative, non si può accettare la proroga dei contributi. È contro una scelta politica, è contro questo Governo che noi conduciamo la lotta per cambiare linea, per invertire la tendenza, per rilanciare la legge n. 865 con massicci finanziamenti, per avviare concretamente a soluzione il problema della casa, giunto ormai ad un punto di intollerabilità senza precedenti. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Todros.

TODROS, Relatore per la maggioranza. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già dichiarato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Pezzati.

PEZZATI, Relatore di minoranza. Anch'io non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Nulla da aggiungere, signor Presidente, a quanto ho già detto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato la seguente proposta di legge:

TOZZI CONDIVI: « Sistemazione giuridico-economica dei vicepretori onorari incaricati

di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario » (1473), *con modificazioni*.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge n. 1937 e 957. Procederemo altresì alla votazione segreta finale dei disegni di legge n. 1182, 1788 e 2007, la cui discussione è stata ultimata nella seduta odierna.

La votazione a scrutinio segreto di questi disegni di legge avrà luogo contemporaneamente.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Norme per il finanziamento dell'attività agricola » (1182):

Presenti	464
Votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	254
Voti contrari	181

Hanno dichiarato di astenersi 29 deputati.

(*La Camera approva*).

Dichiaro assorbite le proposte di legge collegate nn. 264, 381, 419, 1022, 1023, 1103, 1108, 1149, 1246, 1312.

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » (*approvato dal Senato*) (1788):

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	269
Voti contrari	195

(*La Camera approva*).

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integra-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

zioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica » (2007):

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	268
Voti contrari	196

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Port Louis il 12 maggio 1972:

1) accordo di associazione relativo alla adesione di Maurizio alla convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969;

2) accordo che modifica l'accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 » (1937):

Presenti	464
Votanti	303
Maggioranza	152
Voti favorevoli	286
Voti contrari	17

Hanno dichiarato di astenersi 161 deputati.

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria concernente modifica dell'articolo 27, lettera a), della convenzione europea per la soluzione pacifica delle controversie nei rapporti fra i due paesi, concluso a Roma il 17 luglio 1971 » (957):

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	438
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Aliverti
Abelli	Allegri
Accreman	Allocca
Achilli	Almirante
Aiardi	Amadei Giuseppe
Aldrovandi	Amadeo
Alesi	Amendola
Alessandrini	Amodio
Alfano	Andreoni

Angelini	Boldrini
Angrisani	Bologna
Anselmi Tina	Bonalumi
Antoniozzi	Bonifazi
Armani	Bonomi
Arnaud	Borghi
Artali	Borra
Ascari Raccagni	Borromeo D'Adda
Assante	Bortolani
Astolfi Maruzza	Bortot
Azzaro	Bosco
Baccalini	Botta
Badini Confalonieri	Bottarelli
Baghino	Botlari
Balasso	Bova
Baldassari	Brandi
Baldassi	Bressani
Baldi	Brini
Ballarin	Bubbico
Balzamo	Bucciarelli Ducci
Bandiera	Buffone
Barba	Busetto
Barbi	Buzzi
Barca	Buzzoni
Bardelli	Cabras
Bardotti	Caiali
Bargellini	Caiazza
Bartolini	Calabrò
Bassi	Calvetti
Bastianelli	Canestrari
Battaglia	Capponi Bentivegna
Beccaria	Carla
Becciu	Capra
Belci	Caradonna
Bellisario	Cardia
Bellotti	Carenini
Belluscio	Cariglia
Bemporad	Carrà
Benedetti Gianfilippo	Carri
Benedetti Tullio	Caruso
Berlinguer Enrico	Casapieri Quagliotti
Berloffa	Carmen
Bernini	Cassanmagnago
Bersani	Cerretti Maria Luisa
Bertè	Cassano
Bertoldi	Castellucci
Biamonte	Cataldo
Bianchi Alfredo	Calanzariti
Bianchi Fortunato	Callanei
Bignardi	Cavaliere
Bini	Ceccherini
Bisaglia	Ceravolo
Bisignani	Cerra
Bodrato	Cerrà
Bodrilo	Cervone
Boffardi Ines	Cesaroni
Bogi	Chiarante
Boldrin	Chiovini Cecilia

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

Ciacci	Dulbecco	Ianniello	Medi
Ciai Trivelli Anna Maria	Durand de la Penne Elkar	Ingrao	Mendola Giuseppa
Ciampaglia	Erminero	Innocenti	Menicacci
Ciccardini	Esposito	Iotti Leonilde	Menichino
Cirillo	Evangelisti	Iozzelli	Merli
Cittadini	Fabbri	Iperico	Messeni Nemagna
Ciuffini	Fabbri Seroni	Ippolito	Meucci
Coccia	Adriana	Isgrò	Miceli
Cocco Maria	Faenzi	Jacazzi	Mignani
Codacci-Pisanelli	Fagone	Korach	Mirate
Colombo Emilio	Federici	La Bella	Miroglio
Compagna	Felici	La Loggia	Misasi
Conte	Felisetti	Lamanna	Mitterdorfer
Corà	Feroli	La Marca	Molè
Corghi	Ferrari	Lapenta	Monti Maurizio
Cortese	Ferrari-Aggradi	La Torre	Monti Renato
Corti	Ferretti	Lattanzio	Morini
Costamagna	Ferri Mario	Lavagnoli	Moro Aldo
Cotecchia	Fibbi Giulietta	Lettieri	Moro Dino
Cottone	Finelli	Lima	Mosca
Cristofori	Fioret	Lizzero	Musotto
Cuminetti	Fioriello	Lo Bello	Nahoum
Cusumano	Foscarini	Lobianco	Napolitano
D'Alema	Foschi	Lodi Adriana	Natali
D'Alessio	Fracanzani	Lombardi Giovanni Enrico	Natta
Dall'Armellina	Fracchia	Lo Porto	Niccolai Giuseppe
Damico	Frasca	Lospinoso Severini	Niccoli
D'Angelo	Froio	Lucchesi	Nicolazzi
D'Aniello	Furia	Lupis	Noberasco
d'Aquino	Fusaro	Luraschi	Nucci
D'Arezzo	Galli	Macaluso Emanuele	Olivi
D'Auria	Galloni	Maggioni	Orlandi
de Carneri	Galluzzi	Magliano	Orsini
de' Cocci	Gambolato	Magnani Noya Maria	Padula
Degan	Garbi	Magri	Pandolfi
De Laurentiis	Gargani	Mancini Antonio	Pani
Del Duca	Gargano	Manco	Papa
De Leonardis	Gasco	Mancuso	Patriarca
Delfino	Gastone	Mantella	Pazzaglia
Della Briotta	Gava	Marchetti	Pedini
Dell'Andro	Gerolimetto	Marchio	Peggio
De Lorenzo Ferruccio	Giadresco	Mariani	Pegoraro
Del Pennino	Giannantoni	Marino	Pellegatta Maria
De Maria	Giannini	Marocco	Pellicani Giovanni
De Martino	Giglia	Marras	Pellizzari
De Marzio	Giomo	Martelli	Pennacchini
De Sabbata	Giordano	Martini Maria Eletta	Pensa
Di Giannantonio	Giovanardi	Marzotto Caotorta	Perantuono
Digiesi	Giovannini	Maschiella	Perrone
Di Gioia	Girardin	Masciadri	Petrucci
Di Giulio	Giudiceandrea	Massari	Pezzati
Di Leo	Gramegna	Matta	Picchioni
Di Marino	Granelli	Mattarelli	Piccinelli
Di Puccio	Guadalupi	Matteini	Picciotto
Donat-Cattin	Guerrini	Mazzarrino	Piccoli
Donelli	Gui	Mazzola	Piccone
Drago	Gullotti	Mazzotta	Pirolo
			Pisicchio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

Pisoni	Sobrero
Pistillo	Spadola
Pochetti	Spagnoli
Poli	Speranza
Postal	Spinelli
Prandini	Spitella
Prearo	Stefanelli
Preti	Stella
Pucci	Storchi
Radi	Strazzi
Raffaelli	Sullo
Raicich	Talassi Giorgi Renata
Rampa	Tamini
Raucci	Tantalo
Rausa	Tarabini
Rauti	Tassi
Reale Oronzo	Tedeschi
Reichlin	Terraroli
Rende	Tesi
Restivo	Tesini
Revelli	Tessari
Riccio Stefano	Todros
Riela	Tortorella Giuseppe
Riga Grazia	Tozzi Condivi
Romeo	Traina
Romita	Traversa
Romualdi	Tripodi Girolamo
Rosati	Triva
Ruffini	Trombadori
Russo Carlo	Truzzi
Russo Quirino	Turchi
Russo Vincenzo	Urso Giacinto
Sabbatini	Urso Salvatore
Salizzoni	Vaghi
Salvatori	Vagli Rosalia
Salvi	Valensise
Sandomenico	Valiante
Sandri	Valori
Santagati	Vecchiarelli
Santuz	Venegoni
Sanza	Venturini
Sbriziolo De Felice	Venturoli
Eirene	Vespignani
Scarlato	Vetere
Schiavon	Vetrano
Scipioni	Vicentini
Scotti	Villa
Scutari	Vincelli
Sedati	Vitali
Semeraro	Volpe
Serrentino	Zaccagnini
Servello	Zaffanella
Sgarbi Bompani	Zamberletti
Luciana	Zanibelli
Sgarlata	Zolla
Simonacci	Zoppetti
Sisto	Zurlo
Skerk	

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1182:

Abelli	Menicacci
Alfano	Messeni Nemagna
Almirante	Niccolai Giuseppe
Baghino	Pazzaglia
Borromeo D'Adda	Pirolo
Caradonna	Rauti
Cassano	Romeo
Cotecchia	Romualdi
d'Aquino	Santagati
Delfino	Servello
De Marzio	Tassi
Lo Porto	Tortorella Giuseppe
Manco	Turchi
Marchio	Valensise
Marino	

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1937:

Abbiati Dolores	Carrà
Accreman	Carri
Aldrovandi	Caruso
Amendola	Casapieri Quagliotti
Angelini	Carmen
Assante	Cataldo
Astolfi Maruzza	Catanzari
Baccalini	Ceravolo
Baldassari	Cerra
Baldassi	Cerri
Ballarin	Cesaroni
Barca	Chiarante
Bardelli	Chiovini Cecilia
Bartolini	Ciacci
Bassi	Ciai Trivelli Anna
Bastianelli	Maria
Benedetti Gianfilippo	Cirillo
Benedetti Tullio	Cittadini
Berlinguer Enrico	Ciuffini
Bernini	Coccia
Biamonte	Conte
Bianchi Alfredo	Corghi
Bini	D'Alema
Bisignani	D'Alessio
Boldrini	Damico
Bonifazi	D'Angelo
Bortot	D'Auria
Bottarelli	de Carneri
Brini	De Laurentiis
Busetto	De Sabbata
Buzzoni	Di Gioia
Capponi Bentivegna	Di Giulio
Carla	Di Marino
Cardia	Di Puccio

Dulbecco	Noberasco
Esposito	Pani
Fabrizi Seroni	Peggio
Adriana	Pegoraro
Faenzi	Pellegatta Maria
Ferretti	Pellicani Giovanni
Fibbi Giulietta	Pellizzari
Finelli	Perantuono
Fioriello	Picciotto
Foscarini	Piccone
Fracchia	Pistillo
Furia	Pochetti
Galluzzi	Raffaelli
Gambolato	Raicich
Garbi	Raucci
Gastone	Reichlin
Giadresco	Riela
Giannantoni	Riga Grazia
Giannini	Sandomenico
Giovannini	Sandri
Giudiceandrea	Sbriziolo De Felice
Gramegna	Eirene
Ingrao	Scipioni
Iotti Leonilde	Scutari
Iperico	Sgarbi Bompani
Jacazzi	Luciana
Korach	Skerk
La Bella	Spagnoli
Lamanna	Stefanelli
La Marca	Strazzi
La Torre	Talassi Giorgi Renata
Lavagnoli	Tamini
Lizzero	Tedeschi
Lodi Faustini Fustini	Terraroli
Adriana	Tesi
Macaluso Emanuele	Tessari
Mancuso	Todros
Marras	Traina
Martelli	Tripodi Girolamo
Maschiella	Triva
Mendola Giuseppa	Trembadori
Menichino	Vagli Rosalia
Miceli	Valori
Mignani	Venegoni
Mirate	Venturoli
Monti Renato	Vespignani
Nahoum	Vetere
Napolitano	Vetrano
Natta	Vitali
Niccoli	Zoppetti

Sono in missione:

Malfatti	Rizzi
Miotti Carli Amalia	Vetrone

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

**Per l'attentato terroristico di oggi
a Milano.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, gli atti di violenza si susseguono con tale frequenza nel nostro paese da restare allibiti sino a spegnere, talvolta, sulle nostre labbra ogni parola di protesta e di cordoglio.

L'animo nostro si chiede costernato come questo possa accadere.

Chi e che cosa spinge sciagurati individui a considerare la vita altrui con tanto disprezzo?

Per quali bassi interessi mandanti nascosti vogliono sia turbata la vita nel nostro paese?

Qui non siamo più nel campo della lotta politica, ove ogni idea nobilmente espressa può essere ascoltata anche se non accettata: qui siamo ormai in piena giungla, dove prevalgono non la ragione e il sentimento, ma gli istinti più bestiali.

Nessuna giustificazione ideologica possono trovare gli attentati che, come quello di stamane a Milano, sono stati in questi anni delittuosamente consumati in Italia.

Orrendo l'attentato di stamane, come orrendi sono stati gli altri attentati e gli altri atti di violenza.

Qualcuno si preoccupa delle critiche che ci vengono in proposito mosse dall'estero. No, dobbiamo preoccuparci di quanto ci dice la nostra coscienza solo che sappiamo ascoltarla.

Basta con questa violenza, che spegne cnicamente vite umane; basta con questa violenza che fa prevalere la bestia sull'uomo.

Tutti dobbiamo adoperarci a spezzare questa spirale e a individuare e a colpire chi nascosto nell'ombra la ordisce.

Questo dobbiamo proporci, onorevoli colleghi, preoccupati solo del bene del nostro popolo; perché non sia più turbata la sua vita operosa e perché la lotta politica si svolga civilmente e sia rispettata la vita d'ogni creatura umana, non importa da quale fede politica sia essa animata.

Onorevoli colleghi, abbiamo lottato tutta la nostra esistenza non solo per una società più libera, ma anche per una società più umana e civile.

Non può appartenere a questa società chi si trasforma in una belva e chi per ignobili fini di questa belva si serve.

Costoro debbono essere banditi dal consorzio umano e li deve colpire il disprezzo e la condanna di tutti noi e di tutti gli italiani. *(Vivi, generali applausi).*

Svolgimento di interrogazioni urgenti sull'attentato terroristico di oggi a Milano.

PRESIDENTE. Il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, dirette all'onorevole ministro dell'interno, delle quali riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le informazioni in suo possesso in merito all'orrendo delitto di Milano compiuto da militanti della sinistra extraparlamentare e per conoscere i collegamenti del gruppo di appartenenza degli attentatori con altre organizzazioni politiche.

(3-01317) « DE MARZIO, PAZZAGLIA, SERVELLO, DELFINO, FRANCHI, COTECCHIA, DE MICHELI VITTURI, ALFANO, ROMEO, PETRONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la meccanica del grave episodio di sangue avvenuto questa mattina davanti alla questura di Milano, dove ancora una volta la violenza bestiale ha sfidato l'autorità, la pacifica convivenza dei cittadini e ha offeso lo spirito di una laboriosa città come Milano che è stufa e mortificata di essere alla mercé di pochi violenti brutali. Gli interroganti chiedono un drastico e definitivo intervento del Governo perché una volta per sempre questi gruppi siano allontanati dalla società civile e siano messi in condizioni di non nuocere alla comunità.

(3-01318) « GIOMO, QUILLERI, ALTISSIMO, BASLINI, SERRENTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere notizie e valutazioni del Governo in merito al gravissimo episodio delittuoso verificatosi oggi a Milano e per conoscere quali misure si intendano adottare per colpire le sempre più frequenti manifestazioni criminose rivolte a creare una situazione di disordine e di eversione.

(3-01319) « NATTA, GALLUZZI, D'ALEMA, TORGARELLA ALDO, MALAGUGINI, POCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i particolari della grave strage avvenuta stamane in Milano in occasione dell'inaugurazione della lapide alla memoria del commissario di pubblica sicurezza Calabresi barbaramente assassinato. Per conoscere altresì se, di fronte ad ulteriori attentati da parte dell'organizzazione terroristica di sinistra da troppo tempo operante in Italia, il Governo non ritenga indilazionabile riferire al Parlamento la reale estensione di detta organizzazione, le sue fonti di finanziamento italiane e straniere, le complicità palesi ed occulte di cui si avvale sia a livello politico sia nell'interno degli stessi organi dello Stato preposti all'amministrazione della giustizia, complicità che con la loro copertura rendono possibile una strategia del terrore mirante a fiaccare ogni residuo spirito di libertà in Italia.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda senza indugio rivelare al Parlamento ed alla pubblica opinione i nomi dei circa cinquecento terroristi addestrati all'estero che, secondo quanto risulta dagli atti ufficiali dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR, sono stati individuati dai servizi di sicurezza italiani, ed a quali partiti o a quali organizzazioni sindacali costoro abbiano appartenuto od appartengano.

« L'interrogante chiede infine se il ministro dell'interno intenda finalmente insignire della medaglia d'oro alla memoria il commissario capo Calabresi, assassinato dall'organizzazione terroristica dopo una violenta campagna diffamatoria e di odio promossa dai complici politici del terrorismo stesso.

(3-01320)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere in quali circostanze si sia verificato a Milano il sanguinoso gesto di criminale violenza che ha provocato vittime sia tra i cittadini sia tra le forze dell'ordine e che suscita sentimenti di orrore e di sdegno. Gli interroganti, constatando che questo, come gli altri luttuosi episodi, si inserisce in un clima politico profondamente deteriorato dove la città di Milano continua a rappresentare l'epicentro degli attacchi alla convivenza civile e democratica e che appare diretto ad alimentare disegni eversivi, chiedono che ogni energia sia impegnata per fare luce sulle responsabilità, colpire gli esecutori ed i mandanti al fine di sven-

tare ogni attentato alle istituzioni democratiche.

(3-01321) « BERTOLDI, ACHILLI, FERRI MARIO, DELLA BRIOTTA, ARTALI, COLUCCI, CRAXI, LOMBARDI RICCARDO, MOSCA ».

« I sottoscritti, interpreti del generale sentimento di indignazione dinanzi al gravissimo episodio di feroce violenza, che si inserisce nella catena degli attentati contro le istituzioni democratiche, dirigendosi, questa volta, contro alte autorità dello Stato, mentre esprimono la loro solidarietà al ministro dell'interno, alle autorità pubbliche che insieme col medesimo sono state oggetto della vile aggressione, alle vittime innocenti che vi sono state coinvolte ed alle loro famiglie, chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno per conoscere, previa una dettagliata esposizione di quanto avvenuto, quali iniziative intendano assumere per stroncare la pericolosa spirale di violenza che sconvolge la coscienza civile del popolo italiano.

(3-01322) « PICCOLI, FORLANI, LA LOGGIA, ROGNONI, FUSARO, LUCCHESI, DALL'ARMELLINA, SPITELLA, COLOMBO VITTORINO, GRANELLI, SANGALLI, MARZOTTO CAOTORTA, BERTÈ, CARENINI, CASSANMAGNAGO GERRETTI MARIA LUISA, ANDREONI, BECCARIA, CATTANEO PETRINI GIANNINA, VAGHI, VERGA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

se ritiene che il lancio della bomba, avvenuto questa mattina in concomitanza di una significativa cerimonia pubblica svoltasi negli uffici della questura di Milano con la presenza del ministro dell'interno, dei rappresentanti della regione lombarda e del comune di Milano, debba essere considerato un isolato atto criminoso, oppure debba essere messo in relazione con un più vasto piano terroristico mirante a colpire le istituzioni democratiche ed influenzare, così, il corso degli eventi politici del paese;

se ritenga, conseguentemente, che gruppi eversivi delle più diverse matrici ideologiche debbano essere individuati e perseguiti a norma delle vigenti leggi, per dare ai cittadini la certezza dell'efficienza dello Stato nell'esercizio delle funzioni attribuitegli dalla Costituzione repubblicana;

infine, quali iniziative intenda adottare il Governo per arrestare la spirale della violenza che sempre più suscita apprensione e disorientamento nella pubblica opinione del paese.

(3-01323) « CARIGLIA, CECCHERINI, BELLUSCIO, CIAMPAGLIA, REGGIANI, LIGORI, MAGLIANO, IPPOLITI, CETRULLO, RUSSO QUIRINO, RIZZI, PRETI, DI GIESI, ORLANDI, PANDOLFO, POLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esatto svolgimento del grave attentato compiuto nella giornata odierna a Milano che ha provocato nuove vittime in quella città.

(3-01324) « BUCALOSI, DEL PENNINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di adottare - a seguito della strage compiuta a Milano nell'anniversario dell'assassinio del commissario Calabresi per mano anarco-soversiva - misure straordinarie, in applicazione della legge comune, al fine di perseguire le centrali del terrorismo, i sostenitori materiali e morali, riesumando dalle sabbie mobili di complicità o di incredibili debolezze le indagini sulle "brigate rosse" e sui gruppi d'ispirazione feltrinelliana o, comunque, collegabili ad un disegno di violenza con ramificazioni internazionali; per sapere se il Governo intenda rimuovere il questore di Milano, responsabile dell'ordine pubblico, sotto la cui guida la città ha avuto fin troppi morti e atti di teppismo organizzato o individuale, senza che il dottor Allitto abbia dimostrato la benché minima capacità di prevenzione o di repressione, considerato, altresì che anche nell'odierna giornata non aveva mancato di autorizzare un corteo e un comizio dei gruppi extraparlamentari di sinistra, prova ulteriore di insensibilità dinanzi ad una situazione già tesa e, comunque, meritevole di un momento di riflessione nel ricordo di una vittima i cui assassini rimangono in libertà.

(3-01325) « SERVELLO, ROMEO, PETRONIO, MENICACCI, DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere, in riferimento all'agghiacciante strage di Milano, compiuta dall'anarchico Gianfranco Bertoli che si è avvalso di complicità interne ed in-

ternazionali sorte nell'ambiente comunista: 1) quale opera di vigilanza era stata compiuta nei riguardi del Bertoli, già ricercato per i suoi collegamenti con Feltrinelli e per vari gravi reati commessi; 2) se è vero che per parecchi anni il Bertoli abbia usato di un passaporto rilasciato dalla questura di Bergamo al nominativo di Magri Massimo, che risulta esponente e candidato nelle ultime elezioni politiche del 1972 del partito comunista marxista-leninista italiano per il collegio Brescia-Bergamo e frequentatore di gruppi anarchici; se il ministro è a conoscenza che detto passaporto porta la data del 1964 e ne venne denunciato lo smarrimento nel 1969. I sottoscritti chiedono al ministro dell'interno quali accertamenti egli abbia promossi e intenda promuovere e quali responsabilità siano emerse dai fatti sopra indicati; in particolare, si chiede di spiegare come sia possibile circolare indisturbati e passare la frontiera continuamente con un passaporto che è segnalato a tutti i posti di confine dal 1969 come smarrito e per tanto inutilizzabile e comunque illegittimo; se il ministro dell'interno intenda finalmente seguire la pista "sinistra" che porta assai spesso a Bergamo tra i gruppi dell'estrema sinistra e in specie di "Lotta continua" più volte inutilmente segnalati dagli interroganti alle autorità competenti in relazione alle violenze che da diversi anni si manifestano con crescente pericolosità e intensità nella provincia di Bergamo.

(3-01326) « TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGGI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi consenta, signor Presidente, di associarmi a nome del Governo alle espressioni così nobili e ferme che ella ha saputo trovare per manifestare al Parlamento ed al paese sentimenti e intendimenti che sono certo nel cuore di tutti gli italiani in questa nuova circostanza orrenda ed angosciosa. Il ministro Rumor mi ha incaricato di comunicare immediatamente alla Camera le prime informazioni in nostro possesso, essendosi egli trattenuto a Milano ancora per qualche ora per recare ai colpiti ricoverati negli ospedali milanesi e ai loro congiunti l'espressione del cordoglio e della solidarietà del Governo e per seguire di persona il primo avvio delle indagini.

Dalle prime e non definitive notizie pervenute al Viminale, il tragico bilancio del folle attentato sarebbe, fino a questo momen-

to, di un morto e di circa cinquanta feriti: di cui diciannove civili e ventuno militari. Dei militari undici sono ufficiali e agenti della pubblica sicurezza, nove ufficiali e militari dell'arma dei carabinieri ed un vigile urbano; mentre altri dieci civili si sono fatti medicare presso gli ospedali cittadini.

La vittima è una ragazza di ventitré anni, Gabriella Bortolon, deceduta dopo il suo ricovero all'ospedale.

La dinamica del gravissimo episodio è stata la seguente. Stamane era prevista la cerimonia dello scoprimento di un busto in memoria del commissario Calabresi presso la questura di Milano, nell'anniversario della sua morte. Nella circostanza, oltre alla vedova del commissario ed alle autorità cittadine, erano convenuti a Milano il ministro dell'interno ed il capo della polizia. La cerimonia ha avuto inizio alle 10,35; si è svolta nel cortile della questura nella forma austera e semplice suggerita dalla severità dei ricordi e dal significato della commemorazione di un funzionario dell'ordine caduto nell'adempimento del proprio dovere. Ha parlato brevemente il ministro, che ha proceduto allo scoprimento del busto, mentre i presenti osservavano un minuto di raccoglimento.

Alle 11 la cerimonia era finita. Il ministro ed il capo della polizia hanno lasciato la questura, avviandosi verso la prefettura, mentre la folla dei presenti ha cominciato a defluire dall'ingresso di via Fatebenefratelli. È stato a questo punto, alle ore 11,5, che un individuo, appostato sul marciapiede prospiciente l'edificio della questura, lanciava un ordigno esplosivo in direzione dell'ingresso della questura stessa. La bomba, di notevole potenziale esplosivo, cadeva a pochi metri dall'ingresso, colpendo indiscriminatamente quanti uscivano al termine della cerimonia ed un gruppo di persone che sostavano in attesa di poter entrare in questura. L'esplosione dell'ordigno — pare si tratti di tipo militare, utilizzato come bomba anticarro — provocava il ferimento (come ho detto) di 50 persone, delle quali 5 in modo grave.

L'attentatore, sorpreso da un appuntato di pubblica sicurezza mentre lanciava l'ordigno, veniva immediatamente immobilizzato da altre guardie, che a stento lo sottraevano al linciaggio della folla. L'individuo, identificato per Bertoli Gianfranco, nato a Venezia il 30 gennaio 1933, veniva immediatamente messo a disposizione di alcuni magistrati presenti alla cerimonia e trattenuto in un primo tempo nei locali della questura, per essere successivamente tradotto alle carceri di san Vittore.

È stato trovato in possesso di un passaporto intestato a certo Magri Massimo, sul quale era stata apposta la fotografia del Bertoli. L'attentatore, pregiudicato per numerosi reati comuni, risulta espatriato da alcuni anni; da ultimo, egli ha soggiornato in Israele in un *kibbuz* presso Gaza. Dalle prime informazioni, risulta che il Bertoli, sempre con passaporto falso, ha lasciato Israele diretto a Marsiglia e da qui ha raggiunto in treno Milano il 15 del corrente mese, dove ha alloggiato in una locale pensione. Stamane ha portato una valigia all'ufficio depositi della stazione centrale, raggiungendo quindi la questura. Prima dell'attentato, aveva cercato di introdursi nel cortile della questura nel corso della cerimonia, ma ne è stato impedito dal personale di servizio, che aveva avuto disposizioni di far accedere soltanto gli invitati fino al termine della cerimonia. Al momento dell'arresto, si è autodefinito anarchico individualista. Le indagini sono dirette dal procuratore aggiunto Alberici e sono affidate a vari magistrati.

Onorevoli colleghi, se una riflessione è consentita a poche ore dal nuovo tragico episodio milanese, e in presenza di notizie necessariamente frammentarie, essa riguarda la gravità della vicenda, la sfida che ancora una volta è stata lanciata dal crimine contro la convivenza dei cittadini, l'oltraggio che ne deriva alla coscienza di una civilissima città ed alla intera nazione, in spregio al valore essenziale della vita umana.

Dalle indagini della magistratura che sono state subito avviate, con la piena collaborazione delle forze dell'ordine, dovranno emergere i moventi precisi, le ispirazioni e le eventuali implicazioni dell'atto criminoso. È evidente, infatti, che non ci si può sottrarre ad alcuni interrogativi, cui non è possibile dare una risposta immediata, e cioè quali fossero i veri obiettivi dell'attentato e se esso possa addebitarsi ad una responsabilità personalmente circoscritta oppure si inserisca in una trama più vasta di complicità e di organizzazione.

Allo stato dei fatti, dunque, non disponiamo di elementi e di notizie ulteriori, tali da portare ad affermazioni o a dinieghi più precisi. L'impegno che assumiamo è, perciò, di dare al Parlamento, signor Presidente, via via che le informazioni perverranno, ogni doverosa notizia. Siamo ben consapevoli di trovarci di fronte ad una delle più gravi manifestazioni di violenza criminale, ad un delitto di strage effettuato con determinazione abietta e precisa. Il Governo interpreta il sentimento di angoscia, di riprovazione e di dolore che attraversa il paese, rinnovando l'impegno a svol-

gere ogni azione affinché piena luce sia fatta sul delitto, nella certezza che la coscienza civile del paese reclami il più risoluto intervento contro ogni criminale attentato alla vita e alla sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01318.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso nascondere il mio imbarazzo nel riprendere in questa fine di seduta la parola per quanto accaduto oggi a Milano. Sembra quasi che stia per divenire un fatto quotidiano la mesta cerimonia della esecuzione che in quest'aula da un certo tempo pronunciamo per fatti di sangue che turbano la vita operosa delle nostre popolazioni e creano sempre più uno stato di sfiducia nelle nostre istituzioni.

Siamo ad una esplosione spaventosa di follia, alla violenza, alla brutalità, alla irrazionale bestialità dell'uomo che uccide un altro uomo senza conoscerlo, solo per cieco odio di parte. Qui ormai non si tratta più di trovare nuove accezioni o nuove preposizioni per documentare la nostra esecuzione. Ormai siamo di fronte a una specie di strisciante guerriglia urbana, che ogni giorno trova alimento e matrice negli opposti estremismi, ieri Reggio Calabria oggi Milano.

Le nostre parole non hanno più alcun significato se non sapremo rompere questa spirale di odio e di follia. Qui si tratta di uscire dalla retorica, anche la più nobile, delle parole, per arrivare ai fatti, per scrollarci di dosso questa maledizione della violenza che sembra quasi voglia divenire ricorrente persino nelle date.

Un anno fa, in questo giorno maledetto per la mia Milano, veniva assassinato il commissario Calabresi. Oggi una giovane vita innocente è stato stroncata nella sfida tracotante di chi, fuori della legge di Dio e degli uomini, arriva ad uccidere persino sulla porta della questura.

A noi non resta che rivolgere un appello affinché la più stretta solidarietà delle forze democratiche possa dar vita ad un definitivo « basta » alla violenza. Le forze democratiche, in questa ora grave della vita del paese, devono interpretare lo stato d'animo del nostro popolo, che è stufo di guerre, che non vuole la guerra civile, che vuole lavorare in pace e in serenità, secondo le sue tradizioni più nobili.

Questo appello alla responsabilità e alla ragione deve essere da noi indirizzato a tutti

i componenti del corpo della nazione: dagli intellettuali ai lavoratori, dai vecchi ai giovani, affinché la pedagogia della ragione e della convivenza democratica possa vincere il demone della malvagità, dell'odio e della inciviltà.

Riconfermando la nostra piena solidarietà alle forze dell'ordine, agli innocenti colpiti dall'ira cieca e folle, noi pensiamo che ormai siamo davanti a un problema che investe la responsabilità di tutti gli uomini liberi, affinché le forze del male non prevalgano nel nostro paese, che ha già troppo sofferto, troppo patito e non merita altre sofferenze ed altri patimenti.

È con questo spirito di mortificazione profonda che noi uomini di parte liberale, manifestando il nostro cordoglio per chi è caduto e la nostra piena solidarietà per chi sta soffrendo, chiediamo giustizia e pace per il nostro popolo.

Chiediamo una presa di coscienza da parte di tutti sulla gravità del momento, sul nostro dovere di provvedere senza esitazione affinché l'Italia delle faide, della follia bestiale lasci il posto all'Italia perbene, che lavora, che vuole pace, giustizia e libertà.

È in questo spirito — che è spirito di democrazia — che riconfermiamo la nostra fiducia nelle istituzioni, per le quali abbiamo combattuto e delle quali abbiamo fatto nella nostra gioventù i nostri grandi ideali.

Che possa la volontà degli uomini di buona volontà vincere la maledizione di Caino, che quasi sembra travolgerci in quest'ora triste.

E con questa profonda commozione del nostro animo che noi confermiamo la nostra fiducia al Governo e inviamo la nostra solidarietà ai concittadini vittime innocenti di questa furia omicida. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01319.

NATTA. Noi raccogliamo e consentiamo, signor Presidente, con le parole di commozione, di sdegno, di condanna dura e netta che ella ha pronunciato per il nuovo sanguinoso atto di violenza e di terrorismo che ha sconvolto Milano e l'intero paese: un gesto inaudito per le circostanze, per il luogo, per le persone (chi sa a quali, forse, si mirava?) e orribile per la volontà di strage e per le conseguenze che esso ha avuto.

Noi esprimiamo il nostro cordoglio alla famiglia della giovane ragazza innocente che è morta. Esprimiamo la nostra solidarietà piena ai feriti, agli agenti di polizia, ai carabinieri, ai civili che sono stati coinvolti. Noi prendiamo atto dell'impegno che è stato assunto ancora una volta dal Governo affinché si vada a fondo rapidamente nell'accertamento della verità e ci sia l'uso esemplare della legge nei confronti di chi, in questo caso, ha eseguito un gesto orribile e dei suoi eventuali complici o mandanti.

Qualche immediata considerazione vorremmo fare anche noi. È un fatto, onorevoli colleghi, che l'opinione pubblica del nostro paese, da un crimine bestiale come questo, che viene ad aggiungersi ai troppi episodi di violenza reazionaria, fascista (abbiamo avuto altri episodi di questi giorni) e da atti di terrorismo, di terrorismo indiscriminato...

CARADONNA. Ci parli di Valpreda.

Una voce a sinistra. Zitto, provocatore!

NATTA. ...di terrorismo indiscriminato — dicevo — contro innocenti — quelli che sono stati portati ad effetto e quelli che fortunatamente non sono andati a segno — si ripropone in modo sempre più pressante ed acuto l'interrogativo, la domanda circa il senso, il fine che può avere questa catena, questa spirale di atti barbari, di violenza, di tentativi di strage, di terrorismo, e se non si deve pensare — tutti lo pensiamo ormai — che è evidente che siamo di fronte ad un intrigo complesso, a una trama che tende a suscitare nel nostro paese un clima di tensione, di paura, di smarrimento, di sfiducia tra la gente e, ormai, anche tra le forze dell'ordine, tra gli organi di sicurezza del nostro paese; a creare questa atmosfera, questa tensione per colpire poi, in definitiva, le istituzioni e il regime democratico.

Ci sono troppi elementi, anche in questo caso tragico e grave, che caratterizzano — possiamo già dirlo fin da questo momento — questo ultimo gesto di terrore, per l'occasione — quella del ricordo della morte (rimasta oscura ed impunita) del commissario Calabresi —, per le presenze — il ministro dell'interno, il capo della polizia, credo le autorità cittadine di Milano —; per il momento, che è già quello di uno stato grave di tensione; per la figura del criminale che ha compiuto questo atto, al quale io credo sarà ben difficile dar credito dell'autodichiarazione di anarchico individua-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

lista, dato che indubbiamente appare già come un pregiudicato per reati comuni. (*Si ride a destra*).

BAGHINO. Anarchico o comunista? (*Commenti del deputato Caradonna — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

NATTA. Onorevoli colleghi, pare a noi che, per troppi elementi, che caratterizzano anche quest'ultimo grave episodio di terrorismo, sia difficile pensare all'esplosione della follia pura, della violenza gratuita di qualche disperato, di qualche sbandato, e io dirò perfino, onorevole Giomo, al cieco odio di parte, che spinge a compiere gesti di queste proporzioni. Tutti abbiamo la sensazione allarmante che nel nostro paese siano presenti e operanti delle centrali, italiane e straniere, che perseguono un obiettivo ben preciso, quello dell'eversione, della provocazione, e che senza scrupoli, con determinata spietatezza non esitano ad utilizzare chiunque sia disponibile, da gruppi e formazioni ben caratterizzate come reazionarie, fino agli ambienti in cui si possono trovare avventurieri, agenti provocatori, o sicari, quali che siano poi le maschere, le insegne, le parole d'ordine con cui costoro agiscono o i falsi scopi che indicano quando vengono colti dalla giustizia.

ABELLI. Le piste nere...!

NATTA. Noi ribadiamo comunque con fermezza ciò che purtroppo siamo stati costretti più volte ad affermare in quest'aula, anche la scorsa settimana, anche ieri: e cioè che non si può tollerare oltre; che il nostro primo e fondamentale dovere in questo momento è la difesa della Repubblica, dei beni essenziali della libertà, della giustizia, della possibilità di progresso del nostro paese.

Noi ripetiamo che bisogna spezzare questa trama, che bisogna dissipare questa atmosfera avvelenata, che bisogna rompere la spirale della violenza reazionaria e del terrorismo, colpendo tutte le centrali che promuovono ed attuano forme di terrorismo nel nostro paese. È chiaro che i fatti gravi e sanguinosi (e non mi riferisco solo a quelli verificatisi negli ultimi tempi, ma a tutti quelli accaduti in questi anni), la serie fitta, ormai quasi quotidiana, di violenza nel nostro paese si rivolgono poi in effetti contro il regime democratico, contro la possibilità del confronto, della lotta

politica anche acuta, ma mantenuta nel quadro della democrazia, e, in definitiva, contro il movimento dei lavoratori e la loro azione avanzata per il progresso della nostra società.

Sembra a noi indubitabile che ciò sia avvenuto, non a caso, nei momenti in cui queste esplosioni sono state più acute. C'è nel nostro paese — anche noi lo affermiamo — una profonda aspirazione, una domanda perentoria, una volontà di vita serena, di giustizia, di lavoro, di convivenza civile ed umana; c'è la volontà che siano affermati i valori, il metodo e la forza della democrazia.

Tutto ciò ci riconduce ad una conclusione politica, che ora non voglio, ancora una volta, sottolineare dinanzi a questa Assemblea. Certo, vi è in questo momento, nel nostro paese, l'esigenza di muoversi in modo tale da consentire al più presto la formazione di un Governo che raccolga il più ampio consenso popolare, che goda di un rapporto di ampia fiducia con le grandi masse dei lavoratori e del popolo, e che abbia la volontà di seguire un preciso indirizzo democratico ed antifascista. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Achilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bertoldi n. 3-01321, di cui è cofirmatario.

ACHILLI. Signor Presidente, anche il gruppo del partito socialista italiano si associa alle sue nobili parole di cordoglio e di solidarietà per le famiglie delle vittime dell'orrendo crimine, per i feriti, per le autorità, per tutti i cittadini, per i partecipanti alla manifestazione tenutasi presso la questura di Milano.

Credo, però, che non si possa esprimere soltanto un senso di solidarietà e di cordoglio, senza ricordare che anche questo episodio è un anello di una tragica catena di violenze che hanno il solo scopo di perpetuare e di consolidare il clima di tensione e di paura che da troppo tempo la città di Milano e tutto il paese stanno vivendo.

Per le dimensioni e per la cieca brutalità questo episodio ricorda l'attentato alla Banca dell'agricoltura di Milano. Chi era a Milano in quel giorno e chi ha vissuto oggi questo triste momento ricorda il senso di smarrimento, di paura, l'inspiegabile vuoto provato all'atto della notizia; ma è subentrata subito dopo la riflessione sulle cause che hanno potuto provocare episodi di questo genere.

A Milano quattro anni or sono, proprio di questi giorni, alla Fiera campionaria si ebbe un attentato di queste stesse dimensioni come potenzialità: non ci furono vittime solo per un puro caso. E da quattro anni, quindi, che Milano sta soffrendo di questi attentati.

La riflessione è dunque necessaria, perché, se dovessimo guardare ai fatti di casa altrui, vedremmo come ad Atene, prima del colpo di Stato dei colonnelli greci, avvenne tutta una serie di attentati, di esplosioni, fin troppo simili a quelle che stiamo vivendo in questi giorni. Perciò non possiamo, nemmeno noi, credere alla teoria del pazzo isolato, dell'anarchico sconsiderato, del crimine individuale. Troppi sono i collegamenti con una serie di altri fatti che abbiamo denunciato recentemente proprio qui alla Camera, in occasione dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sul neofascismo.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un fatto difficile da spiegare, se non collegandolo ad una siffatta trama di tensione: la figura dell'assassino, i suoi precedenti penali lo individuano e lo classificano come un delinquente comune e, certo, non come un militante politico. Non ci pare, quindi, che questo attentato possa essere giudicato guardando alla figura dell'esecutore materiale, ma che vadano invece analizzate quelle forze che, facendo leva sulla strategia della tensione, hanno portato avanti un loro disegno e a cui sicuramente questo attentato giova.

Proprio nel momento in cui il fascismo viene messo alle corde, ecco che si verifica improvvisamente un episodio come questo, che tende a confondere le acque e a ribaltare ancora di nuovo un discorso che aveva preso coscienza nell'opinione pubblica. (*Vivissime proteste a destra*).

ABELLI. Come a Primavalle !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

ACHILLI. L'opinione pubblica e i partiti democratici tutti, tutte le forze dell'arco costituzionale avevano chiaramente detto quella sera... (*Proteste a destra*).

DELFINO. È una provocazione !

PRESIDENTE. Onorevole Delfino !

ACHILLI. Signor Presidente, gesti criminali come quello di questa mattina non solo

vanno condannati da tutte le forze democratiche e da tutto il movimento operaio, da tutto quell'ampio arco di forze che si riconoscono nella democrazia e nella libertà. Il gruppo del partito socialista italiano chiede che venga fatta luce sulle responsabilità e sui mandanti che evidentemente stanno dietro a questo gesto, affinché questa serie di delitti e di provocazioni non diventi un modo per piegare soluzioni politiche ed economiche ai disegni delle forze eversive.

L'Italia non può diventare né la Grecia dei colonnelli né una repubblica sudamericana, dove appunto tali gesti, tali violenze provocatorie sono fatte per impedire il dibattito politico...

CARADONNA. Nemmeno una Repubblica sovietica !

ACHILLI. ...e il libero svolgimento della dialettica democratica.

Anche noi diciamo che, per dare questa dimostrazione di concordia, di forza, di volontà politica, occorre un Governo che sia basato su una grande solidarietà democratica, che sia liberato e sganciato da ipoteche conservatrici e profondamente legato alla partecipazione delle masse popolari.

Questo è l'auspicio che i socialisti formularono in questo momento di fronte alla furia bestiale di attentati, che non hanno veramente alcuna giustificazione, se non collegati con i disegni eversivi che abbiamo più volte denunciato. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Piccoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01322.

PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Camera ha già interpretato con tanta autorità, con vigore spirituale il nostro animo e gli siamo grati per l'espressione di dignità e di forza morale con cui ha parlato a nome dell'Assemblea. Noi ci raccogliamo con sentimento di deferente rispetto intorno alle vittime dell'effettato delitto di Milano ed esprimiamo la nostra piena solidarietà alle loro famiglie. Un sentimento di solidarietà rivolgiamo al ministro Rumor, quasi direttamente coinvolto nell'attentato, e alle forze dell'ordine che ancora una volta hanno duramente pagato per il loro sacrificio servizio.

Il nostro animo vive un'ora di grande amarezza. Il sentimento di una grande preoccupazione ci invade in questo momento, perché non possiamo non dire che se non fermiamo subito questa spirale di violenza, saremo noi stessi, come democratici, a dover presto riconoscere una nostra grave carenza nei nostri più severi doveri di difesa del paese e dei nostri concittadini. Questa volta l'*escalation* della violenza ha mirato in alto, ha cercato di colpire lo Stato, le sue più qualificate espressioni, ha sfidato nella persona del ministro e di altre autorità il quadro legittimo degli organi dello Stato e ha colpito inesorabilmente, insieme con alti funzionari e uomini preposti all'ordine pubblico, cittadini inermi, devoti unicamente alle loro famiglie, al loro lavoro, seminando l'angoscia nella città di Milano e in tutto il paese.

È ancora Milano a segnalarsi nella graduatoria dell'intolleranza cruenta; una città operosa, una comunità guida per il paese, un punto di riferimento obbligato per il progresso dell'intera società nazionale, ma forse anche il luogo e il momento di coagulo di profonde contraddizioni. Sarebbe però assurdo, a questo punto, stabilire una geografia della violenza. Milano si intreccia con Roma e con Reggio Calabria in un denominatore allucinato di rifiuto d'ordine, di legalità, di democrazia. È il rigetto diversamente motivato di uno schema di sviluppo che abbia a fondamento la legge, il rispetto delle opinioni, l'umana e sociale solidarietà, la prospettiva e l'impegno per una società equilibrata ed equa. Motivazioni diverse, ma nessuna delle quali può vantare un'ombra di giustificazione o farsi velo di una qualche ragione o idea men che disonorevole e repellente, sia che affondino le radici in folli disegni di risurrezione di un sepolto passato, sia che vaneggino eventi per società autoritarie, sia che assumano dottrina e schemi di comunità basate sulla sopraffazione, sull'arbitrio e sul dissolutorio anarchismo. Si tratta sempre di motivazioni che, in uno Stato che voglia per sincera vocazione di popolo fregiarsi dell'appellativo di libero e moderno, non hanno alcun diritto d'asilo. Non c'è spazio oggi fra noi ad una protesta che sia meno che addolorata, irata, profonda e assoluta.

La violenza ha trovato terreni di germinazioni impensabili: stroncarla — dobbiamo dirlo stasera tra noi — con atteggiamenti puramente pensosi o pretestuosamente moralizzanti non ha più senso, come non avrebbe senso finendo per colorarsi di deteriore machiavellismo, il « distinguo » sulla violenza.

Ciò che dolorosamente colpisce è l'occasione, il momento, la circostanza del criminoso attentato. È l'oltraggio alla legge, a chi la tutela, a chi la preserva. Siamo in termini di una incredibile sfida; ed arrogante è l'ostentazione del dispregio dell'ordine, delle istituzioni, delle norme che ci governano. È la rivendicazione, come deterrente della ragione politica.

È a questo disegno che dobbiamo dire il nostro « no » a viso aperto, e con la giusta tonalità affinché l'eco non si spenga tra le pareti di quest'aula, ma raggiunga le piazze, il nostro popolo e i nostri giovani, affinché sia di monito, di sollecitazione e di sprone: di monito, per le avventurose e malate menti ideatrici; di sprone per un recupero di fiducia e di fede nella giustizia e nella democrazia.

Non sono passati molti giorni da quando, accompagnando il nostro proposito di rinvigorire gli istituti di questo nostro Stato rinato in una grande sollecitazione di libertà, di cambiamento e di rinnovamento, parlammo qui di discriminante fra ciò che è e ciò che non è democrazia, fra ciò che è e non può essere ordinato e solidale sviluppo. Oggi, pur nel dolore e nello sbigottimento della nuova prova, questa linea di demarcazione ci appare ancora più netta e marcata; e segnarla con più vigore è l'eco di questa ennesima violenza, che si ritorce contro gli esecutori e i mandanti. Nello stesso intervento, chiedevamo al Presidente del Consiglio e al ministro dell'interno — e chiediamo oggi — di affondare il bisturi della ricerca in un ambiente di collegamenti e di progetti eversivi, che riguardano solo indirettamente la nostra vita interna, per disegni in cui io temo trovino il loro peso lotte e contrasti internazionali, su un più vasto piano, nel cui quadro si cerca di coinvolgere il pacifico svolgimento della vita democratica del nostro paese.

Ripetiamo oggi quell'invito, in presenza di un evento che rende più urgente la nostra richiesta. L'ansia degli italiani per una vita migliore, per una qualità diversa, umana e giusta del nostro vivere... (*Interruzione del deputato Caradonna — Vive proteste al centro, a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

PICCOLI. L'ansia degli italiani per una vita migliore, per una qualità diversa, più umana e giusta del nostro vivere di comunità, non concede né può concedere alcunché alle ipotesi di avventura o alla strategia della vio-

lenza: sono piani diversi, distinti, senza occasione di incontro. La via del progresso e della pace per il nostro popolo passa per il rispetto delle istituzioni e per i valori inalienabili della democrazia, con la forza che viene dal convincimento e dallo smisurato amore per la libertà.

Onorevoli colleghi, le parole si ripetono e ormai diventano stanche; le espressioni di ripulsa e di sdegno non incidono più e non trasmettono il nostro sentimento: occorre un impegno politico, ai più alti livelli di coscienza e di responsabilità. Occorre la predisposizione di strumenti adeguati, occorre che ognuno faccia meglio la propria parte, Parlamento, Governo e magistratura, prima che l'irrazionale vinca sulla volontà, sulla rettitudine e sulla spinta ideale e sociale delle forze democratiche, sulla presenza generosa di un popolo che merita ben altro rispetto, che ha titolo per un presente e per un avvenire di grande respiro democratico, di serenità e di libertà. (*Vivissimi applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cariglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01323.

CARIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le circostanze impongano, come giustamente ella ha fatto osservare, quel tanto di umiltà da parte di noi tutti, per dare credibilità alle affermazioni che andiamo facendo. L'episodio di Milano, l'ultimo episodio di Milano, può trovare a nostro avviso una sola matrice: quella di chi persegue l'obiettivo di accrescere nel nostro paese la paura, la confusione e lo stato di incertezza. A questo punto non basta solo andare alla ricerca di questo o di quel mandante, anche perché, sulla scorta delle esperienze passate, dobbiamo riconoscere che, nonostante i lodevoli sforzi che si sono fatti da parte di tutti, non è stato facile precisare le responsabilità e giungere a identificazioni. Quello che è certo, signor Presidente, è che quest'ultimo tragico episodio, che ha visto una innocente ragazza perdere la vita e decine di famiglie precipitare nell'angoscia, si aggiunge ad una lunga sequenza di atti di violenza, i cui materiali esecutori ed ispiratori hanno goduto fino ad ora di una sostanziale impunità. Se il corso futuro degli eventi avrà questa stessa caratteristica possiamo essere certi che la violenza assumerà aspetti sempre più gravi.

Normalmente in casi del genere si chiede fermezza da parte degli organi preposti all'or-

dine pubblico; questa fermezza, che è stata invocata testé dalle parti più diverse di questa Camera, non può certo essere trascurata da noi. Ma non basta la fermezza, signor Presidente. Ritengo che il nocciolo del problema non sia questo, ma si rinvenga, soprattutto, nella condizione generale in cui vengono a trovarsi oggi tutti i poteri dello Stato (Governo, magistratura e noi medesimi).

È stato fatto osservare che episodi analoghi hanno preceduto la perdita della libertà in un paese a noi vicino. Se vogliamo andare più lontano, queste sono le caratteristiche tipiche che si rinvengono in una società in cui la libertà perde la sua chiarezza, la sua lucentezza e diventa sempre più opaca. Ora noi dobbiamo evitare che questo accada nel nostro paese, ma per evitare ciò non possiamo indugiare molto in cerimonie commemorative. Il nostro è un corpo politico e, come tale, deve assumersi le sue responsabilità e deve agire. Le parole, per quanto solenni, per quanto possano scaturire dal cuore e dalla nostra coscienza, non servono certamente a placare l'ira e il risentimento, che, in casi del genere, sono legittimi.

Ritengo perciò inammissibile che l'assetto costituzionale che ci siamo dati venga ogni giorno sottoposto a continui tentativi di prevaricazione da ogni parte con il risultato, come ho avuto occasione di dire alcuni giorni fa, che lo Stato democratico perde ogni giorno di più credibilità di fronte alla coscienza dei cittadini. Si pone quindi, signor Presidente, per ogni sincero democratico, il problema di evitare che venga a crearsi una situazione di vuoto di potere. Noi ci siamo dati liberamente un ordinamento repubblicano, abbiamo uno Stato organizzato, uno Stato che deve essere efficiente. Se vogliamo che esso sia considerato ancora valido non può ammettersi che permanga nel paese un clima di violenza quale è dato oggi riscontrare. Questo clima deve cambiare e può cambiare solo dimostrando che non si è disposti a tollerare, in ogni circostanza, che gli interessi generali cedano il passo davanti agli interessi particolari.

L'episodio di Milano può essere l'occasione per una ulteriore riflessione sulla situazione in cui versa il paese, situazione che sollecita, come non abbiamo mai mancato di denunciare in questi anni, maggioranze stabili, chiarezza di proponimenti politici ed efficienza dell'apparato pubblico. Invochiamo in poche parole, signor Presidente, di fronte alla cosiddetta *escalation* della violenza, una *escalation* del senso di responsabilità, come del resto stiamo chiedendo da qualche tempo nel nostro libero

Parlamento. Ma un senso di responsabilità che sia conseguente e che, senza dar luogo ad una « caccia alle streghe », senza creare limiti invalicabili in qualsiasi direzione, consenta al Parlamento di compiere in modo chiaro e preciso il suo indeclinabile dovere: il dovere di difendere la Costituzione repubblicana, di difendere le nostre istituzioni. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI e al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Del Pennino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bucalossi n. 3-01324, di cui è cofirmatario.

DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta del sangue è stato sparso a Milano, a causa di un gesto orrendo e bestiale, che appare incomprendibile all'intelletto comune, al civile sentire, e suscita il nostro sgomento. Un gesto che suona sfida all'impegno civile di Milano, al contributo che quella città ha dato ordinatamente, per anni, al paese, e che quasi si vuole negare con la spirale di violenza che si è abbattuta su di essa negli ultimi tempi. Il gesto suscita il nostro sgomento, ma lo sgomento non può essere l'unico sentimento che proviamo. Sentiamo in questo momento soprattutto un'esigenza di giustizia verso l'esecutore e verso i suoi eventuali mandanti. Si tratti del gesto di un folle o di un preciso piano criminoso, crediamo che la figura dell'esecutore, i suoi precedenti penali, qualifichino già sufficientemente chi si è servito di questo strumento. Sappiamo come dobbiamo collocarci quali uomini civili di fronte a chi non ha avuto tremore dinanzi a un atto così ignobile.

Dobbiamo colpire con durezza esecutori e mandanti, perché essi rappresentano la negazione di ciò che noi stessi siamo, della nostra stessa dignità di uomini. Dobbiamo fermare queste mani eversive prima che riescano a mettere in pericolo le istituzioni in cui crediamo. La democrazia ha il dovere di difendersi, dispone degli organi che devono intervenire per garantire il rispetto delle leggi che presidiano la nostra civile convivenza. Il Governo, la magistratura, il Parlamento, devono fare luce su questi fatti, e devono così consentire che ritorni nel nostro paese il dominio della ragione, di quella ragione che è nella storia d'Europa, nella storia in cui noi ci riconosciamo. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01317.

DE MARZIO. Signor Presidente, a nome del gruppo Movimento sociale italiano-destra nazionale mi associo alle parole di condanna da lei pronunciate nei confronti dell'esecrando delitto commesso oggi a Milano. Pur rendendoci conto delle ragioni che trattengono oggi l'onorevole Rumor a Milano, deploriamo che si sia dovuto svolgere questo dibattito in assenza del ministro dell'interno.

Il rappresentante del Governo ci ha dato una testimonianza di stampo cronistico del delittuoso evento di Milano. Ha assunto il generico impegno di far luce sul fatto delittuoso; generico impegno che ascoltammo già altre volte: in occasione della strage di piazza Fontana, in occasione dell'assassinio di Annarumma, in occasione dell'assassinio di Venturini, in occasione dell'assassinio di Calabresi.

Riteniamo che il Governo questa sera avrebbe dovuto esprimere il proposito di individuare e combattere le centrali terroristiche esistenti nel nostro paese. Avrebbe dovuto fornirci assicurazioni sulla presentazione in Parlamento di un disegno di legge, recante norme penali uguali per tutti e adeguate alla gravità della situazione esistente.

Non sono soddisfatto, però, della sua risposta alla nostra interrogazione, onorevole Pucci, anche per altre ragioni. Quando la violenza non si può, per prove certe o per insinuazioni, definire « nera », diventa incolore. Ella, onorevole sottosegretario, ha illuminato con breve accenno la figura politica dell'assassino. Ha omesso di dire che il Bertoli fu fondatore di un circolo anarchico a Venezia. Ha omesso di dire che frequentava ambienti anarchici e comunisti; ha omesso di dire che era fornito di passaporto falso, intestato a Magri Massimo, il quale fu candidato nella lista del partito comunista marxista leninista italiano nelle elezioni politiche del 1972. Il Magri denunciò lo smarrimento del passaporto nel 1969. Come mai, onorevole sottosegretario per l'interno, un criminale — criminale per precedenti penali, chiari e numerosi — ha potuto attraversare e riattraversare tante volte la frontiera con un passaporto segnalato come smarrito?

Questa sera si sono voluti mettere in evidenza i precedenti penali del Bertoli per reati comuni. Si è quindi detto che non si tratta di un militante politico. Voglio ricordare, però, che anche Valpreda aveva analoghi precedenti penali, per rapina, eppure i socialcomunisti

sono riusciti ad imporre alla maggioranza una legge creata apposta (è stata discussa in Parlamento, forzando anche il regolamento della Camera) per scarcerare in occasione del Natale il militante Valpreda, fornito di abbondanti precedenti per reati comuni.

Anche Loi e Murelli hanno precedenti per reati comuni. Questo non è stato detto. Non lo è stato, perché bisognava mettere, in quella circostanza, in evidenza la caratteristica di criminali politici.

Onorevole sottosegretario, il delitto verificatosi oggi a Milano non è un atto isolato, esplosione del farneticante istinto omicida di un folle. Esso nasce dall'*humus* di violenza dei gruppi della sinistra extraparlamentare, violenza predicata e praticata per tanti anni nel nostro paese. Questo delitto deve essere collegato... (*Interruzione dell'onorevole Buzzi*). Sì, onorevole Buzzi parliamo anche dell'altra violenza! La violenza è da condannarsi — come l'abbiamo condannata noi e come, questa sera, tardivamente, l'ha condannata l'onorevole Piccoli — indipendentemente dal colore politico, indipendentemente dalle motivazioni ideologiche. (*Applausi a destra*).

Il delitto verificatosi oggi a Milano è da collegarsi alla campagna di odio che è stata per anni condotta dai giornali comunisti, socialisti e radicali, una campagna che, contro il commissario Calabresi, ha toccato le vette dell'istigazione all'omicidio. È da collegarsi, tale delitto, alla violenza che dal 1969, ed anche prima, persiste nelle scuole, nelle fabbriche, nelle piazze. Ella ignora, onorevole sottosegretario, che nelle scuole italiane l'autorità dei docenti è ormai puramente fittizia. Ignora che in certe scuole gli studenti che osano reagire alla sopraffazione marxista sono esposti al linciaggio morale e fisico.

Queste sono le responsabilità del Governo e della classe dirigente. Oggi il partito comunista condanna la violenza dei gruppi extraparlamentari di sinistra, ma fino a poco tempo fa li ha tutelati ed utilizzati. Ancora oggi, se qualche volta la polizia tenta di opporsi ad iniziative sediziose dei gruppi extraparlamentari di sinistra, vengono presentate interrogazioni dai parlamentari comunisti, i quali accusano la polizia di indulgere a metodi autoritari e di essere portatrice di una pratica sopraffattrice. Non più di dieci giorni fa, l'onorevole Tortorella ha presentato un'interrogazione del genere, come risulta dagli atti parlamentari.

Tutto ciò chiama in causa la responsabilità del Governo, la responsabilità della classe politica, la responsabilità dei partiti della mag-

gioranza. E il partito socialista? L'ha detto il Presidente del Consiglio tempo fa che il solo partito politico italiano — e questo l'onorevole Piccoli non l'ha ricordato una settimana fa quando è intervenuto nel dibattito sulla violenza — che non ha preso le distanze dai gruppi extraparlamentari di sinistra è stato il partito socialista. Per quanto riguarda la responsabilità del Governo, c'è da dire che, dopo il delitto Feltrinelli, le indagini sulle « brigate rosse » hanno portato all'individuazione di un'organizzazione con finalità eversive che aveva definito piani di guerriglia, che aveva dei ricoveri, degli ospedali, che aveva dei depositi di armi. A questo proposito il Governo, ci sa dire qual è stato il seguito dato alle indagini fatte in occasione del rapimento del sindacalista della CISNAL a Torino, indagini che individuarono l'esistenza tra alcuni individui di un fatto associativo criminoso? Come si fa ad invocare l'applicazione di leggi eccezionali per una certa violenza quando non si applica la legge ordinaria, e cioè la legge uguale per tutti, nei confronti dei gravi delitti che sono stati commessi nel corso di questi anni?

Ma la responsabilità di questa classe dirigente è ancora più a monte. È ancora più a monte perché il Governo, la maggioranza, ogni volta che hanno potuto, hanno tentato di avallare le insinuazioni della sinistra, sostenendo, cioè, che per trovare la paternità di ogni crimine bisognava seguire una « pista nera » che conduceva ad un centro di organizzazione di tutto il processo eversivo nel nostro paese.

Questa sera l'onorevole Achilli — solo un socialista poteva dire le cose che egli ha detto — è stato così ridicolmente spudorato che, di fronte a un fatto come quello di Milano, ha parlato di una strategia della tensione da imputarsi a gruppi non ben definiti. È vero che esiste una strategia della tensione nel nostro paese, ma in relazione ai tentativi che in questi anni sono stati compiuti per spostare più a sinistra l'asse politico nel nostro paese. (*Applausi a destra*). Il partito comunista, quando vuole richiamare la democrazia cristiana a certi obblighi di sudditanza, specula su certe violenze che hanno creato un determinato clima, fa certi discorsi, e la democrazia cristiana in questi casi fa eco al partito comunista. Queste sono le responsabilità della classe politica e del Governo.

A proposito della violenza, si è abbondantemente distinto fra la violenza di un colore e la violenza di un altro colore. La violenza di un certo colore, cioè la violenza degli extrapar-

lamentari di sinistra, è l'alibi che si invoca per dimostrare la democraticità dei partiti di sinistra rappresentati in Parlamento, mentre, al contrario; la violenza degli extraparlamentari di destra è la prova della connessione tra questa violenza e quella della destra nazionale, cioè del gruppo politico di destra rappresentato in Parlamento.

Ma voi ritenete che il paese non abbia percepito questo vostro gioco? Ma voi credete che il paese ritenga attendibile una lotta per la libertà e contro la violenza che sia guidata dai comunisti? L'opinione pubblica del nostro paese respinge una lotta del genere. Ma io non voglio fare stasera un discorso di rivalsa nei confronti di quelli che ho inteso pronunciare nel dibattito della scorsa settimana alla Camera. L'onorevole Natta, applaudito da una parte dei democristiani (non so fino a che punto sia legittimo chiamarli ancora democristiani), disse che la violenza è sempre nera. L'onorevole Piccoli, applaudito da tutti i comunisti (e quell'applauso, onorevole Piccoli — lo dico a sua vergogna — se lo è meritato, mentre quello di stasera non se lo è meritato, ma è stato un applauso di pura manovra), mise in dubbio la sincerità della nostra condanna dell'uccisione dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Marino.

Come dicevo, facilmente questa sera potrei fare un discorso di rivalsa. Ma non lo faccio; anzi, mi servo di questa occasione per confermare la nostra condanna — la più sincera — di tutte le violenze, quali che siano i segni politici e le motivazioni ideologiche di cui si ammantano. E per tutte le violenze invochiamo la stessa legge; per tutte invochiamo l'azione preventiva e repressiva dello Stato. Questo non è il discorso di chi vuol compiere il goffo tentativo di disarmare la mano del persecutore; questo è il discorso di un gruppo parlamentare consapevole che il paese è angosciato per il crescere dell'ondata di violenza, consapevole che i cittadini italiani ormai temono per la loro incolumità e per quella dei loro cari, che i cittadini italiani temono per la sorte delle libere istituzioni. È il discorso di un gruppo parlamentare che sente come responsabilità prioritaria quella di contribuire alla salvaguardia delle ragioni fondamentali della convivenza nazionale. (*Applausi a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. S'intende che gli altri interroganti abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sull'attentato terroristico di Milano.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 18 maggio 1973, alle 10,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata (1404);

— *Relatore:* Mazzarrino.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI — società per azioni (953);

— *Relatore:* Gava.

3. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'am-

ministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 21,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONFI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BACCALINI, DI PUCCIO E GRAMEGNA.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde a verità l'invio, da parte della Associazione industriali cotonieri ai propri associati, di una circolare con la quale la predetta associazione invita i propri aderenti a pagare i contributi INPS nella misura dell'8 e 35 per cento come era proposto dal decreto-legge n. 1 modificato dalla XII Commissione della Camera e perciò ritirato dal Governo, anziché nella misura del 10 per cento stabilita per legge;

se, stando così le cose, non ravvisa in questo atto la precisa volontà di disprezzare la legge e il Parlamento e pertanto perseguibile a termini di legge;

quali provvedimenti intende adottare perché, in eventuale presenza di un atto come quello denunciato dalla presente interrogazione, si provveda a far rispettare la legge a chi questa vorrebbe fatta a suo uso e consumo. (5-00433)

DI MARINO, ESPOSTO, PEGORARO E BONIFAZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero:

1) che la redazione della rubrica radiofonica *Vita nei campi* aveva programmato di mettere in onda nella trasmissione di domenica 13 maggio 1973, insieme con una lunga dichiarazione dell'onorevole Bonomi sui risultati delle elezioni dei consigli di amministrazione delle Mutue comunali coltivatori diretti, una breve dichiarazione sul tema dell'Alleanza nazionale contadini;

2) che la dichiarazione dell'Alleanza era stata già registrata;

3) che vi è stata una precisa e pressante richiesta dell'onorevole Bonomi perché la dichiarazione dell'Alleanza non venisse trasmessa;

4) che vi è stato un intervento della direzione generale della RAI, e personalmente del dottor Bernabei, per imporre che la richiesta dell'onorevole Bonomi venisse esaudita e quindi soppressa la trasmissione della nota dell'Alleanza;

5) che si è impedito che anche una dichiarazione dell'onorevole Mariani sullo stesso tema venisse trasmessa.

Gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi, mentre la redazione del *Telegiornale* ha fatto correttamente seguire alla registrazione della conferenza stampa dell'onorevole Bonomi sulle elezioni delle Mutue un seppur breve riassunto della posizione dell'Alleanza sullo stesso argomento, in quanto trattavasi di una organizzazione che come la Coldiretti era stata impegnata nelle suddette elezioni, una rubrica specializzata in agricoltura e indirizzata principalmente ai coltivatori diretti, come *Vita nei campi*, non ha potuto seguire un analogo comportamento ed ha dovuto agire quasi fosse non uno strumento di un organismo pubblico come la RAI-TV, ma il portavoce privato della propaganda, invero faziosa e intollerante, del presidente della Confederazione coltivatori diretti. (5-00434)

GALLUZZI, CARDIA, SANDRI E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se e in quale misura corrispondano a verità le notizie di stampa che hanno attribuito al Governo italiano una iniziativa di mediazione per giungere ad una soluzione pacifica del conflitto in Medio Oriente e come sia potuta sorgere l'ipotesi, anch'essa attribuita al Governo italiano e che è stata oggetto di commenti universalmente sfavorevoli, della apertura di un « secondo canale di Suez »;

2) se la questione del conflitto medio-orientale sia stata trattata nel corso dei colloqui di Washington tra l'onorevole Andreotti e Nixon e quale sia stato il risultato di tali colloqui;

3) quale sia stata la partecipazione italiana alla predisposizione del « piano di pace » per il Medio Oriente elaborato in sede comunitaria, sulla linea di attuazione del cosiddetto Rapporto Davignon e quale sia lo stato attuale di tale iniziativa. (5-00435)

GALLUZZI, GIADRESCO E CARDIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo in merito a quanto è emerso nel corso della prima riunione tenutasi a Vienna, il 15 maggio 1973, tra le delegazioni dell'ovest e dell'est europeo, impegnate nelle conversazioni preparatorie della conferenza per la riduzione delle forze

armate nel centro Europa; in particolare se il Governo — dopo gli orientamenti emersi nel primo incontro circa l'eventualità di ridiscutere la definizione dello stato di partecipazione della Repubblica popolare d'Ungheria — non ritenga di investire il Parlamento della intera questione, anche in considerazione del fatto che la delegazione ungherese ha affermato la impossibilità di modificare l'attuale posizione del proprio paese senza che vi sia un analogo atteggiamento dell'Italia.

Gli interroganti ritengono che la presenza a pieno titolo, con voto deliberante, al negoziato di Vienna da parte dell'Italia, corrisponda ad un interesse vitale del nostro popolo e al ruolo che l'Italia può assolvere per fare avanzare il processo di distensione e di sicurezza europea. (5-00436)

RIGA GRAZIA, LAMANNA E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato:

che negli ultimi due anni una serie di attentati si è verificata nel comune di Guardavalle (Catanzaro) ai danni di dirigenti politici, di sindacalisti, delle sedi del comune e della locale stazione dei carabinieri (tentativo d'incendio del comune, distruzione di auto private e di automezzi della civica amministrazione e, per ultimo, tritolo contro la caserma dei carabinieri);

che nelle ultime settimane tutta la zona del Basso Jonio è stata teatro di episodi di violenza (l'incendio della macchina del sindaco socialista di Roccella Jonica nella stessa notte dell'attentato a Guardavalle, l'attentato dinamitardo ai danni del sindaco democristiano di Locri);

che in seguito a tali episodi, specie dopo quello di Guardavalle, si è scatenata un'ondata indiscriminata e persecutoria di perquisizioni su ordine del pretore di Badolato, dottor Enrico Scaglione, dietro richiesta del tenente dei carabinieri di Soverato, Toscana, ai danni di irreprensibili cittadini, di dirigenti della Camera del lavoro, di dirigenti politici e della stessa amministrazione comunale di Guardavalle, delle locali sezioni del PCI e del PSI —

cosa si intenda fare perché siano salvaguardati i diritti dei cittadini di Guardavalle contro l'azione intimidatrice delle locali forze dell'ordine che tendono a gettare il discredito su un comune, che, gestito dalle

sinistre, ha tagliato, nel corso di questi anni, le unghie alla speculazione edilizia.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che vengano individuati e puniti i veri responsabili di tutti questi episodi di violenza che rientrano in una unica manovra delle forze reazionarie e neofasciste, collegate con la mafia locale, tesa a diffondere il panico ed il terrore tra le popolazioni del Basso Jonio, che in questi ultimi mesi sono state protagoniste di impetuosi e forti movimenti di lotta per la rinascita e lo sviluppo della zona e di tutta la Calabria. (5-00437)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, TRIVA, FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza di alcuni fatti lesivi delle libertà democratiche e sindacali avvenuti all'Unione italiana ciechi, e precisamente:

che, ad un primo trasferimento d'ufficio di un dipendente dell'Unione italiana ciechi da Roma a Bari che aveva provocato una decisa opposizione e reazione del sindacato e una agitazione del personale, dopo aver rifiutato una normale trattativa con le organizzazioni sindacali che l'avevano proposta, in questi giorni si è avuta notizia della disposizione di un trasferimento di tre dirigenti sindacali (uno dei quali non vedente) dalla sede centrale alle sedi periferiche di L'Aquila, Campobasso e Catanzaro;

che, alcuni ciechi che hanno propagandato le loro opinioni, contrastanti con quelle della maggioranza, con documenti scritti e su nastro parlato sono stati espulsi dall'Unione italiana ciechi.

Per chiedere:

quali provvedimenti intende adottare affinché all'interno dell'Unione italiana ciechi siano ristabilite le libertà sindacali e rispettate le norme dello statuto dei diritti dei lavoratori, per superare l'attuale clima di tensione e lo stato di agitazione esistente fra i dipendenti che si ripercuote negativamente sugli assistiti;

in che modo intende intervenire per garantire a tutti i ciechi, indipendentemente dalle opinioni politiche o sindacali che professano, il diritto ad appartenere all'Unione italiana ciechi che si definisce « unico ente in Italia che per legge tutela materialmente e moralmente i privi di vista » (5-00438)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia noto che le navi traghetto in servizio tra la Sardegna e l'isola di La Maddalena non riescono ormai a fronteggiare l'intenso traffico, con la conseguenza che gli automezzi in transito sono costretti a lunghe e defatiganti attese con conseguenze di ordine pratico che vanno diventando insostenibili e vieppiù lo saranno nelle prossime settimane con l'intensificarsi del traffico turistico estivo.

Per sapere se sia noto al Ministro che identiche sollecitazioni sono pervenute al suo Ministero da parte dell'amministrazione comunale, preoccupata perfino dei regolari approvvigionamenti delle derrate alimentari per la popolazione che fra un mese, come ogni anno, raggiungerà presumibilmente le 20 mila persone.

Per sapere, tutto ciò essendo noto al Ministro, se egli non ritenga opportuno e urgente disporre perché venga destinato al servizio in argomento un altro e adeguato traghetto atto a trasportare anche gli autoarticolati con possibilità quindi di effettuare un numero maggiore di corse e l'indispensabile prolungamento dell'orario fino alle 24.

(4-05453)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione dell'emanando stato giuridico degli insegnanti e della ibrida posizione in cui si trovano gli assistenti e gli insegnanti tecnico-pratici in servizio presso i licei scientifici e gli istituti tecnici statali commerciali, per geometri e nautici, nonché delle numerose richieste avanzate dalle amministrazioni provinciali, dalle quali essi dipendono economicamente — non ritenga opportuno ed urgente il trasferimento nei ruoli organici del personale insegnante del Ministero della pubblica istruzione di tutti i docenti sopra indicati.

Se non ritenga che detto trasferimento debba avvenire al più presto anche per non creare disparità di trattamento economico e soprattutto normativo fra docenti statali e docenti dipendenti da enti locali che esplicano una stessa funzione e molte volte insegnano in uno stesso tipo di istituto.

(4-05454)

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se in sede di proroga della legge delega sul riordinamento della pubblica amministrazione, intendono compiere un atto di giustizia riparatrice nei confronti dei laureati del ruolo dei gestori del Ministero della difesa, appartenenti all'ex coefficiente 500, ai quali, nonostante i ripetuti pareri favorevoli di tutti gli organi competenti della difesa, è stato negato durante la ristrutturazione dei ruoli dell'amministrazione militare, l'inquadramento nella carriera speciale, come invece avvenuto per altri ruoli alcuni dei quali con compiti e funzioni non di carattere amministrativo, come quelli dei gestori.

Si tratta di un numero limitato di impiegati, che svolgono attività di notevole importanza e responsabilità nell'amministrazione centrale e periferica, con funzioni ed incarichi della carriera direttiva, e che si trovano umiliati in una posizione, dall'amministrazione stessa riconosciuta ingiusta e non rispondente alla preparazione ed ai titoli posseduti dagli interessati.

(4-05455)

FOSCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le « inderogabili ed urgenti esigenze di servizio » per le quali circa 25 sottufficiali dell'aeronautica militare, tutti in servizio presso enti centrali e direzioni generali, sono stati invitati dal Reparto servizi centrale aeronautica militare a lasciare gli alloggi attualmente occupati in via P. Gobetti, mentre i sottufficiali in servizio presso lo stato maggiore aeronautica ed il Reparto servizi centrale stesso restano ad alloggiare nella suddetta sede;

se è a conoscenza che le autorità preposte non hanno tenuto in considerazione che la maggior parte dei suddetti sottufficiali sono comandati di servizio anche nelle ore pomeridiane di tutti i giorni, per cui la lontananza dell'alloggio oltre a costituire gravi disagi per gli stessi, non potrebbe non ripercuotersi sul rendimento e creare disservizi principalmente per il traffico caotico della capitale;

se rispondono a verità le voci secondo le quali al posto dei suddetti sottufficiali verrebbero alloggiati i carabinieri in servizio presso lo stato maggiore aeronautica, che per altro potrebbero trovare adeguata sistemazione presso la vicina caserma « Macao » in via Castro Pretorio, a pochi passi dalla sede di servizio;

se può avviare, per i motivi suesposti, tale inconveniente in modo che i suddetti sottufficiali continuino a svolgere il loro servizio con serenità e rendimento. (4-05456)

DAMICO, MILANI, RAUCCI, GASTONE e NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza che la « BP » italiana sta trattando per la cessione delle proprie raffinerie e della relativa rete commerciale;

se rispondono a verità le notizie secondo cui la maggiore interessata a tale operazione è l'ENI e che l'interesse dimostrato dall'ENI tenderebbe a favorire una società francese al fine di ottenere contropartite quale una maggiore presenza dell'AGIP sul territorio francese.

Gli interroganti inoltre, di fronte alla complessa crisi del settore ed alle minacce d'aumento del prezzo della benzina, chiedono al Ministro delle partecipazioni statali se non sia consona agli interessi del Paese la utilizzazione di detti impianti su indicati per il potenziamento strutturale dell'azienda di Stato su tutto il territorio nazionale.

Se infine non ritenga informare direttamente la Commissione parlamentare circa lo stato attuale delle trattative tra l'ENI e la « BP » italiana e se non ritiene intervenire con urgenza ed autorità per superare l'attuale stato di grave crisi nella distribuzione e nell'approvvigionamento. (4-05457)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non sia stata ancora concessa la liquidazione per cessato servizio all'ex capo cantoniere dell'ANAS Zarrella Vincenzo in congedo dal 1° settembre 1970 e quali provvedimenti intendano adottare per avviare al lamentato inconveniente. (4-05458)

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo la sospensione dello sciopero e dopo la stipula dell'accordo per il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro da parte della ditta Sant'Andrea, la direzione delle ferrovie dello Stato (navi-traghetto) non ha ancora autorizzato il pagamento degli arretrati per la doppia-corsa, per il mancato riposo, per l'indennità di lingua e per lo straordinario ai lavoratori interessati. (4-05459)

SALVATORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione e di vivo malcontento dei lavoratori dello stabilimento di Foggia dell'Istituto poligrafico dello Stato provocato dalla approvazione del regolamento di servizio senza consultazione dei sindacati del personale.

Premesso che l'interrogante condivide le vive preoccupazioni del consiglio di fabbrica e dei sindacati che vedono direttamente minacciati gli organici in un momento particolarmente difficile per il Mezzogiorno e segnatamente per la provincia di Foggia dove è in forte regresso l'occupazione;

che conseguentemente il concentramento su Roma di tutte le attività e dei servizi amministrativi previsto dal regolamento di servizio alimenta queste preoccupazioni nonostante le assicurazioni date a suo tempo dal presidente del consiglio di amministrazione in ordine agli organici;

considerato che la dialettica democratica non può oggi prescindere da intese ai diversi livelli con i sindacati e che nel caso in esame si è inteso procedere unilateralmente rifiutando l'apporto delle rappresentanze democratiche dei lavoratori;

tanto premesso e considerato si chiede quali iniziative urgenti intende assumere per accogliere i voti formulati dai sindacati e dalle rappresentanze politiche dei lavoratori del Poligrafico e rendere democraticamente accettabile il regolamento di servizio con preventive intese coi sindacati. (4-05460)

FURIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è informato che in tutta la zona biellese (e, sembra, anche in quella novarese) continuano ad essere insufficienti i rifornimenti di sale e di tabacchi di vario tipo e che tutto ciò crea notevole disagio per la popolazione e per gli stessi tabaccai, i quali, ove non intervengano urgenti provvedimenti, hanno minacciato di ricorrere anche alla chiusura dei negozi.

Nel far presente che il malcontento è tanto più vivo in quanto, mentre nella zona biellese, fornita dal centro di Milano, viene consegnato settimanalmente all'incirca un terzo della merce richiesta e necessaria, in altre province del Piemonte, rifornite dal centro di Torino, la consegna della merce è pressoché regolare, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di questa situazione e in quale modo il Governo intende urgentemente intervenire per ripristinare un regolare rifornimento. (4-05461)

FURIA E DAMICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare al fine di andare incontro alle richieste di modifica del decreto ministeriale riguardante l'orario di lavoro, per le quali sono in agitazione e in sciopero i lavoratori addetti ai distributori di benzina della zona biellese e di altre zone del Piemonte.

In particolare per la zona biellese, i lavoratori suddetti — che, a partire da domenica 13 maggio 1973, sciopereranno tutte le domeniche sino a che non saranno accolte le loro richieste — chiedono che anche per il periodo estivo 1° aprile-30 settembre venga osservato l'orario previsto per il periodo invernale 1° ottobre-31 marzo e cioè: mattino dalle ore 7 alle 12,30, pomeriggio dalle ore 14,30 alle 19,30 e tre domeniche festive su quattro.

Gli interroganti fanno presente che — considerate le caratteristiche della zona biellese — la richiesta riguardante l'orario giornaliero meglio risponde a delle esigenze degli stessi automobilisti, ed anche la richiesta riguardante i turni festivi appare del tutto ragionevole. Su di esse, del resto, risulta che ha già espresso parere favorevole anche il prefetto di Vercelli. Tali richieste, peraltro, sottolineano quanto fosse e sia giusta la tesi sostenuta in molte altre circostanze circa la opportunità che, fissati a livello nazionale alcuni principi essenziali e generali, venisse demandata alle regioni — che meglio possono tener conto delle caratteristiche e delle esigenze locali — una più precisa regolamentazione degli orari e dei turni in questione. (4-05462)

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali, ancora, non è stato provveduto al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio, spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti:

Bertolini Nappini Andrea nato il 10 novembre 1899, domiciliato a Pistoia in via Bartolomeo Sestini n. 270;

Natali Federico nato a Pescia il 20 agosto 1892 ed ivi residente in via Europa n. 3;

Biachessi Antonio nato il 25 febbraio 1893 a Castiglion dei Pepoli, domiciliato nel comune di Agliana, via Rossini n. 25;

Igliori Franco nato a Pescia il 7 febbraio 1894 ed ivi residente in via Galeotti n. 25;

Corsini Silvio nato il 3 giugno 1890, deceduto il 13 gennaio 1970, i cui eredi sono resi-

denti a Pistoia in località Candeglia via Antonelli n. 360;

Corsi Gabbriello nato a Volterra il 6 giugno 1882, residente nel comune di Ponte Bugianese, via Pescia Nuova n. 1;

Bonini Luigi nato a Tolone il 23 marzo 1899, domiciliato a Pescia in località Collodi, via Castello n. 43;

Pucci Alvaro nato a Pescia il 16 febbraio 1896 ed ivi residente in via Cairoli n. 17;

Parrini Savino nato l'11 febbraio 1891, residente in comune di Lamporecchio, località Borgano, via Vittatello;

Dolfi Egiziano nato a Montecatini Terme il 1° agosto 1893, residente nel comune di Massa e Cozzile ed ivi residente in via Verdi;

Barbini Arrigo nato a Serravalle Pistoiese, il 12 aprile 1899 ed ivi residente in via Provinciale Lucchese n. 169. (4-05463)

ASSANTE E CITTADINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare — ciascuno per la parte di propria competenza — per ottenere che il Consorzio acquedotti Aurunci, che si è dimostrato finora insensibile ad ogni sollecitazione e pressione dei cittadini interessati, proceda all'attacco della rete idrica nelle zone di via Santa Maria-Felici, in territorio di Pignataro Interamna, e nella contrada Granarelli, in territorio San Vittore del Lazio, tenuto conto del grave bisogno e della urgente necessità di quelle popolazioni che attendono l'utilizzo delle condotte ultimate da oltre due anni;

se non ritenga, infine, il Ministro dei lavori pubblici di disporre lo stanziamento di adeguate somme al fine di sistemare e bitumare la dissestata strada Santa Maria-Felici, di Pignataro Interamna, che è diventata una arteria di somma importanza specie da quando collega il territorio del comune di Pignataro Interamna alla zona dello stabilimento automobilistico FIAT. (4-05464)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di disporre adeguati stanziamenti al fine di migliorare la rete elettrica che adduce alla contrada Termini di Pignataro Interamna (Frosinone), in modo da assicurare il regolare funzionamento dell'impianto già esistente e l'estensione dello stesso in favore delle zone che ne sono prive. (4-05465)

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga utile ed opportuno adottare alcuni provvedimenti intesi a migliorare — nella tratta ferroviaria Campobasso-Isernia-Vairano — il servizio per renderlo più agevole; per evitare lunghe soste alle stazioni e quindi ritardi negli orari.

L'interrogante suggerisce a tale scopo quanto segue:

- 1) abilitazione al movimento dei gestori (ex assuntori);
- 2) installazione di scambi elettrici in tutte le stazioni;
- 3) eliminazione della dirigenza unica e ripristino di quella locale nel tratto Campobasso-Carpinone;
- 4) sostituzione delle attuali carrozze in esercizio con altre più moderne, più comode e più veloci. (4-05466)

NOBERASCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni che hanno sino ad ora impedito il rinnovo delle cariche — presidente ed organi deliberanti — dell'Ente porto Savona costituito con legge 1° marzo 1968, n. 173.

Per sollecitare gli adempimenti di competenza del Ministero.

Essendo le cariche sopraricordate scadute sin dal settembre dello scorso anno, l'interrogante chiede risposta urgente. (4-05467)

PELLIZZARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di oltre un quinquennio dalla promulgazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, non si sia potuto ancora stabilire per tanti vecchi combattenti della guerra 1915-1918 i requisiti necessari per beneficiare di tale legge e se non ritenga in particolare di sollecitare la definizione delle seguenti pratiche:

Antoniazzi Sante, nato il 5 agosto 1887 a Nogarole Vicentino (Vicenza) ed ivi residente in via Restena;

Masiero Giuseppe, nato il 16 giugno 1890 ad Arzignano (Vicenza) e residente a Trissino (Vicenza) via Pontara Masieri;

Danieli Bortoli, nato il 14 novembre 1899 a Valdagno (Vicenza) ed ivi residente; Casagrande Gaetano, nato il 25 aprile 1892 a Sandrigo (Vicenza) ed ivi residente in via Carducci, 17;

Dalla Riva Alessandro, nato il 6 luglio 1894 a Recoaro Terme (Vicenza) ed ivi residente in via Bonomini, 119;

Caputo Giuseppe, nato a Palermo il 24 novembre 1892, residente a Vicenza, in via Pantelleria, 16;

Benetti Michele, nato il 28 settembre 1893 a Recoaro Terme (Vicenza) ed ivi residente in via Benetti;

Zucchini Ugo, residente a Vicenza, via Astichello, 160, ricorso spedito dal comune di Vicenza il 24 febbraio 1971, numero di protocollo 11949/68. (4-05468)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatta la notizia che nel 1972 è stata concessa una sovvenzione di lire 3 milioni al comitato provinciale di Mantova per la difesa sociale e morale della donna e a quale titolo è avvenuta la concessione poiché non risulta trattarsi di un ente assistenziale, né di un ente che provveda ai compiti di patronato o di assistenza o di rieducazione delle donne dedite alla prostituzione per i quali sono previste le sovvenzioni del capitolo 2498 del bilancio dello Stato. (4-05469)

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della chiusura dell'aeroporto di Birgi dal 12 maggio al giorno 8 settembre 1973, chiusura che arreca un enorme danno alla economia, già precaria, della provincia di Trapani in quanto eviterà nel periodo estivo il grande afflusso dei turisti diretti nelle isole, nei parchi di Selinunte e Segesta, nelle spiagge della provincia, in visita a Erice.

Per sapere se risponde a verità la notizia che la NATO avrebbe chiesto la chiusura definitiva dell'aeroporto per usi civili e se ciò risponde a verità che cosa il Ministro intende fare per evitare un così grave danno per la provincia di Trapani. (4-05470)

MICELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versa la pretura di Mazara del Vallo, a causa della vacanza dei posti di cancelliere previsti in pianta organica, con notevole disservizio della giustizia, impedendo la celebrazione dei processi sia civili sia penali, con evidente danno per i cittadini.

Per conoscere se intende provvedere:

- 1) alla immediata copertura dei due posti di cancelliere dell'attuale organico;

2) al potenziamento dell'ufficio pretorile con un altro pretore e due nuovi cancellieri in modo da poter far fronte agli affari civili e penali pendenti e di cui alle statistiche presso codesto Ministero. (4-05471)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quale fondamento hanno le voci, per cui la tanto desiderata superstrada Firenze-Livorno, vedrà la sua realizzazione solo nel tratto Firenze-Empoli, sposando così, come scrive la *Gazzetta Marittima* di Livorno (28 aprile 1973), « le idee dei fiorentini che hanno sempre concepito la direttissima soltanto come un sistema per andare più rapidamente dalla città alle aree periferiche, ma sempre e esclusivamente fiorentine »;

per conoscere quali siano le giustificazioni della regione e della classe politica toscana che, dopo avere solennemente promesso e garantito che i lavori avrebbero contemporaneamente avuto inizio sia da Firenze sia da Livorno, accettano tranquillamente la soluzione che porta la strada solo da Firenze a Empoli. (4-05472)

BORRA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premessa la grave situazione creditizia dell'ospedale civile di Pinerolo (Torino) nei confronti degli Istituti mutualistici, che rischia di pregiudicare la sua stessa possibilità di funzionamento, situazione che risulta essere uguale per tutti gli Enti ospedalieri, — quali provvedimenti sono in atto o allo studio per evitare le possibili gravissime conseguenze sulla popolazione.

L'interrogante, consapevole che a loro volta gli istituti mutualistici, bloccati nelle entrate contributive mentre aumentano i costi delle loro prestazioni, si trovano in condizioni fortemente deficitarie sul piano finanziario, chiede inoltre di conoscere se esiste un piano straordinario per dare loro la possibilità, in attesa della riforma sanitaria, di adempiere i loro impegni. (4-05473)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quale tipo di licenza di importazione di carne dall'est europeo, sia

in possesso di Fagone Salvatore, deputato del PSI;

per sapere se è esatto quanto scrive il periodico catanese *Settegiorni*, per cui il Fagone Salvatore, per trasportare i vitelli dall'est europeo, si serve di « un consorzio armatoriale greco cui sono interessati i colonnelli greci ». (4-05474)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e per quale ammontare siano stati riconosciuti contributi, crediti o agevolazioni alle aziende agricole Candido e Martucci in agro di San Donaci (Brindisi) e se, in particolare, le stalle e le altre attrezzature costruite in dette aziende siano state sovvenzionate dallo Stato;

per conoscere, altresì, in caso affermativo, se risulti che le citate trasformazioni si trovano in uno stato di totale abbandono e non sono più da tempo destinate alle finalità colturali per le quali furono effettuate. (4-05475)

CABRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state assunte per scongiurare la chiusura dello zuccherificio di Latina che occupa stabilmente circa 100 operai e ne impiega altri 300 durante le lavorazioni stagionali.

Poiché si tratta di uno dei più vecchi stabilimenti industriali dell'area pontina che ha costituito un elemento dello sviluppo economico della zona e poiché dalla chiusura deriverebbe un incalcolabile danno sia ai lavoratori addetti sia agli agricoltori pontini costretti ad una onerosa riconversione delle attuali colture, si desidera una informazione sull'esito delle eventuali iniziative già assunte e soprattutto si richiede l'assicurazione che sarà esperito ogni tentativo per risparmiare alla provincia di Latina in fase di grave stagnazione economica un ulteriore attacco ai livelli di occupazione. (4-05476)

STEFANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 30 marzo 1973 le segreterie provinciali dei sindacati SNS-CGIL, SISM-CISL, FASUIL, SNSM e SASMI inoltravano al provveditore agli studi di Brindisi la designazione unitaria per la composizione delle commissioni incarichi e ricorsi; il provveditore arbitrariamente e illegittimamente modificava la

composizione delle commissioni in parola convocando il 10 aprile 1973 soltanto una parte dei designati e chiamando a far parte della commissione nomine un rappresentante della CISNAL-Scuola, inesistente a livello locale come a livello regionale; a seguito di tanto, i sindacati di cui sopra contestavano l'operato del provveditore, il quale, per tutta risposta, ai rappresentanti sindacali legittimamente nominati, rifiutandosi di partecipare alla riunione di insediamento della commissione così composta, contestava con metodo e stile degni di altri tempi di avere trasgredito ad un ordine di servizio e provvedeva ad una ricomposizione delle commissioni ancora più arbitraria ed antidemocratica, così che attualmente, dalla commissione nomine sono assenti i rappresentanti della CGIL, CISL, UIL, SASMI e dalla commissione ricorsi è assente il SASMI — se non ritenga di dovere immediatamente intervenire con l'annullamento dei provvedimenti di nomina assunti dal provveditore di Brindisi e con l'ingresso nelle commissioni in parola dei rappresentanti unitariamente designati dai sindacati rappresentativi della volontà democratica della categoria. (4-05477)

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di diffusa violazione delle misure antinfortunistiche esistente negli ambienti di lavoro della provincia di Brindisi ed in particolare in quelli edili, denunciata dai sindacati unitari, da partiti politici ed anche dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*;

per conoscere se abbia avuto notizia, in particolare, dei due infortuni mortali verificatisi a Brindisi ed a San Vito dei Normanni rispettivamente nei giorni 10 e 12 maggio 1973 e se siano state accertate le situazioni di lavoro che hanno dato causa ai detti dolorosi decessi nonché le eventuali responsabilità;

per sapere, altresì, a fronte della opposizione delle associazioni padronali alla costituzione del comitato antinfortunistico provinciale proposto dai sindacati unitari, se non ritenga di dovere intervenire con urgenza nel settore per coordinare e svolgere una organica attività di controllo delle modalità di effettuazione del lavoro nel settore edilizio attraverso, anche, il potenziamento dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi. (4-05478)

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da tempo circa 100 lavoratori sono alle dipendenze delle industrie metalmeccaniche « Saca » e « Nuova Saca », operanti in Brindisi in assenza dei prescritti adempimenti anche in ordine alle contribuzioni assistenziali e previdenziali essendosi sottratti i datori di lavoro ad ogni controllo dell'ufficio di collocamento e degli altri enti preposti alla tutela delle condizioni di lavoro; che, malgrado i detti fatti siano stati ripetutamente denunciati dai sindacati FILLEA e FIOM, l'ispettorato del lavoro della provincia di Brindisi non ha ritenuto di effettuare i solleciti accertamenti e di assumere i provvedimenti di legge — se non si ritenga di intervenire al fine di tutelare come prescritto i lavoratori operanti nella « Saca » e « Nuova Saca » e di garantire il pieno rispetto della normativa vigente in materia. (4-05479)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Brindisi, in un periodo di massimo impiego di macchine agricole per l'espletamento dei lavori colturali nelle campagne, da mesi non viene effettuata una sufficiente distribuzione di carburanti agricoli, il che ha già prodotto notevoli aggravii economici a carico della disagiata categoria contadina;

per conoscere, altresì, quali siano le cause di siffatti intralci e ritardi e se non si ritenga di ovviare con tutta urgenza alla denunciata situazione. (4-05480)

BORTOT E Busetto. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del movimento di una enorme frana valutata in diverse decine di milioni di metri cubi che minaccia, per ora, gli abitati di diverse frazioni del comune di Chies d'Alpago (Belluno) e che ha già travolto numerose piccole stalle nonché varie opere pubbliche compresi i lavori di sistemazione fatti negli anni scorsi.

Per conoscere:

1) se c'è uno studio sull'entità della frana ora in movimento e sui confini del territorio interessati dalla stessa e, qualora non ci fosse quanto sopra, se non intenda inviare a questo scopo dei tecnici e degli esperti sul luogo;

2) quali provvedimenti saranno adottati al fine di fermare il movimento franoso senza incorrere negli errori del passato che hanno visto l'inutile spreco di centinaia di milioni

e se non ravvisi l'urgenza di un fattivo interessamento prima che la cosa assuma proporzioni catastrofiche per la gran parte del territorio e delle popolazioni dell'Alpago. (4-05481)

STEFANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere con quale motivazione abbia denegato il proprio assenso alla delibera assunta dal Consiglio superiore della magistratura in ordine alla nomina del nuovo presidente del tribunale di Brindisi;

per sapere, ancora, se ritenga che tale operato possa essere lesivo della autonomia dell'ordine giudiziario e, nella specie, abbia ulteriormente ritardato la copertura di un vuoto direzionale protrattosi per circa un anno;

per conoscere quali interventi intenda prevedere e porre in atto per far sì che:

a) venga ampliato l'organico attualmente previsto per il tribunale di Brindisi ed in via immediata si coprano i posti vacanti, cosicché si creino le condizioni perché venga esaurito il carico attualmente pendente di circa 4000 processi civili, 250 fallimenti, 1650 processi penali in attesa di giudizio, 2268 processi penali in istruzione, 4350 procedure di espropriazione immobiliare;

b) sia realizzato il rapido spostamento degli uffici giudiziari nel nuovo palazzo di giustizia previa le opportune misure per il completamento e arredamento di questi;

c) sia adeguato l'organico delle preture in rapporto alle nuove competenze a queste riconosciute dalle nuove disposizioni in materia di processi del lavoro. (4-05482)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se, atteso lo stato di estrema precarietà in cui versa l'azienda elettrica municipalizzata del comune di San Gemini, che non è in grado di assicurare la normale fornitura di corrente a quell'importante centro industriale, commerciale e turistico della provincia di Terni (tra l'altro la corrente a tipo industriale è fornita a 180 volt, anziché ai normali 220 volt), non ritenga che sussistano gli estremi per procedere — alla stregua di quanto è stato recentemente deciso per le aziende elettriche municipalizzate di Spoleto e di Trevi — al rilevamento da parte dell'ENEL dell'azienda stessa, la cui gestione è venuta assumendo sempre più carattere politicizzato sia nella

erogazione del servizio, come pure nelle assunzioni del personale, che si distingue per attivismo al servizio dei partiti (PCI e PSI) della maggioranza consiliare. (4-05483)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi impediscono la definizione di tutte le pratiche di indennizzi di privati per l'esproprio di rate dei terreni di loro proprietà resosi necessario per la costruzione della strada provinciale Casperia-Cantalupo effettuata oltre cinque anni or sono e se non ritengano di sollecitare il completamento dell'iter relativo. (4-05484)

MENICACCI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano a tutt'oggi alla ricollocazione della lapide ai caduti di tutte le guerre, fatta togliere dall'amministrazione precedente, nella frazione di Coltodino di Fara Sabina (Rieti) nonostante le pressioni della locale sezione combattenti e la disponibilità del commissario prefettizio di quel comune e se tale impedimento derivi da particolari interessi partitocratici e campanilistici nell'ambito della comunità locale. (4-05485)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che la fantomatica organizzazione « Giustizieri d'Italia », che si è attribuita il rapimento dell'attrice Franca Rame, che ha inviato lettere « esplosive » al Presidente della Camera e al senatore Nenni, ai quali è andata la solidarietà dell'opinione pubblica nazionale e della stampa e che si è fatta viva con lettere minatorie ai maggiori quotidiani antifascisti del nostro Paese, nonché ai vari sindaci di comuni italiani, asserenti condanne a morte « in nome del popolo italiano anticomunista per volontà di Mussolini » e firmate « i giustizieri di Mussolini », era rappresentata da tale Antonio Callabrese di 52 anni, dirigente della Cassa mutua coltivatori diretti di Bellaria, ex partigiano iscritto al PCI;

per conoscere, ora che l'ignobile macchinazione è stata scoperta, con l'arresto del « rosso giustiziere d'Italia », quali intendimenti abbiano nei confronti:

degli esponenti politici di tutta la riviera di Romagna, che fu mobilitata dagli attivisti del PCI, i quali rispolverarono la tesi della « trama nera »;

dello stesso quotidiano comunista, che pubblicò con la massima evidenza le lettere minatorie sotto il titolo « minacce fasciste »;

del Consiglio provinciale di Forlì che condannò con un ordine del giorno « il vile atto dei gruppi fascisti che cercavano di creare un clima di tensione » e chiese l'intervento del Governo;

del Consiglio comunale di Bellaria, il cui sindaco fu minacciato di morte dal partigiano comunista Calabrese, e che inviò un ordine del giorno al Presidente della Repubblica, ai Presidenti della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'interno e a tutti i parlamentari della provincia;

e, infine, del comitato antifascista che si riunì al palazzo del turismo di Rimini per solidarizzare con i destinatari delle lettere, insieme con tutti i sindaci della riviera. (4-05486)

RAUSA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza della campagna denigratoria, sviluppatasi nei mesi scorsi contro la banca Piccolo Credito Salentino di Lecce;

se è a conoscenza che in proposito una interrogazione parlamentare venne pubblicata su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 dicembre 1972 sotto il titolo « Perché si tarda a liquidare il Piccolo Credito Salentino »;

se è a conoscenza dell'attestazione rilasciata dalla Banca d'Italia succursale di Lecce in data 4 maggio 1970 da cui risulta che la predetta Banca, già iscritta nell'albo esistente presso il Ministero delle finanze con la ragione sociale « Cassa Piccolo Credito Salentino » in base agli articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511, venne iscritta nell'albo delle aziende di credito giusta il disposto del comma terzo punto primo dell'articolo 29 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, assumendo l'attuale denominazione di Banca Piccolo Credito Salentino nel 1942;

se è a conoscenza delle sentenze emesse dal tribunale di Lecce e dalla Suprema corte di cassazione, le quali hanno riconosciuto la perfetta regolarità degli atti di costituzione e di trasformazione della Banca;

se e quale intervento abbia impiegato, a tutela della dignità e del prestigio di un'azienda di credito (Società cooperativa a r.l.), che regolarmente istituita sin dal 1904 opera a beneficio delle popolazioni salentine, circondata dal massimo rispetto e considerazione, anche per porre un argine alla divulgazione di notizie false e tendenziose, che costituiscono

grave reato punito a norma dell'articolo 98 della legge bancaria con le pene stabilite dall'articolo 501 del codice penale. (4-05487)

SCARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli ostacoli che si frappongono al trasferimento del magazzino approvvigionamenti da Napoli Poggioreale a Santa Maria La Bruna.

Come è noto, in tutta Europa, compresa l'Italia, i magazzini approvvigionamenti sono ubicati nelle immediate adiacenze delle grandi officine; ciò non solo per un aspetto tecnico ma anche soprattutto economico, in quanto riduce notevolmente l'incidenza del movimento dei materiali.

Per quanto attiene il magazzino approvvigionamenti di Napoli — vecchio di anni e non più rispondente alle accresciute esigenze tecnico-organizzative — la convenienza è ancora maggiore, perché il suolo di Santa Maria La Bruna è di proprietà delle ferrovie dello Stato e l'area su cui insiste attualmente il magazzino potrebbe essere destinata a fini industriali o per costruzione di alloggi a tipo popolare.

Inoltre, tenuti presenti i prezzi correnti sul mercato, il ricavato della vendita del suolo di Napoli Poggioreale coprirebbe abbondantemente la spesa di 5 miliardi prevista per la costruzione del nuovo magazzino, per cui ogni preoccupazione di carattere finanziario verrebbe a cadere e si avrebbe sicuramente una convenienza tecnico-economica. (4-05488)

SCARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla mancata attuazione della proposta, a suo tempo avanzata dall'Associazione nazionale anziani delle ferrovie dello Stato (ANLA-FER), di abbassare da 35 a 30 anni il limite minimo di servizio per il conferimento della medaglia di « Anziano della rotaia »; proposta che nel luglio 1971 ottenne anche il parere favorevole del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Si reputa opportuno ricordare al Ministro che i lavoratori dipendenti da altri settori, ottengono detto riconoscimento allo scadere del 25° anno di servizio.

La spesa occorrente per il conferimento della medaglia di « Anziani della rotaia » potrebbe far carico al capitolo 102 dello stato di previsione delle spese dell'azienda ferroviaria (paritario 11400) « premi eccezionali al personale », considerato che il relativo stan-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

ziamento è da utilizzare, come stabilito dall'articolo 70 delle disposizioni sulle competenze accessorie (legge 11 febbraio 1970, n. 34) per la concessione di compensi speciali per particolari benemerienze o per prestazioni eccezionali rese oltre il normale orario di servizio, il cui corrispettivo non possa essere commisurato alla loro durata. (4-05489)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato di quanto è avvenuto nei giorni scorsi a Pontecagnano (Salerno).

In quel comune a cura della sezione comunista era stata esposta una mostra di propaganda antifascista, nella quale era tra l'altro esposta la riproduzione del rapporto inviato dalla tenenza dei carabinieri di Venanzia Reale (Torino) al superiore comando in data 15 marzo 1943 nel quale si trasmetteva copia del volantino incitante allo sciopero generale contro il fascismo, cioè a quel glorioso inizio della lotta per la libertà dell'Italia, che dette un colpo decisivo alla dittatura fascista.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Pontecagnano, ispezionata la mostra, provvedeva a far fotografare il manifesto riproducente il succitato rapporto per inviarlo alla Procura della Repubblica nel caso sussistessero estremi di reato.

Gli interroganti chiedono di sapere se tale iniziativa del comandante della stazione dei carabinieri appare opportuna anche per il prestigio dell'Arma e se non vi sono altre più utili ed urgenti attività da svolgere da parte dei carabinieri di Pontecagnano, preoccupati invece a quanto pare soprattutto di controllare l'operato della sezione comunista. (4-05490)

BONOMI, PREARO, URSO SALVATORE, VETRONE, LOBIANCO, ARMANI, STELLA, BOTTARI, ANDREONI, TRAVERSA E BALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali criteri vengono adottati dagli organi preposti alla direzione della RAI-TV nello stabilire gli spazi di tempo da concedere alle organizzazioni sindacali agricole nelle rubriche della televisione « A come Agricoltura » e della radio « Vita nei campi » e in particolar modo il tempo che viene dato alla Confederazione nazionale coltivatori diretti che è l'organizzazione di gran

lunga maggiormente rappresentativa della categoria ed il tempo che viene dato all'Alleanza dei contadini che è invece la organizzazione minoritaria. (4-05491)

PANDOLFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde al vero:

1) che nell'anno 1966 un gruppo di aziende cotoniere - ritenuto che le dogane avessero violato l'accordo GATT, per quanto concerne la clausola sulla parità tributaria, in quanto avevano riscosso una aliquota IGE superiore a quella prevista per il cotone sodo nazionale nei confronti del cotone importato dai paesi aderenti all'accordo GATT e dai paesi legati all'Italia dalla clausola della nazione più favorita - hanno instaurato vari giudizi per ottenere il rimborso delle somme pagate in più;

2) che con tre sentenze la Corte di cassazione ha riconosciuto fondata la richiesta di rimborso da parte delle aziende ed ha precisato che l'amministrazione finanziaria aveva l'obbligo di accertare se era sussistente, e in quale misura, la disparità di trattamento fiscale del cotone sodo importato;

3) che gli organi del GATT hanno richiamato l'Italia ad adempiere gli impegni assunti e tradotti nella legge 1° agosto 1969, n. 478.

E per sapere se non ritenga opportuno che il Ministero delle finanze desista dalla resistenza nelle cause ancora pendenti davanti alla magistratura di merito, in considerazione delle citate sentenze della Corte di cassazione, dei richiami del GATT e del chiaro spirito della legge 1° agosto 1969, n. 478. (4-05492)

CASTIGLIONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano stati predisposti ed in che termini, programmi di ristrutturazione delle aziende del settore elettromeccanico italiano, e se in tale quadro si preveda di attuare nuovi processi di concentrazione industriale.

In particolare si chiede di conoscere se sia previsto un distacco dall'ASGEN del complesso di Monfalcone, per aggregarlo ad un nuovo complesso per la produzione di motori di serie facente capo alla ex Pellizzari di Arzignano.

Si fa presente che vive sono le preoccupazioni per un'eventuale dequalificazione e ridimensionamento, anche sotto l'aspetto occupazionale, dello stabilimento di Monfalcone che

meriterebbe invece per la indubbia efficienza di quadri dirigenti tecnici ed operai altamente specializzati, un particolare ruolo traente nelle aziende del settore. (4-05493)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che l'ANAS, per il nuovo tracciato della strada statale n. 36, ha già predisposto per il tratto Dorio-Colico un progetto che dovrebbe venir attuato con precedenza su tutto il restante tracciato della nuova superstrada;

considerato che questa nuova strada dovrebbe costituire una alternativa alla attuale via rivierasca denominata « del Lago di Como e dello Spluga » e che l'opera rappresenta, in sé, un opportuno e necessario collegamento rapido tra il territorio milanese e brianteo verso i suoi naturali sbocchi turistici del lago di Como e della Valtellina;

posto in rilievo che tale opera, se così realizzata, verrebbe a determinare per gli insediamenti rivieraschi, specie per quello del comune di Colico, l'incanalamento del traffico primario extraurbano proprio nelle zone abitate disattendendo anche il vincolo paesaggistico cui il territorio è stato opportunamente sottoposto; —

per quali motivi, stando al progetto definitivo dell'ANAS, la superstrada n. 36 dovrebbe passare fra il centro di Colico e le sue frazioni con la conseguenza, da un lato, di staccare il capoluogo dagli altri agglomerati urbani e, dall'altro, di compromettere lo sviluppo urbanistico di Colico che, in tal modo, resterebbe chiuso fra la nuova strada ed il lago;

si chiede di sapere se siano a conoscenza che il tracciato previsto dall'ANAS investe la zona più produttiva del comune di Colico e che se fosse realizzato nei termini noti, comporterebbe la creazione di sottopassaggi e di sovrappassaggi per consentire le comunicazioni fra capoluogo e frazioni turbando profondamente l'attuale equilibrio urbanistico;

si chiede, inoltre, se siano a conoscenza della iniziativa presa da oltre mille abitanti del comune di Colico che, riconoscendo la opportunità della nuova superstrada, hanno inoltrato ai dicasteri interessati un elaborato tecnico per lo spostamento del previsto tracciato più ad oriente in modo da conseguire i seguenti vantaggi:

a) rispettare l'attuale assetto urbanistico del comune di Colico;

b) rispettare il vincolo paesaggistico cui sono sottoposte le zone;

c) rendere meno onerosa l'opera che verrebbe ad insistere su terreni di minor valore;

d) eliminare una inutile sovrapposizione viaria in zone già urbanisticamente assetate;

e) incanalare il traffico primario extraurbano senza interferenza diretta su quello locale;

f) dare alla superstrada la sua naturale funzione di tangenziale;

si chiede, da ultimo, quale sia il parere in merito dei dicasteri interessati su quanto motivatamente chiesto dai cittadini di Colico e quali soluzioni conseguenziali si intendano adottare. (4-05494)

CALVETTI E BORGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché sia consentito ai rioni di Bonacina e Laorca di Lecco e buona parte del comune di Ballabio di ricevere le normali trasmissioni televisive.

Tali rioni, infatti, nei quali risiedono oltre 500 nuclei familiari, si trovano in « zona d'ombra » rispetto al ripetitore TV della RAI. (4-05495)

ALLOCCA. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non conoscano lo stato di grande preoccupazione degli abitanti della contrada Lago in comune di Castellabate (Salerno) dove in determinati giorni della settimana (e precisamente il martedì e il venerdì che sono giorni in cui funziona il mattatoio recentemente costruito sul pendio della collina a monte dell'abitato) le acque del torrente « Fiume » ristagnanti negli ultimi quattrocento metri precedenti il trattato che attraversa il lungo e ampio arenile (al quale dal maggio all'ottobre di ogni anno affluiscono con crescente aumento migliaia di bagnanti e di turisti italiani e stranieri), sogliono tingersi di rosso e produrre in superficie una densa schiuma grigiastra e maleodorante in cui si segmentano a vista cospicue chiazze inselleggiate che non poco nocimento arrecano alle suggestive attrattive naturali della zona; per sapere altresì se e quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito di propria competenza, intendano disporre per accertare e rimuovere le cause del singolare fenomeno

che attenta alla igiene ambientale e alla sanità pubblica di una zona notoriamente rinomata tanto per la sua salubrità quanto per la calma bellezza del sito che danno ragione del notevole incremento edilizio residenziale tuttora in espansione;

per sapere infine quali iniziative urgenti ed adeguate intendano adottare per scongiurare che l'incombente e grave pericolo del torrente che sbocca nella zona di tutela biologica di maggiore sviluppo del primo parco subacqueo d'Italia tra la baia del Sambuco e la punta dell'Ogliastro (istituito con decreto del Ministro della marina mercantile del 25 agosto 1972 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 253 del successivo 27 settembre), non abbia ad inquinare il tratto di mare che per motivazioni geografiche, ecologiche e biologiche di autorevolissimi esperti e per felice indicazione di studiosi ed appassionati del mare di tutto il mondo è stato inserito nell'« Elenco dei parchi e delle riserve naturali di premiente interesse nazionale » e, a sua volta, incluso nel Progetto '80 anche ai fini della specifica ricerca scientifica. (4-05496)

CIACCI, BONIFAZI E TANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la maggioranza della sezione decentrata di Siena del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali ha ripetutamente respinto le delibere del comune di Siena relative ai titoli di studio per le assunzioni di insegnanti nelle scuole materne comunali, richiamandosi a quanto disposto dal regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577;

il consiglio comunale suddetto aveva deliberato sulla base della legge 18 marzo 1968, n. 444, che regola l'organizzazione delle scuole materne statali e che prevede all'articolo 9 il possesso da parte dell'aspirante del diploma rilasciato dalle scuole magistrali o dagli istituti magistrali, non ritenendosi applicabile alle scuole materne di un ente pubblico territoriale facente parte integrante dello Stato repubblicano, qual è il comune, quanto disposto dalla legge del 1928 valida per le scuole private —

se debba essere applicato, per le assunzioni di insegnanti delle scuole materne comunali il regio decreto del 5 febbraio 1928 oppure come appare giusto e costituzionalmente corretto il decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 1968 e se non ritenga doveroso operare gli opportuni e necessari interventi. (4-05497)

LA MARCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi, a distanza di un anno circa, non è stata data esecuzione alla decisione n. 1385 del 13 giugno 1972 emessa dalla commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica per la Sicilia, in merito al ricorso presentato dal signor Pera Michele avverso la graduatoria di assegnazione di n. 12 alloggi popolari in Caltanissetta, in base al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655.

Tale decisione dice testualmente nel dispositivo: « la commissione accoglie il ricorso del signor Pera Michele ed ordina alla Commissione provinciale di inserire il signor Pera al posto che gli compete nella graduatoria in base ai 12 punti spettanti allo stesso ». (4-05498)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263 all'ex combattente della guerra 1915-18 Alabardo Pasquale, nato il 2 marzo 1899 e domiciliato a Crispano (Napoli) alla via A. Lutrario;

è da considerare che l'Alabardo ha inviato domanda e documenti vari attraverso lo stesso comune di Crispano che li ha trasmessi con le note del 29 aprile 1968, n. 925, del 28 giugno 1968, n. 1331 e del 21 agosto 1968, n. 1676. (4-05499)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata concessa l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-18 Avella Giovanni, domiciliato a Lodi al Corso Giuseppe Mazzini, n. 76, posizione n. 0513744;

è da considerare che l'Avella ha inoltrato, entro i previsti 60 giorni, l'apposito modulo opportunamente riempito, attraverso il comune di residenza, allorché gli è stata inviata comunicazione dell'avvenuta concessione della sola medaglia d'oro ricordo, con la cartolina del 22 gennaio 1973. (4-05500)

CAVALIERE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se abbiano fondamento le voci secondo le quali

sarebbero in atto tentativi ispirati ad interessi patrimoniali di parte, per ostacolare, se non addirittura compromettere, la realizzazione del quarto lotto della superstrada Candela-Foggia, denominato « tangenziale ovest di Foggia », dopo che ne è stato approvato il progetto e disposto il finanziamento.

Si permette di far rilevare la necessità di dar corso con sollecitudine ai lavori, data la importanza che detta opera riveste per lo sviluppo dell'intera provincia. (4-05501)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere se sono a conoscenza che il consiglio regionale veneto è intervenuto nella formulazione del programma regionale, di cui all'articolo 13, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972, indicando criteri per l'esame delle domande presentate dagli agricoltori difforni dalle istruzioni contenute nella circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste n. 11 dell'11 ottobre 1972.

Per conoscere, sulla circostanza sopra espressa, quali iniziative siano state intraprese per ricondurre la regione veneta al rispetto delle direttive impartite dagli organi centrali in materie delegate alla competenza amministrativa regionale, in forza del secondo comma dell'articolo 118 della Costituzione.

(4-05502)

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se è vero che l'intera città di Frattamaggiore (Napoli) è costretta ad utilizzare le acque provenienti da pozzi artesiani per la gran parte, nonostante le falde friatiche siano fortemente inquinate e non può utilizzare quelle dell'acquedotto campano soltanto perché, pur essendo stata costruita la nuova condotta interna, da anni questa rimane inutilizzata perché non si è provveduto ad innestare su di essa gli attacchi per la erogazione dell'acqua agli utenti;

per sapere, in caso affermativo, se e quali iniziative s'intenda assumere perché i detti allacciamenti siano sollecitamente stabiliti e perché si addivenga al più presto all'abbandono della vecchia condotta interna e, quindi, dei pozzi artesiani che, per la gran parte, oggi alimentano le utenze;

per sapere, infine, se e quali provvedimenti sono stati adottati o s'intende adottare

per garantire che nessun danno sia causato ai cittadini dall'uso di acque provenienti dai pozzi artesiani e che già nel passato si è riscontrato non essere potabili senza particolari trattamenti. (4-05503)

PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente che, nella serata di domenica 13 maggio 1973, moltissimi leccesi che in pullman e automobili private si erano recati a Frosinone per assistere alla partita di calcio della loro squadra, sulla via del ritorno — all'altezza del casello autostradale Avellino ovest — hanno subito violente e ripetute aggressioni da parte di scalmanati tifosi avellinesi che, con ogni sorta di mezzi contundenti, procuravano ingenti danni alle vetture e ferite anche gravi alle persone;

per sapere se è informato che le autorità mediche hanno attribuito ai suddetti incidenti la morte di uno sportivo leccese, Franco Malorgio, avvenuta a poche ore di distanza.

Gli inqualificabili episodi di teppismo che, peraltro, trovano la loro spiegazione nella forsennata e irresponsabile campagna di provocazione di alcuni dirigenti della squadra di calcio di Avellino (i quali, come è ampiamente documentato in numerosi organi di stampa, da tempo si stanno adoperando per alimentare tra gli sportivi un assurdo e pericoloso clima di tensione) non possono essere considerati alla stregua di estemporanee e isolate manifestazioni di intemperanza. Il modo stesso in cui le aggressioni sono state eseguite dimostra con estrema evidenza che esse erano state opportunamente predisposte e organizzate: il che rende ancora più grave l'inconcepibile atteggiamento delle forze dell'ordine che non si sono prodigate, come il caso richiedeva, per impedire tempestivamente i prevedibili gravissimi episodi che si sono poi verificati.

Per sapere se il Ministro non ritenga di dover disporre con tutta urgenza un'inchiesta per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità; per sapere, infine, quali provvedimenti intende adottare per impedire che simili criminali episodi che nulla hanno a che fare con le civili competizioni sportive e che sono stati vivamente deplorati dalle popolazioni di Avellino e di Lecce, abbiano ancora a verificarsi.

(4-05504)

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali urgenti misure intende predisporre onde fron-

teggiate i danni prodotti da un vasto movimento franoso nell'agro di Papasidero (Cosenza), laddove sono state distrutte le colture agricole delle frazioni e dissestata la condotta principale dell'acquedotto realizzato per la Cassa del mezzogiorno a servizio dei comuni di Papasidero, Santa Domenica Talao, Scalea, San Nicola Arcella, Praia a Mare.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se non ritenga opportuno proporre alla Presidenza del Consiglio di includere il predetto comune di Papasidero nell'elenco dei comuni alluvionati, di cui all'apposita legge per la Calabria e la Sicilia. (4-05505)

RENDE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per avere notizie in relazione alla decisione adottata dalla regione siciliana e dal comune di Pozzallo (Ragusa) i quali hanno declinato il consenso a realizzare un complesso industriale Montedison in cambio di un inserimento turistico o agricolo in zona.

Di conseguenza la Montedison, poiché ha anche incontrato ostacoli di carattere infrastrutturale in Sicilia, ha espresso il desiderio di dirottare e costruire nel più breve tempo possibile l'impianto in parola nell'ambito della zona industriale di Crotone (Catanzaro), la quarta città della Calabria per popolazione e la prima in senso assoluto per vocazione industriale, situata lungo quella fascia jonica che è la più depressa della regione ed è stata la più colpita dalle recenti disastrose alluvioni.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se non ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti per un tempestivo rilascio del parere favorevole di conformità che darebbe la possibilità a 1400 calabresi di trovare lavoro nella propria terra. (4-05506)

BALLARDINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per i quali non è ancora stato provveduto all'assunzione in ruolo degli interpreti dipendenti dalle rispettive amministrazioni periferiche nella regione Trentino Alto Adige in applicazione all'articolo 25 della legge del 1970 sul riassetto. (4-05507)

RIGA GRAZIA E LAMANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - tenuto conto:

che, a 5 mesi di distanza dall'alluvione che ha colpito la Calabria nel dicembre 1972-

gennaio 1973, i comuni di Taverna, Magisano, Zagarise, Fossato Serra Alta, Sorbo San Basile e Albi, nella zona della Pre-Sila Catanzarese, sono ancora isolati a seguito dei gravi danni subiti dalla rete stradale e, soprattutto, per l'interruzione a Valle Grancia nel comune di Fossato;

che il fatto che le strade statali 109 e 179 siano ancora bloccate e chiuse al traffico rende praticamente impossibili i collegamenti tra i comuni della Comunità montana della Pre-Sila Catanzarese con Catanzaro ed altri centri della provincia;

che i lavori dell'ANAS per il ripristino della viabilità procedono con eccessiva lentezza, causando il perdurare dell'isolamento delle popolazioni con gravi danni per l'economia della zona, già così duramente provata dalla alluvione, e con gravi conseguenze per gli studenti pendolari -

quali provvedimenti s'intende prendere perché al più presto possibile siano ristabilite condizioni normali di viabilità e cessi lo stato di estremo disagio per le popolazioni. (4-05508)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali concrete iniziative si intendano assumere per accelerare e definire l'esame e la valutazione di tutte le migliaia di domande, ancora inevase, degli ex combattenti della guerra 1915-1918 che ritengono di aver diritto alla concessione dell'onorificenza all'ordine di Vittorio Veneto e del conseguente assegno vitalizio.

Si ritiene infatti che anche il competente Ministero sia informato del fermento e della giustificata delusione esistente tra i citati ex combattenti, ormai tutti in età assai avanzata, per i pesanti ritardi nel riscontro delle loro legittime attese, dopo anni dalla presentazione delle istanze, fermento che molto spesso si traduce in pubbliche manifestazioni di comprensibile protesta contro gli organi e le Amministrazioni dello Stato, cui compete il tempestivo disbrigo delle segnalate procedure. (4-05509)

MAZZOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale tale Paolo Pescasio, ben noto negli uffici di pubblica sicurezza di Mantova, sua città natale, come appartenente al gruppo estremista neo-fascista Ordine Nuovo, attualmente presta servizio, con il grado di ufficiale, nell'Arma dei carabinieri.

Il nome del Pescasio fu reso noto dalla stampa dopo essere stato fermato a Mantova dalla polizia nella notte tra il 16 e il 17 maggio del 1969 mentre disegnava sui muri lo stemma di Ordine Nuovo. Dell'episodio si parla anche nell'inchiesta sul fascismo promossa dalla Regione Lombardia.

Risulta poi che a Mantova tale associazione sia particolarmente organizzata; ad essa appartengono persone sospettate per una lunga serie di attentati di non lievi entità; tra essi il *leader* locale, tale geometra Besutti che, come riportato a suo tempo dai giornali mantovani, è stato condannato a 3 mesi di reclusione per detenzione abusiva di armi ed esplosivo (mitra, rivoltelle, quattordicimila cartucce, detonatori, quindici chili di tritolo).

L'interrogante chiede di sapere inoltre dal Ministro quali provvedimenti si intendano prendere qualora tali notizie risultino confermate. (4-05510)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle finanze e il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere le ragioni per le quali sono stati sostituiti ben sette degli otto nominativi designati dalle organizzazioni sindacali nel nominare i rappresentanti del personale nella commissione per l'inquadramento prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, presso il Ministero delle finanze.

« La sostituzione operata costituisce un vero e proprio affronto alle organizzazioni sindacali, nelle quali sono iscritti i tre quarti dei lavoratori delle imposte di consumo, passati nell'amministrazione finanziaria in virtù del decreto presidenziale surrichiamato.

« Ma non si tratta solo della violazione di un principio etico e sociale da tutti riconosciuto e da nessuno contestato; l'atteggiamento dell'amministrazione è anche in aperto contrasto con il disposto dell'articolo 7 della legge n. 249 sul riassetto delle carriere degli impiegati dello Stato, che espressamente demanda le designazioni alle "Organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative".

(3-01313)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere — anche in riferimento ad analoghe iniziative parlamentari rimaste per altro senza seguito, premesso che da anni si parla di realizzare nel porto di Olbia (Sassari), nuovi denti di attracco nel quadro dell'attuazione del piano regolatore generale dello stesso porto, per il quale fu a suo tempo previsto un finanziamento di oltre un miliardo;

considerato che il movimento mercantile per merci e passeggeri nel porto di Olbia subisce un costante incremento e che in prospettiva tale sviluppo appare suscettibile di ulteriore aumento col che contrastano le strutture portuali nate per esigenze ormai largamente superate, mentre appare sempre più manifesta ed improcrastinabile la esigenza del porto di Olbia a disporre di quanti più possibile punti di attracco per navi-traghetto — le ragioni che hanno impedito finora la realizzazione del piano regolatore generale del porto di Olbia che comprende anche la costruzione di nuovi denti di attracco per navi-traghetto, il che, rimane allo stato delle cose, come sopra detto, il problema più urgente per il porto in questione;

per sapere ancora, premesso che ad opera del genio civile per le opere marittime di Cagliari è stato finanziato ed appaltato il lavoro di prolungamento della testata del molo Isola Bianca limitato a soli 35 metri, pari a metà della larghezza della banchina stessa, se sia noto ai Ministri interessati che per più ragioni tale lavoro, così parzialmente realizzato, finirà per essere fine a se stesso e di nessuna pratica utilità;

per sapere infine, tutto ciò essendo noto ai Ministri interessati, se essi non ritengano di adottare tempestivamente gli atti necessari perché:

a) si dia corso senza ulteriori remore alla realizzazione del piano regolatore generale del porto di Olbia che rimane l'unico rimedio radicale contro le asfittiche e antiquate strutture portuali;

b) si provveda da parte del genio civile alle opere marittime ad una perizia suppletiva dei lavori in corso per il prolungamento della banchina di Isola Bianca, al fine di completare l'opera con il prolungamento dei restanti 35 metri della banchina stessa.

(3-01314)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze per sapere se è a conoscenza dell'acquisto di notevoli quantità di ta-

bacco da parte del Monopolio di Stato presso i mercati della Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Grecia, che determinerà nella tabacchicoltura salentina, che rappresenta una fondamentale e vitale risorsa per migliaia di famiglie, un ulteriore abbandono delle terre che non trovano nel quadro degli ordinamenti colturali asciutti possibilità di altra conveniente destinazione, con conseguente spopolamento delle campagne ed emigrazione.

« Per la stagnazione del mercato nel settore del tabacco delle varietà levantine, la produzione del 1971 è tuttora nei magazzini senza alcuna prospettiva di collocazione; lo stesso Monopolio, anche per altri tipi di tabacco preferisce acquistare il prodotto negli altri paesi, anziché in Italia, anche a condizioni meno convenienti per prezzo e qualità.

L'interrogante, facendo proprio il voto espresso motivatamente da molti comuni del Salento, chiede che il Governo non consenta allo stesso Monopolio di acquistare i tabacchi levantini presso i mercati della Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Grecia, fino al totale utilizzo del prodotto nazionale, dando la precedenza a quello delle cooperative e dei piccoli produttori, intervenendo con urgenza per impedire tali atti che comportano conseguenze gravissime per l'intera provincia, già soggetta ad una grave crisi economica e sociale.

(3-01315)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici sulla sospensione dei lavori delle opere portuali di Marina di Leuca, che ha prodotto apprensione ed allarme nella popolazione del Capo di Leuca e creato uno stato di particolare disagio nei pescatori che sono costretti a notevoli sacrifici con grave danno per l'economia locale, nella quale viene ad essere coinvolto anche l'interesse turistico.

« L'interrogante, facendo proprie le considerazioni e le richieste espresse in una mozione sottoscritta da centinaia di cittadini del Capo di Leuca e nel documento votato unanimemente dal consiglio comunale di Castignano del Capo, fa presente:

a) fino ad ora sono state realizzate opere foranee per circa un miliardo di lire e queste opere costituiscono quasi la metà delle strutture necessarie per il completamento dell'opera;

b) tale parziale realizzazione ha dato stimolo e fiducia sia ai pescatori che, sentendosi sufficientemente garantiti dall'esistenza di un porto, sono ricorsi a notevoli sacrifici ed inde-

bitamenti per rinnovare la propria flottiglia adattandola alla pesca d'alto mare; sia a tutti gli operatori legati all'attività peschereccia e turistica, i quali avevano basato i propri calcoli di investimento sulla incentivazione del traffico marittimo e turistico che sarebbe derivato dalla localizzazione del porto in un punto nevralgico del Mediterraneo;

c) l'interruzione dell'opera creerebbe serie difficoltà a tutti coloro che in previsione del porto avevano programmato la propria attività economica, e specialmente ai pescatori che non potrebbero più svolgere quell'attività intensiva della pesca che sola avrebbe permesso il riscatto dei debiti contratti e la copertura dei rischi affrontati, ed in conseguenza di ciò tutta l'espansione economica incipiente verrebbe bruscamente bloccata con ripercussioni sociali e politiche imprevedibili; inoltre le opere sino ad ora realizzate sarebbero irrimediabilmente esposte ad un rapido deterioramento se non completate ed adeguatamente protette, con grave danno economico per lo Stato, che vedrebbe così vanificato l'impegno già profuso senza nessun risultato concreto ed almeno parzialmente utilizzabile.

« L'interrogante chiede che siano disposti opportuni provvedimenti per la prosecuzione ed il compimento dell'opera iniziata, che costituisce, per tutta la zona del Capo di Leuca, una delle più depresse d'Italia, una concreta speranza di ripresa economica e progresso sociale.

(3-01316)

« SIGNORILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere cosa intenda fare in seguito all'episodio verificatosi nella tarda serata del 16 maggio 1973 in cui è stata assalita da numerosi teppisti comunisti, armati di spranghe di ferro ed altre armi la sezione MSI-DN di Costa Mesnaga in provincia di Como.

« Per sapere cosa intenda fare per risalire ai mandanti tanto più che qualche tempo fa il PCI e i sindacati indussero uno "sciopero" facendo affluire cosiddetti "lavoratori" avanti la sede della sezione MSI-DN da poco inaugurata a Costa Mesnaga, i quali minacciarono distruzione, rappresaglie e violenze.

« Per sapere cosa si intende fare per procedere contro coloro che rifiutarono soccorso agli aggrediti visibilmente sanguinanti e feriti cui fu inibito in un pubblico esercizio vicino alla predetta sede anche il semplice uso

del telefono ritardando così l'intervento della polizia e l'arrivo dei necessari soccorsi medici.

« Gli aggrediti erano tre, i soli presenti nella sede, un'anziana portalettere Caterina Radaelli, un operaio Nosedà Giacomo e Pier Luigi Cattaneo rappresentante di commercio.

(3-01327) « BORROMEO D'ADDA, ROMEO, SERVELLO, PETRONIO, TREMAGLIA, TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che a Bologna si ripetono da tempo aggressioni squadristiche di pretta marca fascista contro giovani studenti dei licei cittadini; che il 16 maggio 1973 altri due studenti del liceo Minghetti sono stati ricoverati in ospedale con trauma cranico, dopo essere stati pestati a sangue con spranghe di ferro da un *commando* di attivisti del fronte della gioventù per avere rifiutato la propaganda provocatoria fascista distribuita dai teppisti;

per chiedere quali provvedimenti urgenti abbia adottato o intenda adottare affinché le scuole bolognesi non siano più turbate da tali atti criminosi intervenendo energicamente nei confronti delle sedi e delle centrali della provocazione neofascista più volte individuate e denunciate dalle forze democratiche della città.

(3-01328) « LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, VENTUROLI, ALDROVANDI, VESPIGNANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere a quale punto sia giunta l'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni abusive dei telefoni di cui recentemente la stampa italiana si è occupata con grande clamore, ma che è stata di colpo ignorata, dopo che si è venuto a manifestare il bizantino conflitto di competenza tra la magistratura di Roma e di Milano;

per sapere se è dalo presumere che tale istruttoria — complessa e per molti personaggi evidentemente assai irritante — scavalcherà il periodo estivo, per riparlarne magari sommessamente ad anno nuovo;

per sapere se tale improvviso silenzio su una faccenda (prima che risultasse illuminante sulla disinvolta abitudine ormai invalsa di attingere nelle casse del pubblico denaro per finanziare talune correnti di partiti muniti del " marchio di qualità " democratico), che ini-

zialmente sollevò grande clamore, sia spiegabile col fatto che autorevoli e potenti personaggi si sono mostrati ansiosi di ridimensionarla secondo la tecnica che, nel nostro Paese, trova pronta applicazione quando scoppia uno scandalo in cui certi " padri della Patria ", imbottiti di istanze sociali e di valuta pregiata, rischiano di perdere la faccia;

per sapere come spiegano che l'ora della resa dei conti viene sempre rimandata alle " calende italiche " e come mai si deve sempre accantonare la legittima impazienza dei cittadini di sapere come sono stati utilizzati i sostanziosi proventi dell'ANAS e gli illeciti pastrocchi amministrativi realizzati da qualche difensore miliardario del " proletariato umiliato ed oppresso ".

(3-01329)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, su quanto si è verificato il 10 maggio 1973 nelle edizioni serali del *Telegiornale* ove è stato dato ampio spazio ad un comunicato dell'Alleanza dei contadini che tentava, in modo poco corretto, di smentire quanto era stato riferito immediatamente prima dallo stesso giornalista, della conferenza stampa della Confederazione nazionale coltivatori diretti circa i risultati delle elezioni svoltesi nelle casse mutue comunali dei coltivatori diretti.

« Gli interroganti ritengono non assolutamente corretto questo tipo di comportamento tanto più che non è possibile dare ampi spazi ad una organizzazione sindacale che rappresenta minime unità organizzative del vasto mondo dei coltivatori diretti come è ampiamente dimostrato dai risultati delle elezioni nelle casse mutue comunali dei coltivatori diretti che si svolgono regolarmente ogni triennio dal 1955. Si tenga conto che le casse mutue dei coltivatori diretti sono enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Gli interroganti chiedono che gli organi preposti ristabiliscano il necessario equilibrio tenendo conto della organizzazione largamente maggioritaria che è la Confederazione nazionale coltivatori diretti e l'Alleanza dei contadini che è invece assolutamente minoritaria.

(3-01330) « BONOMI, PREARO, URSO SALVATORE, VETRONE, LOBIANCO, ARMANI, STELLA, BOTTARI, ANDREONI, TRAVERSA, BALASSO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1973

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, affinché gli organi preposti alla vigilanza e alla direzione dell'Ente televisivo tengano particolarmente conto, anche dopo le recenti polemiche di stampa e televisive, che la organizzazione di gran lunga maggiormente rappresentativa del mondo rurale e dei coltivatori diretti, è la confederazione nazionale coltivatori diretti come dimostrano i recenti risultati conseguiti dalla stessa organizzazione nelle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti.

« Infatti in 6.465 comuni ove si è votato la confederazione nazionale coltivatori diretti ha ottenuto voti pari al 91,73 per cento; l'alleanza dei contadini ha ottenuto voti pari al 7,23 per cento (nelle elezioni del 1955, del 1958, del 1961, del 1967, del 1970, i risultati dell'alleanza dei contadini sono stati sempre gli stessi) e la stessa alleanza dei contadini in oltre 5.000 comuni non ha potuto presentare liste per le suddette elezioni perché sprovvista di candidati e di presentatori.

« Gli interroganti ritengono che tutto ciò debba essere tenuto in debito conto dagli organi preposti affinché resti valida la richiesta della confederazione nazionale coltivatori diretti che risulta così essere inconfutabilmente l'organizzazione fortemente maggioritaria circa gli spazi di tempo da concedere alla medesima nelle rubriche televisive specializzate oltre che in occasione di altre trasmissioni televisive o radiofoniche.

(3-01331) « BONOMI, PREARO, URSO SALVATORE, VETRONE, LOBIANCO, ARMANI, STELLA, BOTTARI, ANDREONI, TRAVERSA, BALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sul fatto che la rubrica televisiva "Tribuna Sindacale" ospita tutte le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori con conferenze stampa e dibattiti mentre tutto questo non è consentito al vasto mondo rurale e dei coltivatori diretti e per esso alla Confederazione nazionale coltivatori diretti che è l'organizzazione maggiormente rappresentativa di questi lavoratori autonomi.

« Si tratta infatti di diversi milioni di cittadini lavoratori che costituiscono una vastissima rete di imprese agricole in tutte le Re-

gioni d'Italia e che contribuiscono validamente all'economia del paese.

« Gli interroganti invitano quindi gli organi preposti a voler porre in essere ogni opportuna iniziativa affinché sia colmata grave della carenza.

(3-01332) « BONOMI, PREARO, URSO SALVATORE, VETRONE, LOBIANCO, ARMANI, STELLA, BOTTARI, ANDREONI, TRAVERSA, BALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali interventi abbiano disposto per scongiurare la chiusura dello stabilimento IRCA, di proprietà della società Fiedro, sito nel comune di Cittaducale nell'area del nucleo industriale Rieti-Cittaducale.

« Lo smantellamento di questa azienda specializzata nella lavorazione dei pomodori, non trova alcuna giustificazione né tecnica né economica, mentre si ravvisa la necessità di un intervento pubblico da parte dell'ente di sviluppo per potenziare l'azienda in tutto il settore dell'ortofrutta, favorendo l'associazione dei produttori agricoli.

« La chiusura dello stabilimento comporterebbe il licenziamento di 20 operai fissi e di 200 lavoratori stagionali in una provincia particolarmente depressa.

« L'interrogante chiede pertanto che i Ministri interessati garantiscano sin dal prossimo mese, alla vigilia della raccolta stagionale, la ripresa dell'attività dell'azienda.

(3-01333)

« COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per punire i responsabili ed evitare che, a seguito della campagna diffamatoria e di odio contro la destra nazionale e suoi simpatizzanti, si ripetano fatti come quello accaduto ieri a Milano presso l'università degli studi facoltà di agraria ove venne aggredito e selvaggiamente percosso da elementi di sinistra lo studente Andrea Mari, cui fu pure impedito di sostenere l'esame.

« Per sapere, infine, come il fatto si inquadri nell'annunciata "apertura" della università di Milano a tutte le componenti politiche avvenuta in questi giorni, quando un assalto degli appartenenti alla sinistra e al movimento studentesco avvenuto nella giornata di ieri 16 maggio 1973, impedisce anche la semplice corresponsione degli assegni di presalario a favore degli aventi diritto.

(3-01334) « ROMEO, SERVELLO, PETRONIO, BORROMEO D'ADDA, TASSI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se il Governo non ritenga di pre-

sentare al più presto all'esame del Parlamento il disegno di legge di riforma della RAI-TV.

« Gli interpellanti ritengono tanto più urgente tale presentazione, in quanto sono intervenuti fatti e provvedimenti che hanno modificato strutture e modi di gestione della RAI-TV, proprio nel periodo di proroga, dimostrandosi così che sarebbe stato opportuno regolare la proroga stessa in modo organico e con provvedimento legislativo; ed in quanto alcune delle modifiche ricordate sono intervenute con strumenti di diversa natura e forza giuridica, tali da suscitare dubbi e perplessità, e comunque attuate al di fuori del Parlamento.

(2-00260) « BELCÌ, DONAT-CATTIN, GRANELLI ».